

Ankara ci sta sfidando
NON CEDIAMO AI RICATTI
DEL CALIFFO ERDOGAN
LA TURCHIA NON È EUROPAdi **MAURIZIO BELPIETRO**

La Turchia ci sta ricattando. Nulla di più, nulla di meno. Già lo avevamo sospettato mesi fa, quando un improvviso flusso di migranti fatto partire dalle coste turche aveva invaso quelle europee senza che i vertici di Ankara esercitassero alcun freno sui Caronte del mar Egeo. Ora però il ricatto è dichiarato. Erdogan e i suoi ministri non provano neppure a fingere di voler bloccare i profughi: adesso alzano la posta e basta, dettando direttamente le condizioni e minacciando in caso contrario di alimentare l'esodo dei profughi. Se ne è avuta prova ieri a Bruxelles, durante l'incontro fra il premier turco e i rappresentanti della Ue. Alla riunione, Ahmet Davutoglu si è presentato con nuove e più pesanti richieste. Per ottenere che la Turchia faccia da argine a chi scappa dalla Siria o da altri Paesi, non bastano i 3 miliardi di euro che l'Europa ha già messo sul tavolo: Ankara ne vuole il doppio. Ma anche questi non sarebbero sufficienti ad accontentare la brama di potere di Recep Tayyip Erdogan. Il nuovo Califfo per bocca del suo primo ministro pretende che i Paesi dell'Unione si impegnino a concedere rapidamente i visti d'ingresso ai propri cittadini, assicurando loro una corsia preferenziale. Non è tutto: la Turchia esige che Bruxelles dia il via libera al suo ingresso nella Ue, avviando le pratiche per farla divenire il ventinovesimo Paese. Davutoglu si offre di riprendere tutti i profughi che hanno raggiunto il Vecchio Continente (ma solo a far data dalla firma dell'accordo e non retroattivamente), purché però l'Europa accetti che per ogni immigrato rimandato in Turchia, la Ue conceda un visto d'ingresso ai suoi cittadini.

In pratica siamo al baratto. Anzi, ad un ricatto travestito da baratto. Perché prima Ankara ci ha fatti invadere da centinaia di migliaia di clandestini, lasciando che dalle sue coste partisse chiunque, anche chi non aveva alcuna speranza di ottenere l'asilo politico e lo status di perseguitato. Poi, la stessa Ankara si offre come soluzione del problema che ha contribuito a creare. Fermerò (...)

segue a pagina 5

La letterina dell'Ue
Conti di Renzi sbagliati
Ci chiedono la manovradi **ANTONIO CASTRO**

Non tira una bell'aria a Bruxelles per l'Italia. Appena arrivato al vertice europeo (che ha come nodo centrale i finanziamenti alla Turchia per arrestare l'ondata di migranti), Matteo Renzi si è visto recapitare una sonora strigliata. I conti italiani proprio non piacciono, e neppure la leggiadria con cui si gioca con le leve della flessibilità. Tanto più che giusto ieri l'agenzia di rating Fitch ha tagliato le sue stime di crescita per il nostro Paese a +1% nel 2016 e +1,3% nel 2017 (rispettivamente da +1,3% e +1,5%). Secondo l'agenzia il ribasso delle stime (...)

segue a pagina 8

Profugopoli
Diamo ancora i nostri soldi
alle coop di Mafia Capitale*I prefetti continuano ad assegnare appalti alle società che si spartivano con Buzzi i profughi e che sulla loro pelle e in nome della solidarietà hanno fatto affari milionari***Un altro scandalo elettorale nel Pd****Primarie del Pd**
comprate
per far vincere
questa donnadi **ELISA CALESSI** a pagina 10**LIBIA / Il Capo di Stato Maggiore: in Siria già combattiamo**
Italia pronta alla guerra: ecco come saràdi **CHIARA GIANNINI**

L'Aeronautica militare è pronta a partire per la Libia. «Se e quando la politica ci chiederà di intervenire, saremo operativi»: parola del generale Pasquale Preziosa, Capo di Stato Maggiore (...)

segue a pagina 7

L'Isis vuole invadere la Tunisia
Primo scontro: decine di mortidi **CARLO PANELLA** a pagina 6di **MARIO GIORDANO**

Il 16 febbraio scorso a Treviso si è svolta la gara per aggiudicarsi la gestione di 1.428 immigrati nel 2016. Un appalto del valore di 18 milioni di euro (17.935.180 per l'esattezza). La torta se la spartiranno 6 cooperative: una di queste è la Domus Caritatis. Qualcuno l'ha già sentita nominare? Ma certo: si tratta della stessa Domus Caritatis coinvolta nell'inchiesta di Mafia Capitale. Il suo leader storico e fondatore è stato arrestato nel giugno 2015: era uno di quelli che al telefono con i boss della solidarietà malata stabiliva come «magnarsi Roma». In un'altra intercettazione con Salvatore Buzzi parlava della spartizione (...)

segue a pagina 3

Municipio terrorizzato
I rom re di Roma
Così in Campidoglio
spadroneggianodi **FRANCO BECHIS**

Chi sono i veri re di Roma? I rom. Se ci sono loro di mezzo, se la danno tutti a gambe levate. Ha paura dei nomadi il Comune, e così è accaduto con qualsiasi sindaco. Hanno una fifa matta i dirigenti comunali. Si tiene alla larga la polizia. La più grande municipalizzata (...)

segue a pagina 3

Anche il tuo
Sogno
saprai trasformare
in Realtà
parola di Roberto Carlini
Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it
immobildream
Non vende sogni ma solide realtà
Roberto Carlini
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale: Roma - Via Dora, 2

L'8 marzo a mezz'asta
Boldrini inventa la festa delle donne tristidi **FILIPPO FACCI**

Il presidente della Camera, Laura Boldrini, ha ordinato che per l'8 marzo (oggi) le bandiere di Montecitorio siano messe a mezz'asta. Perché? Per via del femminicidio. Confessione: non capiamo, ma la colpa è anche nostra, nostra (...)

segue a pagina 12

Questo delitto ricorda
mio fratello e il Circeodi **FILIPPO GHIRA**

Si potrebbe uscire a zonzo e ammazzare qualcuno e vedere poi l'effetto che ci fa. Così, (...)

segue a pagina 17

IN EDICOLA CON
Libero
L'ALMANACCO
DEL BUON VIVERE
DA OGGI A SOLI €6,50
più il prezzo del quotidiano



allarme invasione

BUGIE SU BUGIE Il metodo è lo stesso: si garantisce per iscritto la disponibilità di una certa struttura (hotel, campeggio, residence...), poi si scopre che non c'è posto

PROFUGOPOLI

Lucra sui rifugiati e compra alberghi Il business del collezionista di aziende

C'è una coop che continua a vincere gare anche se inanella inadempienze. A Venezia sta acquistando il residence in cui ha stipato gli stranieri. Il presidente? Uno «studente»

Pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore, alcuni stralci dell'ultimo libro di Mario Giordano, *Profugopoli. Quelli che si riempiono le tasche con il business degli immigrati* (Mondadori).

■ Nel giugno 2015 un gruppo di 135 immigrati arriva, senza alcun preavviso di sorta, a Eraclea, provincia di Venezia. Vengono sistemati, in modo un po' fortunoso, al residence Magnolie. Si tratta di appartamenti non ancora del tutto finiti: infatti non c'è acqua, non c'è luce, ovviamente non ci sono i mobili. Così gli stranieri cominciano a protestare in mezzo alla strada. Anche gli abitanti e i commercianti della cittadina, a loro volta, protestano. Per altro si tratta di una località turistica e il caos alla vigilia della stagione balneare preoccupa non poco.

Si va avanti per settimane con vassoi di cibo gettati per terra, cittadini indignati che urlano nei microfoni delle Tv, sindaci spaventati che non sanno come affrontare una situazione che non era stata loro nemmeno annunciata. «I profughi resteranno qui a lungo» dicono i responsabili della cooperativa che li gestisce. E infatti i profughi resteranno lì, a dispetto di tutti.

Ma che cosa si nasconde dietro la bagarre di Eraclea? Seguiti perché si tratta di una delle storie più assurde che ci sia capitato di incontrare in questo viaggio dove pure, di assurdità, se ne trovano tante. Per raccontarla, però, dobbiamo cominciare dall'inizio. Chi gestisce gli immigrati nel residence Magnolie?

IL CASO SOLARIS

La coop si chiama Solaris, ha sede a Carpi (Modena), è nata nel 2006 per iniziativa di un gruppo di infermieri ed è diventata un piccolo colosso nel settore della gestione di ospizi, case di cura e servizi di assistenza agli anziani. Al 30 giugno 2015 risulta avere 165 addetti, un fatturato annuo superiore ai 4 milioni di euro (4.234.371 per l'esattezza nel 2014), attività sparse in varie regioni, dall'Emilia alla Liguria, dalle Marche alla Lombardia. E sapete chi c'è a presiedere

questo piccolo impero? Un ragazzo milanese di 22 anni, Alessandro Lucignano, che sulla carta d'identità alla riga professione ha ancora scritto: «Studente». Possibile? Possibile. E non è ancora niente.

La crescita della Solaris, negli ultimi anni, è stata impetuosa: nel 2009 fatturava appena 544.170 euro, ora oltre 4 milioni, come si è detto, cioè otto volte di più. Questa impressionante espansione, però, non è stata priva di ombre: nel 2013, per esempio, il Comune di Arcore, in Lombardia, ha risolto il contratto con la Solaris, relativo a un centro diurno, per «gravi inadempienze» nello svolgimento del servizio. Pochi mesi prima, il Tar di Grosseto aveva cancellato il contratto della Solaris, relativo alla gestione dei servizi sanitari, per «poca trasparenza» nell'appalto. Nel 2014 il Tar di Bologna ha cancellato il contratto della Solaris, relativo a un centro di accoglienza, per «false comunicazioni» nella gara di ag-

giudicazione.

Su Internet esiste un apposito blog dove molti ex dipendenti si lamentano per varie inadempienze della coop. E anche i dipendenti della Solaris a Eraclea nell'ottobre 2015 scendono in piazza, perché dicono che gli stipendi non vengono pagati. Alcuni di loro se ne vanno pure, abbandonando il centro. Il caso arriva in Parlamento.

Eppure, nonostante questo lungo elenco di magagne, la Onlus di Carpi continua a vincere le gare per la gestione profughi. A man bassa. I Prefetti non vedono? Non sanno? Nessuno li informa? Possibile? Nell'agosto 2015, cioè dopo che è già esploso anche il caso di Eraclea, la Prefettura di Venezia affida alla Solaris addirittura 691 profughi (seicentonovantuno!). La cooperativa garantisce, per iscritto, che li sistemerà adeguatamente in vari paesi della provincia. Ma è vero?

«Duecento li mettiamo all'hotel Al Barco di San Stino di

IL BILANCIO DI UNA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA

Finanziamento giornaliero garantito dallo Stato per ogni profugo	35 euro per persona maggiorenne
Spese giornaliere per persona	
Colazione, pranzo e cena	8,40 euro
Pocket money	2,50 euro
Lavaggio lenzuola e materassi	una volta ogni quindici giorni
Spesa per acquisto vestiti e scarpe	0 euro grazie alla beneficenza
Menu tipico per profughi del Nordafrica	
Colazione: latte e biscotti	
Pranzo: riso, sugo di pomodoro, una fetta di carne	
Cena: riso	
Costo: 8,40 euro al giorno	
Stipendio dell'operatore (38 ore settimanali spalmate su più turni): 1.800 euro lordi	Per l'assistenza ai minori non accompagnati, anche se clandestini, lo Stato paga 45 euro al giorno

Livenza» dichiarano. Peccato che l'hotel sia sequestrato e il curatore non abbia nessuna intenzione di riempirlo di richiedenti asilo. «Duecentocinquanta li mettiamo nel campeggio Falconera di Caorle» scrivono. Peccato che il campeggio Falconera di Caorle replichi: «Mai dato disponibilità della nostra struttura». «Centocinquanta li mettiamo in un residence a Quarto d'Altino» si fanno forti loro. Ma dal Comune replicano: «Come fate se quegli appartamenti sono occupati?».

I giornali locali cominciano a parlare di «case e hotel fantasma». Avanzano, cioè, il sospetto che la Solaris indichi delle strutture un po' a casaccio, salvo poi rimediare come

UNA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Il giro d'affari dell'accoglienza ai profughi pullula di personaggi strani e iniziative controverse: l'immobiliarista con società off shore in un paradiso fiscale, i preti col vizietto dei soldi e delle molestie sessuali ai clandestini, stranieri affidati a un gruppo folk di balli siciliani o a istituti scolastici per odontotecnici [LaPresse]

capita. In fondo è la medesima coop che si è distinta accampando 50 profughi in una palestra di Portogruaro, dove i ragazzi teoricamente dovrebbero fare ginnastica. Anche lì ne nacque un caso. Per gli «hotel e le case fantasma», però, l'accusa è più grave: quelli della Solaris, infatti, indicano ufficialmente alla Prefettura dei luoghi di accoglienza che non sono nelle loro disponibilità.

E perché, allora, i Prefetti,



anche quando scoprono questi pasticci, continuano a considerarli partner affidabili? Perché continuano a consegnare loro nuovi appalti? L'ultimo, il 27 agosto 2015, a Pordenone, per 100 profughi: la coop di Carpi aveva promesso di piazzarli a Barcis (Comune di 253 abitanti), ma qualcosa ancora una volta non funziona. Il 15 ottobre, infatti, quel contratto viene rescisso per le «gravi carenze nel sistema dell'accoglienza» della Solaris. Vi sorprende? A noi no. O almeno: la rescissione del contratto è l'unica cosa che non ci sorprende in questa storia.

Ma torniamo all'inizio, torniamo a Eraclea, perché è qui che accade la cosa più assurda. Nella cittadina del litorale veneziano, infatti, come abbiamo detto, nel giugno 2015 la Solaris porta 135 profughi e li mette nel residence Magnolie. A rappresentare sul posto la coop non c'è lo studente-presidente Lucignano, che non compare, non dà interviste, non si espone mai, ma un certo Stefano Fuso. Chi è? Quarantasette anni, originario di Cortina d'Ampezzo, Fuso ha un passato da amministratore e liquidatore di 21 società, regolarmente aperte e chiuse: si è occupato di tutto, dai prodotti chimici al cablaggio, dalle montature per occhiali ai prodotti finanziari, dalle macchine utensili al trasporto di merci su strada, dai pannelli di legno agli yacht. Da ultimo, per l'appunto, si presenta ai gior-

nali e ai telegiornali, e anche nelle riunioni in Prefettura, come «rappresentante della Onlus Solaris».

IL CERCHIO SI CHIUDE

Niente da dire, naturalmente. Senonché il medesimo Fuso ha fondato anche una società in Gran Bretagna, la Self Corporation Ltd, che ha sede presso un commercialista di Potters Bar, un paesino dell'Hertfordshire. E questa società con sede nello Hertfordshire lo sapete che sta facendo? Sta acquisendo l'intero capitale della Immobiliare Venezia, cioè della srl che ha costruito il residence Magnolie di Eraclea e che risulta proprietaria dei 64 appartamenti in cui sono stati stipati i profughi. Tanto è vero che lo stesso Fuso ai giornali e in Prefettura si presenta come rappresentante della Onlus, ma nelle trattative private si presenta come «general manager Self Corporation Ltd e Immobiliare Venezia Srl».

Non è perfetto? Il cerchio si chiude: il responsabile della Solaris paga un affitto al proprietario del residence, e fin qui nulla di male. Ma il rischio, in questo caso, è che il responsabile della Solaris e il proprietario del residence siano la stessa persona, cioè per l'appunto Stefano Fuso. Il quale, infatti, se l'operazione andasse in porto, con la sua società si troverebbe proprietario di 64 appartamenti in una bella località turistica come Eraclea. Grazie ai profughi gestiti dalla coop, naturalmente, e ai soldi spesi dai contribuenti per mantenerli (male).

I Prefetti, nel frattempo, che fanno? Dormono?

MARIO GIORDANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FLUSSO CONTINUO

Nuovi sbarchi a Lampedusa Duecento arrivi dall'Africa

L'Italia in questi giorni è in apprensione per la possibile apertura di un nuovo corridoio per il flusso di profughi, dalla Grecia (dove decine di migliaia di immigrati sono fermi al confine con la Macedonia, da dove vorrebbero passare per raggiungere l'Europa del Nord) all'Albania con successivo approdo in Puglia, via Mare Adriatico. Ma intanto continuano senza conoscere interruzione gli sbarchi sulla «tradizionale» rotta mediterranea. Ieri si sono infatti registrati nuovi arrivi in Sicilia, in particolare ad Augusta e Lampedusa. In tutto sono stati 208, secondo quanto ha reso noto nella giornata di ieri la Croce Rossa, i migranti giunti nei porti della località del Siracusano e dell'isola pelagica. Del gruppo sono 110 quelli che nella notte a Lampedusa sono stati presi in cura dall'equipe del poliambulatorio coordinato dal medico Pietro Bartolo rientrato in fretta per gestire l'evento. In azione anche personale della Croce Rossa. La maggior parte degli stranieri erano di giovanissima età, tutti provenienti dall'Africa, in particolare da Gambia, Guinea, Senegal, Sierra Leone, Camerun.



L'ASSURDO Come fa la Prefettura di Treviso a dare un punteggio tecnico altissimo all'offerta presentata da un gruppo che ha cercato di «magnarsi Roma»?

allarme invasione

Municipio terrorizzato

I veri re di Roma sono i rom Frenati solo dagli amici di Buzzi

segue dalla prima
FRANCO BECHIS

(...) di Roma, l'Acea, non invia tecnici a fare collegamenti luce in zone dove spadroneggiano loro. Così i romani hanno oltre la metà del grande raccordo anulare e buona parte del raccordo per Fiumicino privo di illuminazione: i nomadi hanno portato via i cavi di rame. Ora questo spaccato emerge pure dal processo Mafia Capitale, dove il principale imputato, Salvatore Buzzi, ha preso la parola per raccontare una vicenda grottesca.

Inizia nel 2008, quando il sindaco Alemanno comincia a spostare i campi rom abusivi. Dopo due anni si procede allo sgombero del campo di Tor De Cenci. Si cerca un nuovo terreno: ce ne è uno confinante con altri campi regolari, che appartiene alle coop di Buzzi. Breve trattativa sul prezzo e poi si parte. «Cominciamo a lavorare», spiega Buzzi, «di fianco a 800-900 nomadi, che un po' erano lì per curiosità e un po' con aria predatoria. I miei avevano paura a lasciare i macchinari per i furti. Ci rivolgiamo alle forze dell'ordine. Non vengono. Chiediamo l'intervento dei vigili urbani. Vengono un paio di volte. Siamo restati alla mercé dei

furti. Il problema diventa grave quando dobbiamo preparare i cavi elettrici». Allora Buzzi contattò il solo in grado di farsi rispettare: Luciano Casamonica, già socio della coop di ex detenuti. «Lo chiamai perché era di etnia rom e parlava la loro lingua. Gli chiesi la cortesia. Me la fece controvoglia. I Casamonica vennero in 5 con le macchine a far vigilanza la notte, stavano coi motori accesi per ripararsi da freddo e pioggia e facevano mediazione continua con i nomadi, perché quelli a rubare mandavano i bambini e bisognava parlare con le famiglie. Ai Casamonica abbiamo dato 20 mila euro al mese. Sembra una gran cifra. Ma se si pensa che quelle 5 persone hanno lavorato 24 ore al giorno per 30 giorni sempre presenti in 2, fa 1440 ore al mese, e quindi 14 euro l'ora in ritenuta di acconto. Luciano mi diceva che lo stavo trattando come una colf». Campo realizzato, ma bisognava allacciare la luce. E l'Acea si rifiutò di farlo, per paura dei rom. Il comune senza luce non voleva in carico il campo. Buzzi trovò la soluzione alternativa. Lavori affidati a Massimo Carminati con un imprenditore amico, e a vigilare i Casamonica. Gli unici due a non avere paura dei rom...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paghiamo ancora la coop di Mafia Capitale

Il suo fondatore è stato arrestato perché si spartiva gli affari con Buzzi, eppure la Domus Caritatis continua ad aggiudicarsi appalti milionari in tutta Italia, pur presentando offerte meno vantaggiose dei concorrenti. Premiato chi maltratta i nomadi

segue dalla prima

MARIO GIORDANO

(...) dei profughi: «Trentacinque a voi e trentacinque a noi, che stai a di? A Salvato' eh, non facciamo scherzi. L'accordo è al 50 per cento, dividiamo da buoni fratelli». Da buoni fratelli, capito? Del resto loro sono molto devoti: parlano con i cardinali e fanno affari con gli immigrati che, si sa, rendono più della droga. «La mucca dev'essere munta» è la loro litania preferita. Ora pro nobis, Santa Immigrazione. Anzi, lucra pro nobis.

Ora la domanda, figlia del buon senso, è piuttosto semplice: ma se una cooperativa è sospettata di gestire profughi in modo non trasparente a Roma come fa a continuare a vincere gare d'appalto in tutta Italia? Non dovrebbe essere esclusa? Almeno temporaneamente sospesa? Se poi dimostrerà di essere innocente, per l'amor del cielo, porte spalancate dappertutto. Ma nel frattempo non si potrebbe sopersedere? Visto che stiamo parlando di solidarietà non sarebbe meglio lasciare l'incombenza a qualcun altro? Insomma: come fa la Prefettura di Treviso a dare un punteggio tecnico altissimo all'offerta presentata da una cooperativa che ha passato gli ultimi anni a tentare di «magnarsi Roma»?

Il viaggio nel mondo dei farabutti di Profugopoli riserva sorprese davvero incredibili. L'elenco, con nomi e cognomi, di coloro che si sono arricchiti con il business degli immigrati è pieno di personaggi folkloristici, dall'Heidi di Busto Arsizio all'ex deputato della Val Seriana, già smascherato da Striscia la Notizia; da Lady Finanza all'immobiliarista con società off shore nel paradiso fiscale; dalle coop Re Mida che grazie all'accoglienza in un anno riescono ad aumentare il fatturato del 178 per cento ai preti con il vizio dei soldi e delle molestie sessuali ai clandestini. C'è davvero di tutto. Le procedure d'emergenza, infatti, favoriscono ogni sorta di abuso: negli ultimi mesi gli stranieri sono stati affidati indistintamente al gruppo folk di balli siciliani (marranzano, tarantella, friscalettu e bummulu), a istituti scolastici per odontotecnici, a società di servizi logistici per le imprese, a multinazionali dell'energia alleate con piccole cooperative siciliane e perfino a una associazione specializzata in corsi per buttafuori e addetti alle pompe funebri. Tutti volontari con il cuore in mano? Tutti samaritani mossi soltanto dalla generosità? Madre Terese disinteressata?



Salvatore Buzzi, 60 anni, leader della coop 29 giugno, al centro degli affari di Mafia Capitale

Evidentemente no. E per questo c'è da indignarsi a sufficienza conoscendoli da vicino. Ma ancor di più fa indignare il fatto che il passato non insegna proprio nulla: le cooperative coinvolte a vario titolo in Mafia Capitale infatti non solo continuano a prosperare a Roma, ma si allargano in tutta Italia. La stessa

Domus Caritatis un mese dopo l'arresto di uno dei suoi capi risultava ancora incaricata della gestione di 17 centri di accoglienza a Roma (di cui quattro vinti proprio nell'ultimo mese, dopo l'arresto), di 5 centri interculturali, di un centro a Velletri e uno a Como. Per conquistare quest'ultimo, il Sacco e Vanzetti, appalto del valore di 2.148.000 euro per tre anni ha battuto una cooperativa locale che gestiva quel servizio da tempo e che pure aveva fatto un'offerta economicamente più vantaggiosa.

Inoltre a Domus Caritatis, dopo l'esplosione di Mafia Capitale, sono stati affidati 50 immigrati dalla Prefettura di Teramo (prima classificata nella gara) e 118 dalla Prefettura di Lecco. Questi ultimi, fra l'altro, sono stati collocati a Maggio di Cremano, una frazione di 500 abitanti appena, suscitando inevitabilmente la sollevazione dei cittadini.

Un caso isolato? Macché: la coop Tre Fontane (non indagata ma legata a Domus Caritatis e più volte citata negli atti dell'inchiesta) ha vinto a Tivoli, Guidonia, Colferro, Nettuno, Anzio e perfino a Sassari (anche qui con rivolta di sindaco e cittadini).

E Inopera, la società che gestiva l'orrore di Best House Rom di via Visso a Roma, 300 nomadi ospitati in condizioni disumane a costi con cui si potevano affittare villette di lusso (600 euro al mese a testa, 2,8 milioni di euro l'anno), ha vinto a Livorno (33,5 euro al giorno per 120 immigrati), a Avellino (32,6 euro al giorno) e ha avuto per mesi in mano il centro di via Ortes a Milano, dove pure la Prefettura ha sempre riscontrato «gravi inadempienze». Ma come? La Best House viene chiusa per violazione diritti umani, con «interdittiva antimafia», e poi la stessa coop che ha fatto così male viene giudicata degna di gestire profughi altrove? Possibile non ci sia nessun altro?

Sia chiaro: è tutto regolare. Come al solito in Italia le peggiori storture avvengono con l'avallio della legge. Nel luglio 2015, per la verità, erano stati emessi dei provvedimenti che avrebbero limitato la possibilità delle cooperative coinvolte in Mafia Capitale di partecipare ad altre gare. Ma nel settembre 2015 sono stati revocati. «Il Tribunale ha confermato che non esiste alcuna preclusione alla partecipazione e all'aggiudicazione di gare d'appalto», festeggia Domus Caritatis sul suo sito, promettendo che continuerà a «intraprendere nuove attività nell'interesse dei soci».

È chiaro: è nell'interesse dei soci che la società coinvolta in Mafia Capitale vince a Leco, Teramo, ora a Treviso, e poi chissà dove. E a noi non resta che chiederli: ma davvero l'interesse dei loro soci è anche l'interesse del Paese? O come si fa a fermare questo schifo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



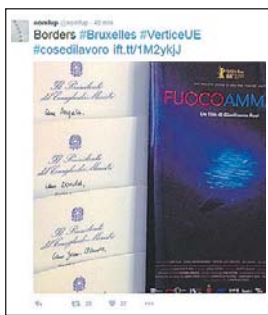
allarme invasione

La Turchia vuole tutto: ci date altri 3 miliardi e ci fate entrare nell'Ue

Al vertice dei leader europei, Davutoglu chiede più soldi per fermare il flusso di clandestini. Renzi si presenta a cena con il dvd di *Fuocoammare* ma nessuno sembra apprezzare

■ ANDREA MORIGI

■ ■ ■ Ankara si mette a capotavola, decide il menu e fa pagare il conto agli altri commensali. Poi si autoinventa anche a cena. A Bruxelles i leader dell'Unione europea si siedono tutti intorno al premier turco Ahmet Davutoglu, per un pranzo di lavoro. Tutti zitti, per ascoltare la nuova proposta sull'immigrazione. E guai a limitarsi alla difficile questione dell'emergenza profughi. È solo l'antipasto. Il piatto forte è l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea. «È il secondo vertice in pochi mesi, e



Il tweet di Sensi [Ansa]

questo mostra quanto la Turchia sia indispensabile per l'Ue e quanto l'Ue lo sia per la Turchia», anticipa Davutoglu. Sta spiegando che, se non vogliono che all'interno delle frontiere comunitarie si riversi una marea di clandestini, ai 28 conviene diventare 29, favorendo il processo di adesione di un Paese islamico con una popolazione di 80 milioni di persone. Lo dice chiaramente: «Abbiamo molte sfide da affrontare insieme nel nome della solidarietà. Ma il quadro deve essere visto nel suo insieme, non solo guardando al problema dei migranti irregolari ma anche al processo di ingresso nell'Ue».

Gli fanno notare che chiudere giornali di opposizione come *Zaman* non si addice ai candidati che richiedono l'ammissione e, come osserva l'Alto rappresentante per la politica estera Ue, Federica Mogherini, è necessario che la Turchia «torni a impegnarsi nel dialogo per affrontare la questione curda» e che «risponda agli appelli da parte dell'Unione europea di rispettare i più alti standard per quanto riguarda la democrazia, lo stato di diritto e le libertà fondamentali a partire da quella d'espressione e d'associazione».

Per tutta risposta, arriva un'ingiunzione di pagamento, direttamente dal presidente turco Recep Tayyip Erdogan, che pretende il versa-

mento dei tre miliardi di euro promessi da Bruxelles in cambio di un suo aiuto a frenare il flusso di migranti provenienti dal confine turco: «Sono passati quattro mesi e non hanno ancora concluso», è il messaggio fatto arrivare ai partner europei.

A confermare la cifra è il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, che incontra Davutoglu prima del vertice con i 28 capi di Stato e di governo. Anzi, rivela che la Turchia chiede all'Unione europea ulteriori 3 miliardi per affrontare le crescenti esigenze dell'emergenza profughi e impegnarsi in cambio a riprendere i migranti che non hanno diritto alla protezione internazionale dall'Europa e a limitare le partenze verso le coste greche. Schulz tenta di prendere tempo: «Per il Parlamento Europeo è chiaro che i ne-

goziati per l'accesso all'Ue e la gestione a breve termine della crisi dei rifugiati sono due questioni separate».

Nulla di nuovo rispetto alle recenti rivelazioni sugli incontri avvenuti a novembre fra Erdogan con il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk e il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, di cui erano stati diffusi gli appunti.

L'unico a non aver capito bene di cosa si discute a pranzo sembra Matteo Renzi. Il presidente del Consiglio arriva a tavola con un pacchettino per tutti, come se fosse a una festiciola di compleanno. Reca in mano il dvd del film diretto da Francesco Rosi, che ha vinto l'Orso d'Oro di Berlino, sperando di intenerire un po' i governanti. Lo fa twittare al suo portavoce Filippo Sensi e poi su Facebook scrive: «*Fuocoammare* racconta la poesia dell'accoglienza di Lampedusa. Oggi porto una copia per i capi di stato e di governo europei a Bruxelles».

Non funziona. L'Austria,



Da destra, il premier olandese Mark Rutte, con la cancelliera tedesca Angela Merkel, e, a sinistra, il premier turco Ahmet Davutoglu [Epa]

benché sotto pressione internazionale dopo la decisione di limitare gli accessi dei migranti provenienti dal confine con la Slovenia, non cambia strategia. «Dobbiamo dire che la rotta è chiusa così che coloro che incoraggiano i mi-

granti non siano ascoltati. È stato facile finora consentire il passaggio, ma questo deve finire, la rotta deve essere chiusa», avverte il premier Werner Faymann. Al termine del vertice, del resto, la dichiarazione finale è dello stesso tenore: «Il

flusso di migranti irregolari lungo la rotta dei Balcani occidentali sta giungendo al termine; questa rotta è ora chiusa». La cancelliera tedesca Angela Merkel non ha ancora imparato la poesia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il richiamo ufficiale

Ma per Strasburgo i «cattivi» sono gli italiani

Ankara chiude i giornali d'opposizione, però il Consiglio si preoccupa delle condizioni dei nostri centri profughi e ci bacchetta

■ MAURIZIO STEFANINI

■ ■ ■ Il Consiglio d'Europa bacchetta l'Italia sulla gestione dei migranti. Non abbiamo innalzato barriere al confine come Ungheria, Grecia, Bulgaria, Austria o Slovenia. Non abbiamo sparato sui migranti come la Spagna di Zapatero. Non li abbiamo manganellati come la Grecia di Tsipras. Non stiamo mandando le ruspe nei campi come la Francia di Hollande. Non minacciamo di uscire dall'Ue pur di non dover accogliere più nessuno come il Regno Unito di Cameron. Non togliamo ai migranti in entrata i beni come la Danimarca, la Svizzera ed i Länder tedeschi di Baviera e Baden-Württemberg. E appena mercoledì scorso il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa Nils Muižnieks ci aveva pure fatto un elogio, dicendo che il corridoio umanitario aperto dal nostro governo per fare arrivare 93 rifugiati siriani dal Libano era "un buon esempio di quello che l'Europa può fare per aiu-

tare i migranti e affrontare gli attuali flussi di rifugiati". Ovvero, una "promettente impresa tra Stati e attori non statali, che potrebbero servire come canale effettivo per migliorare l'integrazione dei rifugiati". Per far venire in Italia i 93, compresi 41 minori, i Ministeri degli Esteri e dell'Interno avevano infatti collaborato con Federazione delle chiese evangeliche in Italia, Comunità di Sant'Egidio e Tavola valdese. I siriani erano venuti a Fiumicino dal Libano con un regolare volo di linea, tramite un visto per motivi umanitari rilasciato dall'ambasciata italiana di Beirut. Da Roma, alcuni di questi profughi sono stati diretti verso Trento, Reggio Emilia, Torino, Aprilia e Firenze, ospitati dalle comunità che hanno promosso il progetto.

Ma passati appena cinque giorni, per lo stesso Nils Muižnieks il Paese "esempio" è diventato invece reprobato. Secondo l'allarme lanciato dal Commissario nel suo sito, i centri di registrazione e smistamento dei mi-

granti, i cosiddetti "hotspot" attivi in Italia, sarebbero sotto osservazione per il sospetto che non vi siano rispettati i diritti umani: soprattutto quelli delle donne, che vengono trattate in attesa di conoscere la loro destinazione. Nel ricordare come la detenzione di donne migranti è motivo di "seria preoccupazione", il commissario dell'organismo di Strasburgo accusa "il deplorabile aumento dell'uso della detenzione di migranti in Europa", e avverte l'Italia e la Grecia: "gli hotspot in Grecia e in Italia possono diventare dei centri di detenzione con tutti i rischi che ne derivano in particolare per la popolazione migrante femminile". Secondo lui, la Corte di Strasburgo "ha rilevato violazione della Convenzione europea dei diritti umani in molti casi per via di scadenti condizioni di detenzione in cui erano tenute le donne, anche in gravidanza".

Chi è questo Nils Muižnieks che ci fa la predica? Effettivamente, alcuni tratti della sua biografia indicano

una persona sinceramente interessata ai problemi dei diritti umani. Altri lasciano però un po' perplessi. Lui è nato negli Stati Uniti, nel 1964. Ma i suoi genitori erano lettoni che nel 1944 erano fuggiti davanti all'avanzata dell'Armata Rossa, e che prima di arrivare in America trascorsero sei anni in un campo per rifugiati in Germania. Tornato in Lettonia dopo l'indipendenza come direttore di un programma della Fondazione di quel George Soros che a sua volta unisce in uno strano miscuglio i tratti del filantropo con quelli del pirata finanziario, si è poi dato alla politica in un partito della destra cristiana. Tra 2002 e 2004 è stato anche ministro responsabile per l'integrazione sociale, la lotta alla discriminazione, i diritti delle minoranze e lo sviluppo della società civile: in un Paese dove il quarto di popolazione di etnia russa si lamenta in continuazione di sentirsi discriminato, e addirittura c'è un piano per abolire completamente il russo dalle scuole entro il 2018.



PROBLEMI Ankara nell'Unione rivoluzionerebbe gli equilibri del vecchio continente. È una questione religiosa, ma anche di qualità della democrazia

allarme invasione

Teniamo il Califfo fuori dall'Europa

Erdogan ormai ha tolto la maschera: non vuole un accordo, chiede la nostra resa
Ma come possiamo trattare con un Paese che imprigiona i giornalisti e flirta con l'Isis?

segue dalla prima

MAURIZIO BELPIETRO

(...) gli immigrati che assaltano i vostri confini ma solo se voi mi pagate profumatamente e solo se voi mi fate entrare dalla porta principale dell'Unione, concedendo ai miei cittadini i diritti che sono concessi ai vostri. Quella di Erdogan è in buona sostanza una pistola puntata al cuore dell'Europa: una rapina vera e propria. Il nuovo Califfo vuole i soldi e subito. Ma oltre al denaro intende incassare anche ciò che ha inseguito per anni, ovvero l'ingresso dalla porta principale della Ue, un ingresso che sposterebbe ad est l'asse di Bruxelles, mutando equilibri politici, religiosi ed economici del vecchio continente. La Turchia non è la Lituania o l'Estonia: è un Paese di quasi 80 milioni di abitanti, il 99 per cento dei quali sono di religione musulmana.

Tuttavia al di là delle differenze religiose che cambierebbero la mappa delle confessioni professate in Europa, il tema che più pesa sul negoziato, è la qualità della democrazia turca. Il Paese governato da Erdogan a parole è una Repubblica parlamentare, ma nei fatti somiglia sempre più a un impero ottomano, dove il suo presidente indossa i panni del dittatore. Le garanzie costituzionali che l'Europa difende e che pretende di rappresentare sono ogni giorno messe sotto i tacchi della polizia. Può il Parlamento europeo, quello stesso che parla ogni giorno di diritti e che nella sua carta ha messo il richiamo alla difesa della libertà e della giustizia, accettare che un governo commissari un giornale e lo faccia espugnare dalle forze dell'ordine pur di ridurlo al silenzio? Dopo aver baccettato i propri Paesi contro ogni discriminazione, politica, religiosa e ses-



L'assalto della polizia turca alla sede del quotidiano Zaman, a Istanbul [Epa]

suale, può l'Europa trattare con i rappresentanti di un Paese che mette in carcere i giornalisti solo perché dissentono dal capo dello Stato o si permettono di fare domande impertinenti?

Alcuni cronisti sono finiti in prigione e rischiano condanne pesanti perché hanno indagato sulla zona grigia che lega la Turchia all'Isis, svelando traffici di petrolio e armi sotto gli occhi delle autorità. Dal canto suo Vladimir Putin, che al Califfo ha dichiarato una guerra personale dopo l'abbattimento di un aereo russo, ha reso pubblici documenti che provano come la Tur-

chia abbia aiutato il gruppo jihadista siriano di Al-Nusra in funzione anti curda, a dimostrazione che a Erdogan preme più combattere i curdi che lo Stato islamico. E a fronte di tutto ciò, dell'ambiguità del Califfo e del pugno di ferro usato in patria contro gli oppositori e la libertà di stampa, l'Europa dei diritti che fa? Si siede al tavolo con Ankara pronta a pagare. Più che un accordo, quella che si sta trattando a Bruxelles appare una resa.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
@BelpietroTweet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mal d'Africa

Bruxelles
faccia valere il diritto
sulla violenza

ANTONIO PANZERI*

Che la libertà di stampa e di opinione non fossero pienamente garantite in Turchia era cosa già nota. Ma la situazione sembra essere precipitata negli ultimi giorni quando un noto giornale di opposizione, lo *Zaman*, è il più diffuso del Paese, con circa 650.000 copie vendute, è stato commissariato con l'accusa di propaganda terroristica. Il gruppo editoriale che controllava il quotidiano aveva stretti legami con il magnate e imam Fethullah Gulen, un tempo alleato di Erdogan e ora suo acerrimo nemico. È in questo elemento che va ricercata la decisione, da parte del procuratore capo di Istanbul, di rivolgersi alla magistratura per richiedere il commissariamento.

Nella Turchia autoritaria di Erdogan la voce di *Zaman* era diventata intollerabile. Così il 4 marzo la polizia ha fatto un blitz nella sede del quotidiano. Ma né il lancio di lacrimogeni né l'utilizzo dei cannoni ad acqua sono riusciti a impedire che il 5 marzo il quotidiano uscisse con un'ultima edizione. Il titolo era «Costituzione sospesa», a grandi caratteri su sfondo nero.

È stata l'ultima finestra di libertà prima che le azioni disposte dalla magistratura prendessero effetto. Nei giorni successivi la polizia non ha esitato a caricare sostenitori e ex dipendenti che si erano radunati fuori dall'ingresso della redazione. Dall'Europa arriva il monito del Commissario Europeo per l'allargamento Johannes Hahn: secondo l'esponente Ue, un Paese candidato dovrebbe assegnare grande importanza alla libertà di stampa. Ma forse oggi la priorità di Erdogan non è costruire il percorso di avvicinamento all'Europa, quanto consolidare il proprio controllo su ogni aspetto della società turca. Per questa ragione l'Europa sia meno timida, non presti il fianco al ricatto di Erdogan sull'immigrazione e faccia valere il diritto sulla violenza e l'arroganza del potere.

*Eurodeputato Pd

IN GERMANIA

Bimba molestata
in piscina a Colonia
Fermati 5 rifugiati

Una ragazza dodicenne sarebbe stata molestata sessualmente in una piscina di Colonia. Lo ha reso noto una portavoce della polizia. Si indaga su un uomo di 45 anni che avrebbe palpeggiato la ragazza nella parte superiore del corpo dopo aver effettuato una discesa sullo scivolo acquatico. Inizialmente i fermati erano stati sei, perché si era diffusa la voce di più molestie. E cinque dei sei fermati erano profughi originari di Afghanistan, Siria e Iraq, ospitati nei dintorni di Colonia. Il fatto accaduto ieri a Colonia non è nuovo in Germania: nella città di Norderstedt, nel nord, le autorità comunali hanno introdotto la regola dell'utilizzo alternato fra uomini e donne per lo scivolo acquatico della piscina cittadina dopo un caso di violenza sessuale nei confronti di una ragazza di 14 anni.

La capitale si spacca

Raqqa si ribella allo Stato Islamico

Duecento disertori occupano 5 quartieri della città e sostituiscono le bandiere nere con quelle siriane

MIRKO MOLteni

Rogne in vista per il capo dell'Isis, il califfo Abu Bakr Al Baghdadi, che affronta una sollevazione proprio nel seno della sua capitale. La città di Raqqa, nella Siria settentrionale, che la propaganda Isis mostrava docilmente sottomessa, gli si sta rivoltando contro. E dalla parte della popolazione stanno passando centinaia degli uomini del califfo, anch'essi esasperati. Secondo agenzie di stampa non solo russe, come Sputnik e Russia Today, ma anche occidentali, come l'inglese Reuters, già da domenica molti civili hanno inscenato manifestazioni contro l'Isis nei quartieri di Dareiyeh, Ramileh, Ferdows, Ajili e Bakri, strappando le bandiere nere dello Stato Islamico e rispolverando le bandiere nazionali siriane. Alla gente comune, provata da fame, angherie e bombardamenti, si sono uniti plotoni di miliziani Isis delusi perché maltrattati dai capi.

La diffidenza verso molti volontari stranieri, temuti spie o infiltrati, pare confermata da un video in cui uno di essi

accusa: «Ci hanno uccisi, ci hanno chiamati infedeli, ci hanno infastiditi, persino nelle nostre case, hanno dubitato di noi, noi li sostenevamo e loro dubitavano di noi». Stando a simili testimonianze, sono iniziati in varie strade di Raqqa scontri fra miliziani fedeli al califfo e ammutinati. Se due giorni fa i disertori erano stimati in 100 uomini, ieri il loro numero è salito ad almeno 200 e non è escluso che incrementi ancora. Diversi i jihadisti uccisi dai ribelli. L'Isis sta cercando di limitare i danni e da ieri ha attivato dei posti di blocco sulle strade d'accesso a Raqqa, per evitare che gli ammutinati fuggano oppure ricevano aiuti. Sarebbe l'episodio più eclatante di una serie di ribellioni intensificatesi negli ultimi tempi. Altri 80 jihadisti hanno lasciato le file dell'Isis nella sola regione di Deir Ezzor e un numero imprecisato si è rivoltato anche nell'area di Aleppo. A fare da detonatore di malumori sedimentati da mesi ha forse contribuito la plateale esecuzione il primo marzo di otto miliziani di cittadinanza olandese e origine magrebina, fucilati a Madan, non a caso

vicino a Raqqa. Erano parte di un gruppo di 75 jihadisti tutti provenienti dall'Olanda e incappati nei sospetti dei servizi segreti dell'Isis, che li guardavano storto. Secondo il centro studi inglese ICSR, a cavallo fra il 2014 e il 2015 sarebbero stati 58 i disertori dall'Isis, di cui solo 21 autotoni siriani, il resto stranieri. Ma può essere la punta di un iceberg.

Nel frattempo, resiste la tregua fra il governo di Assad e 35 milizie d'oppositori, esclusi Isis e Al Nusra contro i quali continuano gli attacchi aerei russi e americani. Gli Usa, stando al *Washington Post* di ieri, ne hanno approfittato per creare in un'impresicata località «ai confini fra Siria e Turchia», un centro di coordinazione tra la Cia e i servizi segreti di Ankara per operazioni occulte. Non piacerà però a Erdogan la costruzione, annunciata ieri dai curdi siriani, di una seconda pista d'atterraggio americana a sudest di Kobane, che si aggiunge a quella quasi terminata a Ramilan, per farvi atterrare aerei ed elicotteri carichi di armi per i curdi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pantano Libia

LA MINACCIA Salto di qualità del califfato che dimostra di saper combattere non solo a piccoli gruppi, ma si muove come un'armata in un conflitto convenzionale

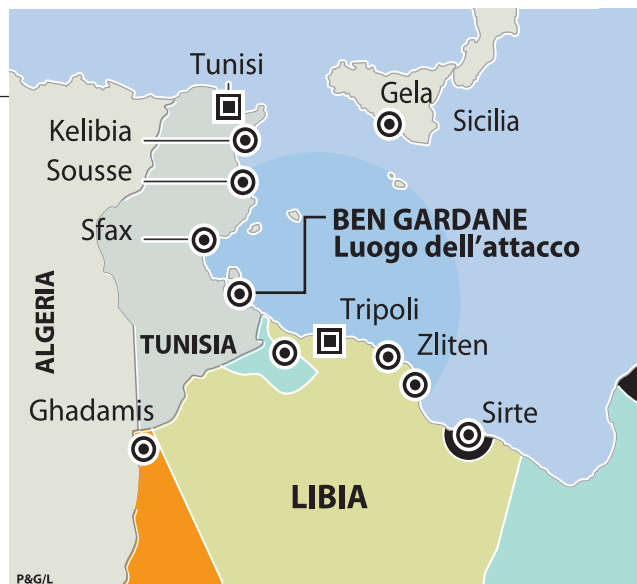
L'Isis vuole invadere la Tunisia

Attacco in grande stile dei jihadisti alla città di Ben Gardane, al confine con la Libia: 53 morti, uccisi 35 miliziani. La reazione del presidente Essebsi: «Stermineremo definitivamente questi topi»

CARLO PANELLA

Gravissimo sotto il profilo politico e umano: l'attacco sferrato ieri mattina da un nutrito gruppo di miliziani dell'Isis contro la caserma e la città tunisina di Ben Gardane conferma una strategia diversificata e mobile dell'Isis che va ben oltre il presidio, sempre in crescita, della zona costiera libica attorno a Sirte. Il bilancio dei morti (53, secondo le stime ufficiali di Tunisi), e la meccanica dell'assalto, confermano inoltre che la capacità di fuoco dei miliziani dell'Isis non è più di piccoli gruppi, ma calibrata ormai su azioni di vera e propria guerra classica.

Ben Gardane è una cittadina tunisina di 80.000 abitanti situata a poche decine di chilometri dalla frontiera tunisino libica e a meno di un centinaio di chilometri da Sabrahat, città libica oggetto di più incursioni dell'Isis nelle scorse settimane. L'asse Ben Gardane-Sebrata - questo è il punto - si trova a un migliaio di chilometri circa dalla città di Sirte i quali - in pura teoria - dovrebbero essere sotto il controllo, da ovest verso est, delle milizie di Zintan, fedeli al lontanissimo governo di Torbuk (in Cirenaica), da Fajir Libia, la milizia islamista che obbedisce al governo di Tripoli e anche dalle milizie di Misurata, le più vicine alla ragione di Sirte. Ma è ora evidente che le milizie dell'Isis sono in grado di trasportare consistenti gruppi di combattimento e di bypassare le milizie avversarie disposte lungo la costa. Sono in grado cioè di muoversi con facilità, passando in profondità nel territorio libico, per poi colpire alle spalle dello schieramento avversario. Non solo, la scelta di tentare una mossa spettacolare come l'assalto a una caserma dell'esercito tunisino, significa che la strategia dell'Isis è multiforme, che non si prepara solo a difendere i 200 chilometri di costa attorno a Sirte, a tentare delle sortite verso impianti e terminali petroliferi a ovest, sud ed est di Sirte, ma che ha intenzione di coinvolgere in pieno la Tunisia in un nuovo fronte di guerra classica. Non più solo dunque attentati come al Museo del Bardo e a Sousse, non più solo scaramucce sulle montagne alle spalle di Kairouan e verso la frontiera con l'Algeria, ma azioni militari dirette ovunque contro obiettivi qualificanti della Tunisia. Il tutto, secondo l'analisi dell'attacco dello stesso presidente tunisino Caid Essebsi, nell'evidente tentativo di instaurare una "provincia del Califfato", a cavallo del confine tunisino-libi-



MORTI 7 CIVILI, TRA LORO UNA BAMBINA

La polizia tunisina per le strade di Ben Gardane, città contro cui lo Stato Islamico ha lanciato un feroce assalto partendo dalla Libia. Nello scontro uccisi anche diversi civili, tra i quali una bambina [Ansa]



co, come quella instaurata a Sirte. Obiettivo ambizioso, ma non impossibile. Le capacità di reazione dell'esercito e delle forze di sicurezza tunisine infatti - che pure ieri hanno dato, pare, eccellente prova - non sono eccelse. In tutto il Paese si susseguono infatti da mesi scontri armati contro miliziani jihadisti, con svariate decine di militari tunisini uccisi, soprattutto lungo le catene montuose occidentali, a ridosso della frontiera con l'Al-

geria. Ma ora, l'apertura di un nuovo fronte jihadista verso oriente, verso la Libia, può essere molto, molto problematica.

Secondo alla versione fornita da Tunisi, l'attacco militare contro la caserma dell'esercito tunisino e alla polizia di Ben Gardane nella notte di domenica, sarebbe fallito e lo dimostrerebbe l'alto numero dei miliziani dell'Isis caduti (35). Ripiegati, dopo l'insuccesso dell'assalto, anche gra-

zie al rapido impiego da parte dei tunisini di elicotteri d'assalto, i miliziani dell'Isis superstiti hanno colpito alcuni obiettivi civili, tra i quali un'ambulanza e l'ospedale regionale.

Per tutta la giornata di ieri Ben Gardane è rimasta completamente paralizzata, le lezioni in tutte le scuole sono state sospese e le strade sono ora pattugliate da soldati tunisini che effettuano rastrellamenti per rintracciare i sospet-

ti appartenenti al gruppo terroristico, mettono in sicurezza gli ingressi della città e i punti sensibili. Le autorità di Tunisi hanno inoltre chiuso tutti e tre i valichi di frontiera con la Libia e intensificato i pattugliamenti aerei lungo il confine. Di fuoco le parole del presidente della Repubblica tunisino Caid Essebsi: «I tunisini sono in guerra contro questa barbarie e contro questi topi che stermineremo definitivamente».

Slitta ancora il rientro delle salme

I due italiani ammazzati in Africa erano a un passo dalla liberazione

BRUNELLA BOLLOLI

ROMA

Un chiodo ha dato la salvezza a Filippo Calcagno e Gino Pollicardo. Un piccolo chiodo con cui, lavorando di mano, con grande caparbia, i due tecnici della società Bonatti, ora a casa dalle rispettive famiglie, hanno potuto incidere il legno duro della porta dietro la quale era tenuto rinchiusi, forzare la serratura, e riassaporare la libertà. Salvatore Failla e Fausto Piano, i due colleghi uccisi, erano stati prelevati dalla stessa prigione qualche giorno prima, il Primo marzo. Perché due fuori (morti) e due dentro (salvi)? «Mi è sembrata una scelta casuale». Il racconto di Calcagno, 65enne di Piazza Armerina, lascia intendere che alla base dell'uccisione dei due colleghi in Libia ci sia stato un destino tragico, una terribile fatalità, un assalto improvviso che ha fatto precipitare nell'inferno le famiglie di Failla e Piano.

La liberazione doveva essere vicina per tutti e quattro i tecnici rapiti il 20 luglio 2015 in Libia. «Sono entrati», ha spiegato Calcagno una volta tornato in Italia cercando di ricostruire gli ultimi

giorni di prigionia davanti ai pm di Roma e ai carabinieri del Ros, «dicendoci che era tutto finito. Nei giorni precedenti ci avevano dato una tuta da mettere quando andavamo via. Ci hanno fatto vestire dicendo che era finita e poi hanno preso Salvatore e Fausto e a noi ci hanno lasciato là dentro». È in questo preciso istante che i destini dei quattro tecnici e amici, rapiti lo stesso giorno di otto mesi fa, si dividono drammaticamente. «Ci siamo chiesti come mai e la spiegazione che ci siamo dati è che forse non avevano posto per tutti e quattro. Non so se sia stato pagato un riscatto». Al presidente del Copasir, Stucchi, non risulta.

Le parole del tecnico siciliano confermano la versione diffusa fin dall'inizio e cioè che due degli ostaggi erano stati separati dagli altri, portati verso un altro luogo sempre vicino alla città di Sabrata, possibilmente destinati alla liberazione ma, intercettati sulla strada dalle forze libiche che hanno aperto il fuoco, abbiano perso la vita durante il conflitto. Ci sarebbe stato, dunque, un terribile fuori programma, nella strada verso la salvezza, in cui sono rimasti uccisi sia i membri del convo-



I due tecnici italiani uccisi in Libia Salvatore Failla e Fausto Piano

glio, sia i due italiani fatti uscire dalla prigione prima dei colleghi. Chi erano i sequestratori? «Non so se eravamo in mano all'Isis o a delinquenti. Lo stabiliranno altri, ma certamente eravamo tenuti da criminali, perché solo i criminali possono fare queste cose. C'erano donne e un bambino... Una famiglia di delinquenti», l'ha definita Calcagno che ha raccontato di avere patito la fame, la sete, di essere stato percosso e umiliato, costretto a fare i propri bisogni dentro una cosa di plastica».

Le indagini vanno avanti, ma ades-

so è soprattutto la verità sulla morte di Failla e Piano che preme alle famiglie e al governo. Le salme non sono ancora rientrate in patria. I libici vogliono effettuare le autopsie a Sabrata, l'Italia si oppone perché teme l'inquinamento delle prove. Rosalba Failla, vedova di Salvatore, ha preparato la borsa e attende una chiamata per essere a Ciampino, forse già oggi, ad accogliere suo marito. Ma niente funerali pubblici. «Lo Stato italiano mi deve una risposta di verità».



FUCILIERI Il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica vicino alla pensione ha un rimpianto: «Sono andato in Kerala dai nostri marò. Purtroppo sono ancora lì»

pantano Libia

Italia pronta alla guerra «In Siria già combattiamo»

Il generale Pasquale Preziosa: «Quando la politica ce lo chiederà saremo operativi»
E sulla missione anti-Isis: «I nostri Tornado si alzano in volo ogni giorno da 16 mesi»

... segue dalla prima
CHIARA GIANNINI

(...) dell'Arma azzurra, in procinto, il prossimo 21 marzo, di lasciare il servizio attivo dopo tre anni di comando e quarantacinque nella forza armata. Con Libero traccia un punto sulla situazione attuale. Nato a Bisceglie, in provincia di Bari, il 21 marzo 1953, prima di assumere il ruolo di Capo dell'AM è anche stato Capo di Gabinetto dell'ex ministro della Difesa Giampaolo Di Paola. Le parole chiave del suo triennio di comando sono state "etica, passione e competenza" e in questo viaggio che lui definisce «lungo, faticoso, estenuante, ma al contempo esaltante», è riuscito a dare un nuovo volto alla sua Aeronautica, anche nei momenti di difficoltà, dove le sue doti umane hanno fatto sì che l'intera squadra lo seguisse nella sua azione di comando. Il nome del suo successore al momento è ignoto. Si saprà solo al prossimo consiglio dei ministri, quando, come sempre, a decidere sarà la politica. Parlando dell'operazione in Libia ha ricordato: «Lo scenario è complesso e proprio per questo vi è la necessità di avere una comprensione che sia la più completa



Il generale Pasquale Preziosa

possibile, al fine di compiere la scelta mirata alla risoluzione della crisi».

Generale, eppure una guerra, quella in Libia contro l'Isis, pare essere davvero alle porte. Siete pronti?

«La Libia è il Paese sul quale in questo momento si sta lavorando di più. Sì, l'Aeronautica militare è pronta a svolgere il compito che gli verrà assegnato. Quando e se la politica ci dirà di partire, noi partiremo. Abbiamo sempre mantenuto e proposto competenza operativa».

Ma i nostri piloti sono stati ben addestrati?

«I nostri piloti svolgono un addestramento quotidiano. In

questo momento, per esempio, stanno partecipando a una importantissima esercitazione internazionale negli Stati Uniti che si chiama Red Flag, uno degli scenari più realistici al mondo nello sviluppare l'integrazione e la sinergia degli assetti aerei presenti per lo svolgimento di operazioni aeree complesse. Partecipano gli Eurofighter dei 4°, 36° e 37° stormo, ma anche due velivoli cisterna del 14° stormo di Pratica di Mare e tre C130J della 46esima Brigata aerea di Pisa. Questi aerei, assieme ai velivoli di altre nazioni, tra cui Usa e Turchia, sono impegnati in esercitazioni diurne e notturne. L'obiettivo è quello di adde-

strare il personale italiano alla pianificazione e all'esecuzione di missioni di volo in scenari operativi complessi anche in condizioni ambientali molto diverse dalle nostre».

Verranno utilizzati anche i droni?

«Devo dire che l'Aeronautica, sotto il mio mandato, ha siglato un accordo con le forze dell'ordine italiane per il controllo, quando richiesto, del territorio nazionale, affinché la sicurezza non sia garantita solo fuori dallo stivale, ma anche al suo interno. I nostri Predator, allo stato attuale, monitorano, grazie ai sistemi di rilevamento sofisticati, l'intero Mediterraneo. Siamo quindi in grado di vedere qualsiasi mezzo in partenza dalle coste di altri Paesi, Libia compresa, diretto verso l'Italia».

Attualmente i nostri velivoli sono impegnati anche in Kuwait per la missione anti-Isis. Sono operativi?

«I nostri Tornado decollano ogni giorno da 16 mesi».

Da quel che sappiamo state addestrando anche i piloti kuwaitiani. È così?

«Certamente, alla scuola di Lecce stiamo addestrando tutti i piloti kuwaitiani (200 ndr) e sulla scia del Kuwait seguono anche nei Paesi del Golfo lungo la nuova via della seta verso l'Italia: in molti ci stanno scegliendo per l'addestramento. Abbiamo contatti con Colombia, Argentina, Brasile, Polonia (che ha acquistato otto M-346). Ovviamente, chi si addestra su aerei italiani, li conosce e impara ad apprezzarli e, poi, eventualmente, li acquista».

Quindi l'industria italiana sta guadagnando?

«Stiamo dando grande impulso ai nuovi droni P1HH e P2HH Piaggio, prodotti di eccellenza. Ma abbiamo anche dettato la strada affinché il futuro dell'Aeronautica, dal punto di vista operativo, siano gli F-35, che vengono realizzati in Italia, ricordiamolo, gli Eurofighter e gli M-346».

Tra tutte le cose che ha fatto, invece, per quale ha qualche rimpianto?

«Ricordo i viaggi in Kerala e poi in ambasciata dai nostri due fucilieri quando ero Capo di Gabinetto. Purtroppo sono ancora lì...».

Infine, ora che andrà a fare?

«Farò una nuova vita. Che dire, mi manca un'esperienza di insegnamento all'università. Ma a una cosa ci tengo: sono stato onorato di servire questo Paese».



Titubanze dannose

Si va al fronte o no: i nostri interessi a rischio

Il governo cambia idea ogni giorno, rimangiandosi una volta la parola data agli Usa, un'altra quella agli italiani

DAVIDE GIACALONE

■ ■ ■ In guerra non si va a cuor leggero, ma neanche si resta a casa, con quello stato d'animo. Il governo italiano ha passato settimane a reclamare la guida delle operazioni in Libia. I nostri servizi di sicurezza sono già presenti in loco, mentre un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, emanato il 10 febbraio scorso, porta sotto il diretto e immediato comando di Palazzo Chigi non solo le operazioni di intelligence, ma anche la mobilitazione di forze speciali militari (non che il principio sia sbagliato, ma forse il tema merita maggiore attenzione). Senza che il decreto stesso indichi un limite di uomini impiegabili e di tempo.

Mettendo assieme la reclamata guida e l'emanato decreto, tenuto presente che statunitensi, francesi e inglesi già operano in Libia, se ne poteva legittimamente dedurre che gli italiani stavano preparando il loro intervento. Invece no. Intervenedo di domenica pomeriggio, fra una coppia gay e un utero in affitto, fra la presentazione di una cantante e i trionfi del bonus bebè (trionfi? ma non è stato l'anno con la più bassa

natalità?), il presidente del Consiglio ha detto: finché ci sono io in Libia non ci andiamo. Chiaro? No, per niente.

Sarebbe davvero singolare che l'ambasciatore americano, John Phillips, si fosse lasciato andare a indicare l'entità delle truppe italiane da portare in Libia (5000 uomini), se non perché quella cifra era stata in qualche modo discussa dagli italiani, con gli americani. Sarebbe necessario un passo del nostro governo sul loro, ove sia stato uno straparlare. Invece aveva l'aria di un memo: vi ricordate quanto ci dicevate? E, del resto, quando Matteo Renzi si proponeva quale condottiero in terra libica, a cosa pensava? Considerato che nel marzo 2011 la Libia è stato il luogo in cui taluni europei dichiararono guerra ad altri europei, dubito potesse immaginarsi una scampagnata riconciliativa. Certo, va superato l'ostacolo giuridico. Avevano pensato a tenere incollato un fantoccio di governo nazionale, frutto dell'unità fra forze che, invece, si fanno

la guerra. Avevano supposto di fargli chiedere l'intervento internazionale. Non solo non è successo, ma le varie fazioni non fanno che ripetere: restate dove siete, non vi fate vedere da queste parti, piuttosto dateci soldi e armi. In altre parole: noi siamo mercenari, pagateci per fare la guerra al posto vostro. Il fatto è che se non c'è concordia occidentale su quali tribù e mercenari scegliere, va a finire che si alimenta la guerra civile infinita. Per giunta fra truppe che dicono di volere combattere il fondamentalismo islamico. Un caos.

La prudenza, quindi, è utile. Il non farsi prendere dal "partiam partiamo", ha un senso. Il guaio è che stride con le posizioni di qualche settimana addietro. Con il che corriamo due serissimi rischi. Il primo è che a rimetterci siano interessi legittimi dell'Italia, a cominciare dallo sfruttamento dei pozzi e dalle condutture che collegano la Libia alla Sicilia. Interessi già colpiti nel 2011, quando la decisione di france-



Matteo Renzi [Ansa]

www.davidegiacalone.it
@DavideGiac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NOSTRI SOLDI

Lettera di richiamo

Conti sballati: la Ue ci chiede una manovrina

Per Bruxelles l'Italia non è nelle condizioni di rispettare le regole sul debito. E Fitch taglia le nostre stime di crescita

segue dalla prima

ANTONIO CASTRO

(...) è soprattutto legato al peggioramento delle condizioni economiche esterne. Certo è vero che Fitch ha anche tagliato le stime sui 20 principali Paesi del mondo, portando nel 2016 da +2,1% a +1,7%, assicurando però che non siamo alla vigilia di una recessione mondiale. E se pure le stime sull'Eurozona sono state ridotte a +1,5% nel 2016 e +1,6% nel 2016 da +1,7% per entrambi gli anni. Resta il fatto che l'Italia si è guadagnato il ben poco invidiabile primato di ultimo della classe.

Mentre Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia, prova a disinnescare i richiami in arrivo («Fa parte delle procedure standard, non sono preoccupato. Non c'è niente di nuovo sulla lettera», assicura), il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici, nella conferenza stampa finale dell'Eurogruppo, ci rimette in riga: «Non ho detto che l'Italia deve rispettare le regole più degli altri, ma ho sempre detto che tutti devono rispettare le regole».

Il problema non è solo quel margine di flessibilità che l'Italia si è presa a dicembre per far quadrare i conti e varare la legge di stabilità. Ora la primavera si avvicina e Bruxelles potrebbe rifare i nostri conti. E magari costringere Palazzo Chigi a mettere mano ad una "manovrina". Che tanto digeribile non sarà visto che di miliardi di flessibilità l'Italia ne ha presi in prestito parecchi (circa 16), e nel frattempo le prospettive economiche sono più che peggiorate non solo per l'Italia ma per tutte le economie mondiali. Resta il fatto che l'Italia - con uno dei debiti pubblici più imponenti del mondo - è un "osservato speciale".

Tanto più che per i Paesi come l'Italia che rischiano il non rispetto delle regole del Patto, l'avvertimento è molto più di una minaccia: «Gli Stati nel braccio preventivo del Patto di stabilità, i cui piani di bilancio sono a rischio di non rispetto delle regole devono prendere tempestivamente misure aggiuntive per affrontare i rischi identificati dalla Commissione riguardo all'appropriata convergenza verso l'obiettivo di medio termine e il rispetto della regola del debito». Tradotto: una manovra correttiva per rientrare nei parametri europei. Tanto più che la flessibilità, ovvero la possibilità di non conteggiare ai fini del calcolo di deficit e debito le spese sostenute per riforme strutturali, investimenti e anche migrazione, rischia di non bastare all'Italia per evitare deviazioni negli obiettivi di correzione delle finanze pubbliche.

La nota finale dell'Euro-

COLPITE LE BIONDE PIÙ ECONOMICHE

I RINCARI E I NUMERI DEI FUMATORI

PREZZO DELLE SIGARETTE LOW COST

da 4,20 a 4,40 euro

PREZZO MEDIO PONDERATO DEL TABACCO (euro al kg)

2014 226 euro
2015 233 euro

Onere fiscale minimo: 170 euro

IL FUMO IN ITALIA

11,3 milioni i fumatori

Uomini 6,2 milioni

Donne 5,1 milioni

Distribuzione dei fumatori per area

Nord 23,7%

19,3%

Centro 29,2%

17,4%

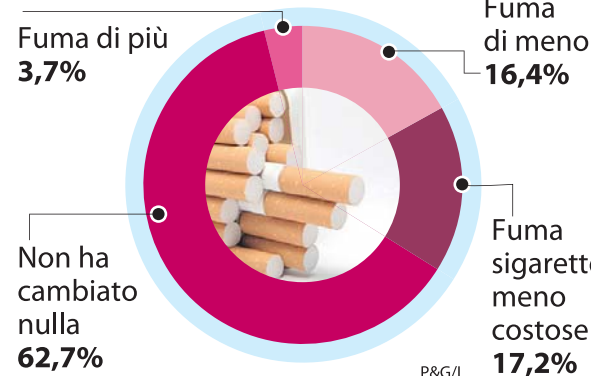
Sud 25,4%

19,3%



LE TENDENZE NEGLI ULTIMI ANNI

Si fuma meno e sigarette più economiche



Aumenti in vista per le sigarette

Fumatori nel mirino del Fisco. Le sigarette, in particolare quelle meno costose, il cui prezzo oscilla tra i 4,20 euro e i 4,40 euro, potrebbero subire un aumento. Il ministero dell'Economia è al lavoro su un decreto per alzare il cosiddetto «onere fiscale minimo», la parte fissa della tassa sul fumo che porterebbe nelle casse dello Stato tra 200 e 300 milioni l'anno.

gruppo non è certo un biglietto di auguri. Infatti per l'Italia, hanno scritto i ministri economici dell'area Euro, «anche nel caso in cui la massima flessibilità dovesse essere garantita, rimarrebbe comunque il rischio di deviazioni significative» dagli obiettivi di aggiustamento delle finanze pubbliche.

Insomma, anche con tutta la flessibilità possibile siamo fuori dai parametri. E si teme che l'Italia non sia nelle condizioni di «rispettare le regole del debito nel 2015 e nel 2016».

Certo è vero che bisognerà attendere maggio per avere dalla Commissione una «valutazione conclusiva sul pro-

gramma di bilancio italiano» (verranno redatte le raccomandazioni specifiche per Paese), però non è un buon segnale che da novembre ad oggi la situazione sia rimasta negativa. E la missiva che verrà recapitata oggi a Roma certo non porterà complimenti ma indicazioni precise su come e dove intervenire.

E se a via XX settembre si considera «molto importante che si sia preso atto» che nel 2015 il debito si sia stabilizzato e che nel 2016 è previsto in diminuzione, resta il fatto che la nostra crescita rimane tra le più modeste. Sperando che non peggiori ulteriormente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TASSA PER L'AGCOM

Mediaset vince al Tar e crea un buco al Tesoro

Seconda vittoria nel giro di pochi giorni delle società vicine a Silvio Berlusconi davanti ai giudici amministrativi. Venerdì il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di Fininvest contro l'obbligo di vendere il 20% di Banca Mediolanum e ieri la prima sezione del Tar del Lazio ha accolto un ricorso presentato, stavolta da Mediaset, contro la proroga della normativa sul canone delle frequenze stabilita dall'Agcom nell'ottobre del 2013. All'epoca dei fatti, Mediaset aveva impugnato la delibera sulla normativa (che prevedeva una tassa dell'1% del fatturato dell'azienda) autoriducendosi la tassa per il 2012 da 20,39 milioni di euro a 8,85 milioni. Anche Telecom Italia Media aveva presentato un ricorso analogo al Tar per La7 (che ieri ha deciso di diventare una società per azioni). L'accoglimento del ricorso da parte del Tar potrebbe ora però creare problemi di cassa al Tesoro, con diversi operatori, tra cui la Rai, che hanno versato più del dovuto.

PRIVACY E DATI SENSIBILI

Scontro Entrate-Garante «Rischio hacker sul 730»

L'Authority della Privacy guidata da Antonello Soro non abbassa la guardia sul rischio di attività hacker sui dati fiscali dei cittadini che compilano on line la loro dichiarazione dei redditi. Secondo quanto rilevato dai tecnici del Garante della Privacy l'Anagrafe Tributaria presenta «rilevanti criticità» nelle «misure di sicurezza» e nella «qualità dei dati utilizzati per la selezione dei contribuenti ai fini dell'accertamento sintetico». In altre parole sarebbe non abbastanza difficile riuscire ad accedere abusivamente ai dati, non solo patrimoniali, delle dichiarazioni fiscali. Dati sensibili che nessuno vorrebbe sapere nelle mani sbagliate. Dopo l'allarme del Garante, l'Agenzia delle Entrate e la Commissione di Vigilanza sull'Anagrafe tributaria con un comunicato congiunto hanno precisato che «alcune criticità sono già state risolte». Ma la replica non è bastata al Garante per la Privacy.

...

Commento

Stavolta Draghi non basterà a coprire gli errori del premier

FRANCO VERGNANO*

Una metafora calcistica per la "partita Bce" che Draghi giocherà giovedì a Francoforte? Come L'Inter ha detto ai giocatori che dovevano tirar fuori gli attributi, la stessa cosa vale per il leader che Limes ha definito "Signore d'Europa". Pur recuperando tre gol alla Juventus, l'Inter non è riuscita a conquistare la finale. E la stessa cosa rischia di fare Draghi. Solo dalla consueta conferenza stampa mensile sapremo le misure (o meglio il mix di interventi) operativo e l'asse temporale interessato. Ma - cosa molto più importante - i mercati tenderanno a valutare soprattutto quello che Draghi ha deciso di non fare. Non per incapacità, ma per la politica. Oltre alla situazione deteriorata (con Paesi Ue che richiamano addirittura gli ambasciatori dalle capitali di altri partner, come Grecia e Austria), bisogna tenere conto della Merkel e delle elezioni nei lander tedeschi di tre giorni dopo.

Eppure, circa tre anni e mezzo fa, la Bce alzò la voce con il famoso «Whatever it takes». A Londra il 27 luglio 2012 Draghi aprì il paracadute dell'Omt (acquisto di titoli di Stato dei Paesi che chiedessero aiuto alla Bce, in cambio di riforme). La frase inglese, seguita dal «E credetemi, sarà abbastanza», non significava infatti solo "fare tutto il necessario", ma andava intesa per "costi quel che costi". Chi si azzarda a scommettere contro un banchiere centrale determinato a stampare moneta? Per questo l'intervento di Draghi non fu solo una svolta esemplare di politica monetaria, ma un vero e proprio capolavoro di politica tout court, perché riuscì a convincere la Germania. Oggi il consensus tra gli osservatori è che la Bce aumenterà gli acquisti mensili di titoli di Stato (60 miliardi) di altri 10-20 miliardi al mese. Alcuni sono pronti a scommettere che Draghi farà in modo di presentarsi pure sul mercato dei corporate bond per iniettare quella liquidità alle aziende che le banche tengono nei lo-

ro forzieri invece di farla arrivare agli investitori. Il tutto potrebbe essere condito con l'annuncio di proseguire su questa strada per altri 3-6 mesi, dicendo anche che sono allo studio altre misure, ad esempio sulle banche. Secondo il Credit Suisse, Draghi potrebbe pure intervenire sui tassi con un taglio di 10 punti base, cosa che i banchieri svizzeri giudicano del tutto insufficiente, in mancanza di un annuncio forte.

Il vero rischio è quindi che il mercato reagisca male. Specie verso i Paesi superindebitati come l'Italia che ha il record di 2.170 miliardi (+34 rispetto al 2014). E questo non solo per i meccanismi tecnici e statistici (si veda *Libero* del primo marzo, a pag. 1). Roma rischia di cadere nella trappola del circolo vizioso tra la deflazione congiunturale e l'enorme stock di debito accumulato, pagando un prezzo altissimo. E questo perché i ricavi aumentano sempre più lentamente dei tassi di interesse da pagare, portando all'inevitabile default tecnico, cioè una situazione da Grecia.

Per tornare al «Whatever it takes». A due anni data, la nostra situazione era peggiorata. Adesso, a un anno dal quantitative easing c'è la deflazione. La sostenibilità del debito dipende in maniera cruciale dall'avanzo primario (delta entrate/uscite al netto degli interessi). Ma, soprattutto, è uguale alla differenza tra il tasso di interesse reale sul debito e il tasso di crescita dell'economia. L'Italia ha bisogno di un avanzo primario (1,7% nel 2015) nettamente superiore, solo per non far crescere il rapporto debito Pil. Sono semplici operazioni che ci dicono non solo che non saremo mai in grado di soddisfare il fiscal compact, ma anche che la situazione del nostro debito pubblico è insostenibile all'epoca della deflazione.

Si tratta di fare le quattro operazioni. Semplice. Ma Renzi sa l'aritmetica? O a casa del premier si conosce solo la retorica?

*Docente di economia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLDINI

SINCE 1945
MADE IN ITALY

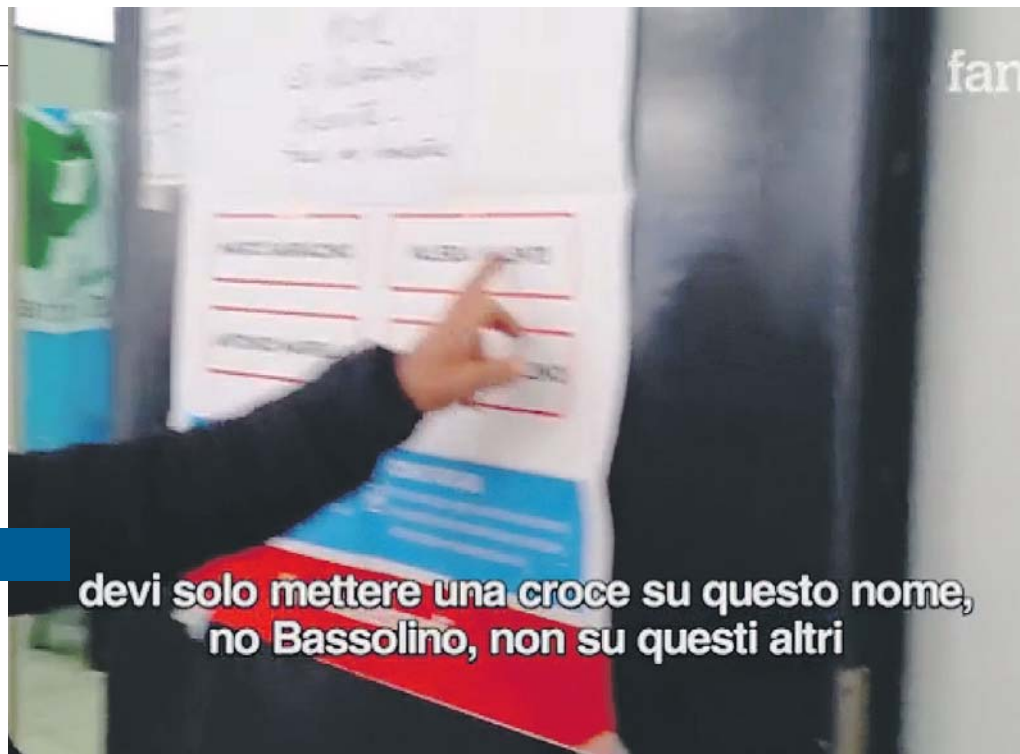
CALZATURIFICIO F.LLI SOLDINI - 52010 CAPOLONA (AR)
(WWW.CALZATURIFICIOSOLDINI.IT - INFO@CALZATURIFICIOSOLDINI.IT)

VERS0 LE AMMINISTRATIVE



LA VINCITRICE E I SOSPETTI

La renziana Valeria Valente è la candidata sindaco del Pd a Napoli. Alle primarie ha battuto l'ex governatore campano ed ex primo cittadino Antonio Bassolino. Qui a destra, un frame del video pubblicato da fanpage.it e che documenta dei brogli durante le operazioni di voto [Ansa]



L'ultima volta erano state annullate da Bersani

Scambi di denaro e pressioni Comprate le primarie di Napoli

Valente batte Bassolino ma un video di «Fanpage» immortalava decine di episodi irregolari in almeno tre seggi della città. Però il comitato di vigilanza dei dem smentisce: nessuna segnalazione, va bene così

ELISA CALESSI

Un uomo che, all'ingresso del seggio, indica alle persone su quale nome mettere la croce. Quindi, all'uscita, consegna l'euro. Un altro, capogruppo del Pd in un municipio, che svolge la stessa operazione, ma "retribuendola" dieci euro. E ancora lo stesso meccanismo che si ripete in un altro seggio con più elettori: entri, voti, esci, ecco i soldi, grazie e arrivederci. Benvenuti alle primarie di Napoli 2016, quelle che hanno incoronato vincitrice Valeria Valente, deputato dei Giovani Turchi ma appoggiata anche dai renziani, a dispetto di Antonio Bassolino, che però se l'è giocata fino all'ultimo: 3.419 voti contro 2.967.

Eppure, diversamente dall'ultima volta, quando le primarie vennero annullate per brogli, sembrava fosse andato tutto liscio. L'ex sindaco che, fin dalla notte, ammette la sconfitta e augura il meglio a chi ha vinto. Nessuna accusa di brogli. Il collegio dei garanti che proclama i risultati. Niente a che vedere, si pensava, con le primarie annullate da Pier Luigi Bersani. E invece ecco che le telecamere di Fanpage rompono l'idillio. Un video immortala le scene descritte, scoprendo decine di episodi irregolari.

I seggi filmati sono tre: Scampia, Villa San Giovanni, Piscinola. Le telecamere nascoste documentano prassi che violano la segretezza e la libertà del voto. Peraltro compiute da dirigenti del Pd: consiglieri municipali o comunali. Non che le pratiche avvantaggino uno dei candidati. Il video mostra come gli scambi di denaro vengono fatti sia da supporter della Valente, che di Bassolino. Il che potrebbe spiegare come mai non sono arrivate segnalazioni da nessun comitato.

Il primo seggio sotto accusa è il 62, quartiere di Scampia. Qui Valente ha vinto con 297 preferenze,

I RISULTATI

LA VINCITRICE A NAPOLI

La renziana Valeria Valente ha vinto le primarie del Pd a Napoli con 13.250 voti, mentre lo sfidante più quotato (Antonio Bassolino) si è fermato a 12.650. Infine, 3260 voti per Sarracino e 1036 per Marfella.

VERSO IL CAMPIDOGLIO

Più chiaro il risultato delle primarie di Roma, dove nonostante il calo dell'affluenza è riuscito a spuntarla il renziano Roberto Giachetti: ha avuto la meglio sulla concorrenza col 64%, doppiando il suo principale avversario, Roberto Morassut.

LE ALTRE

A Trieste ha vinto invece Roberto Cosolini: il sindaco uscente ha raccolto 4.447 voti (il 65,02%) mentre al suo sfidante, il senatore Russo sono andate 2.392 preferenze (il 34,98%). A Grosseto la sfida è stata vinta da Lorenzo Mascagni. A Benevento ci sarà Raffaele Del Vecchio. Sorpresa anti-partito a Bolzano: l'ex general manager del Municipio Renzo Caramaschi ha vinto per poche decine di voti.

contro le 102 di Bassolino, le 12 di Sarracino e le 6 di Marfella. Il video comincia con un uomo che, davanti al cartellone che riproduce una scheda, fuori dal seggio, spiega a una donna: «Vedi qui?», indicando la casella con il nome della Valente, «devi solo mettere una croce su questo nome. Non Bassolino, non questi altri. Qui: Valente». La donna entra, lui si rivolge a un altro: «Vai a darle l'euro. Aspetta, vediamo prima se esce». La stessa si scena si ripete con altri. Poi si rivolge a un uomo, consegnandogli una moneta: «Questo è l'euro per la donazione». Per partecipare alle primarie, infatti, bisogna versare un euro.

Seggio 46, Villa San Giovanni. Qui Valente ha battuto Bassolino 300 a 45 (Sarracino 3, Marfella 0). La scena comincia con la stessa Valente che esce dal seggio, augura buon lavoro ai responsabili, entra in un'auto e se ne va. A quel punto entra in scena Gennaro Cierro, ca-

pogruppo del Pd alla VII municipalità. Ferma una donna e un ragazzo. La donna: «Abbiamo solo la tessera, però. Giusto per farvi un piacere...». Cierro la rassicura. E le allunga dieci euro.

Piscinola, seggio 58. Anche qui ha vinto Valente con 108 voti, segue Bassolino 89, Sarracino 15, Marfella 2. Uno dei responsabili del seggio si avvicina a un'auto, mostra all'uomo seduto alla guida un elenco. L'elenco degli elettori. Poi le telecamere si fermano sull'ingresso del seggio, filmando vari scambi di denaro. Come detto, al comitato che vigila sulla correttezza delle primarie non è arrivata alcuna segnalazione. Quindi, per ora, non ci sono inchieste interne. Peccato che le telecamere raccontino palesi violazioni. O forse raccontano una prassi così diffusa che non è considerata irregolare da nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rissa con Speranza

Orfini spiega l'affluenza: «Sono mancati i rom»

Il successo dei candidati renziani alle primarie non ha smorzato le polemiche dentro al Pd; anzi, al contrario, le ha fatte esplodere. Ad appiccare il fuoco le parole del presidente dem, Matteo Orfini, uomo forte del partito nella Capitale, che ha risposto in maniera dura a chi gli faceva rilevare il crollo dei partecipanti rispetto alle primarie che incoronano Ignazio Marino: «Allora c'erano le truppe cammellate dei capibastone e file di Rom ai gazebo...». L'allusione è pesante specie perché a sostenere l'ultimo sindaco eletto fu buona parte dell'attuale minoranza. Per Roberto Speranza, bersaniano, in predicato di diventare il "campione" della sinistra Pd contro Matteo Renzi al prossimo congresso, Orfini ha «offeso buona parte del mondo del Pd e dei cittadini romani».

Così contro Speranza si sono scatenati tutti i renziani di stretta osservanza, a partire da Ernesto Carbone, per il quale l'esponente della minoranza ha «denigrato il lavoro dei tanti volontari e il voto di

decine di migliaia di cittadini in tutta Italia». Poi è toccato al senatore Andrea Marcucci: «A Speranza non importa nulla di Roma e di Napoli, ogni occasione è buona per attaccare Renzi ed il Pd, anche a costo di calpestare elettori, militanti e buon senso». Quella sulle primarie è una polemica che dimostra la distanza sempre maggiore tra i vertici del partito e la minoranza. In una conferenza stampa convocata per presentare la tre giorni di Perugia, appuntamento che dovrebbe segnare l'inizio della corsa al congresso 2017, l'ex capogruppo è tornato ad attaccare il premier sul doppio ruolo: «Il doppio incarico di premier e segretario del Pd di Matteo Renzi non sta funzionando. Sta mettendo a rischio la tenuta del partito e del Paese, lo sta trasformando nel "Partito della Nazione", determinando uno scostamento del Pd rispetto alla vocazione originaria, cioè quella di un partito maggioritario all'interno di uno schieramento di centro sinistra».

EL. CA.

Intervento

Quella metamorfosi «sinistra» di Comunione e Liberazione

FRANCESCO AGNOLI

Dopo l'approvazione del ddl Cirinnà al Senato, il mondo cattolico sembra, a prima vista, smarrito. Ha assistito, in quest'ultimo periodo, a una quantità di fatti inauditi, ben incatenati tra loro. Anzitutto la lotta intestina nella Chiesa, con un presidente della Cei, il cardinal Angelo Bagnasco, messo all'angolo dal suo segretario, mons. Nunzio Galantino. Uno spettacolo triste, che purtroppo ripete quanto già accaduto ai tempi di Benedetto XVI. Allora il mite e fedele Bagnasco fu spintonato dal segretario di Stato, cardinal Tarcisio Bertone, che voleva guidare le scelte politiche dei vescovi italiani, per poter essere libero di passare, come fece, da una tacita amicizia con Berlusconi, al fronte a lui avversario.

Si vide così un cardinale saltare senza scrupoli dalle cene con l'uomo di Arcore, che garantiva quantomeno lo stop a leggi contro la vita e la famiglia, agli outing insistiti e ripetuti per il suo successore in pectore, Mario Monti. Allora Bagnasco, poco convinto di quelle acrobazie, fu costretto a far buon viso a cattiva sorte; oggi, suo malgrado, si trova a dover ribadire la morale naturale di cui la Chiesa non può che sentirsi custode, mentre il suo segretario da una parte duetta con Maria Elena Boschi, Monica Cirinnà e lo stato maggiore del Pd, dall'altra si adopera in ogni modo per ostacolare gli eventi promossi in autonomia del laicato cattolico. Se questo è quanto accade a livello della gerarchia, con il mondo, in senso evangelico, che accusa Bagnasco di ingerenza e invita il ben più «politico» Galantino a scrivere, con mons. Ravasi e mons. Forte, sul quotidiano di Confindustria, sul piano dei movimenti ecclesiali ve n'è uno, Comunione e Liberazione, che vive una metamorfosi stupefacente. La sua guida, il sacerdote spagnolo don Carron, è passato dalle lettere alla curia romana in cui invocava una svolta a 360 gradi per la diocesi di Milano, dopo la gestione definita disastrosa del cardinal Martini, a posizioni prettamente martiniane e post martiniane. Se don Luigi Giussani, fondatore del movimento, aveva costruito il carisma di Cl sull'idea della testimonianza in tutti i campi, dalla vita alla politica alla cultura, creando l'unico movimento cattolico che già negli anni Settanta e Ottanta partecipava al dibattito nel paese senza riunirsi nelle sacrestie, il suo successore predica invece una sorta di «scelta religiosa»: ormai, spiega, la società cristiana non esiste più, per cui ai cattolici spetterebbe una testimonianza dimezzata, che escluda dal suo orizzonte cultura, politica, diritto ecc.

Così Cl oggi appare incredibilmente silenzioso, afasico. Dove sono i suoi medici, i suoi giuristi, i suoi letterati? Vengono sconfessati, più o meno esplicitamente, dalla nuova gestione, evidente non solo nella «scelta religiosa» di don Carron, ma anche nelle capriole politiche della CDO e del suo ideologo: Giorgio Vittadini. Costui, solo pochi anni fa, legato a filo doppio all'allora Pdl, ricordava la necessità di un'azione dei cattolici anche nel campo giuridico legislativo, mentre oggi fa di un apparente disimpegno politico un bollino di onestà e trasparenza. Apparente, dico, perché all'ultimo Meeting di Rimini si è visto chiaramente che più che di disimpegno politico si tratta di realpolitik e di trasformismo: affondati Berlusconi e il ciellino Roberto Formigoni, ci si è buttati tra le braccia del vincitore Matteo Renzi e del Pd. Così il Meeting, quello in cui è stato impedito ad un teologo domenicano persino di parlare di gender, ha visto la sfilata di ministri, senatori, onorevoli Pd, per la primissima volta accolti con ogni onore e riverenza. Da destra a sinistra, sul piano politico, mentre sul piano ecclesiale Cl è passata dalla contiguità con figure come Biffi, Caffarra, Bagnasco, Ratzinger, Negri... alla lettura magistralis, per così dire, di Galantino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERS LE AMMINISTRATIVE

Mentre la Lega resta fredda

Silvio anticipa i gazebo romani e sfida Grillo

Il «referendum» su Bertolaso sarà il prossimo weekend. Berlusconi: «Renzi candida solo politici, noi no. Ruberemo voti al M5S»

PAOLO EMILIO RUSSO
ROMA

■ ■ ■ Sono renziani, sì, ma «sui generis». E sono politici, la gente non si fida». Per questa ragione Silvio Berlusconi, che ieri ha voluto confrontarsi con alcuni big del suo partito sul risultato delle primarie del Pd, è fiducioso. «Matteo Renzi dal giorno del suo insediamento ha sempre avuto indici di notorietà e fiducia in discesa, non funziona più, mobilità sempre meno persone anche dentro al suo stesso partito...», analizza.

Per questa ragione, non appena sarà possibile, l'ex premier intende andare all'assalto dei «veri» nemici che il centrodestra potrebbe incontrare dentro le urne, cioè i grillini: «Sono quegli elettori che dobbiamo recuperare», chiede. È per impostare la campagna elettorale sui temi cari ai seguaci di Beppe Grillo, ritirando fuori quell'idea di «uomini del fare» contro i «politici di palazzo», che il leader di Forza Italia ha insistito molto coi suoi e con gli alleati affinché si individuassero tra i candidati dei non-politici di professione come Stefano Parisi a Milano, Guido Bertolaso a Roma, Roberto Dipiazza a Trieste, Gianfranco Lettieri a Napoli. Proprio nel capoluogo della Campania, Regione che in passato ha sempre dato grandi soddisfazioni al centrodestra, che il Cavaliere considera sua «città adottiva», l'ex premier si recherà la settimana prossima, per lanciare la volata al suo candidato, che in attesa dell'ufficializzazione ha pubblicato manifesti per tramite della società, come imprenditore. «Andrò dappertutto»,

promette il leader di Fi, he già da per scontato il ritorno nella Capitale nei prossimi giorni.

Da Arcore dove si trovava ieri, infatti, ha dato il via libera all'anticipo delle «gazebarie» pro Guido Bertolaso che, come da accordi con Matteo Salvini, avrebbero dovuto tenersi il 19 e il 20 di marzo ma che, su richiesta di Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia, saranno anticipate a sabato e domenica. «Saremo

presenti in cento piazze romane», garantisce Francesco Giro, Fi. L'organizzazione delle «box populi» sarà una corsa contro il tempo, oltre che una prova non facile per gli azzurri: ad oggi nè il Carroccio, nè Fdi si sono messi al lavoro per contribuire all'allestimento dei banchetti. Gli esponenti romani di «Noi con Salvini» decideranno oggi come muoversi. Tutte le correnti azzurre, in

compenso, sono al lavoro; dopodomani incontreranno l'ex capo della Protezione civile pure i «miliziani» dell'Esercito di Silvio di Simone Furlan. In moto sono pure Forza Italia Giovani e associazioni come Italia Protagonista di Maurizio Gasparri.

Nessuno si azzarda a parlare di numeri e affluenza, ma il Cavaliere cercherà di presentarsi «ad almeno tre banchetti». Sul-

la «scheda» che sarà sottoposta agli elettori del centrodestra non si chiederà di esprimere il solo gradimento per l'ex sottosegretario, ma anche di suggerire le mosse che questi dovrebbe fare nei primi cento giorni da sindaco.

Gli azzurri non sembrano preoccupati per il rischio di «infiltrazioni», cioè che si possano presentare ai banchetti truppe cammellate per votare «no» al candidato prescelto. «Quella consultazione è insidiosa, con rischi di manovre, di strumentalizzazioni e di farsi ancora più male», avverte Roberto Maroni, leghista e governatore lombardo. Dalle parti di Fdi partono invece rassicurazioni che suonano come una minaccia: «A noi Bertolaso è sempre andato bene, facciano loro. Se va male, sappiamo cosa fare», taglia corto la presidente del partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRECISAZIONE

Il filosofo Vallauri, le critiche alla Chiesa e l'intervista a «Libero»

■ ■ ■ Caro Direttore, ieri, dopo la pubblicazione della sua intervista, ho sentito Luigi Lombardi Vallauri. Il filosofo ritiene di avere detto alcune cose ineludibili che la teologia non può non metabolizzare. Prevede perciò una Chiesa sempre più «luigiana» -ossia costretta ad accogliere progressivamente le sue (di Luigi) critiche- con la conseguenza di diventare egli stesso, come tanti eretici e atei del passato, involontariamente sempre più ortodosso. Questo è molto diverso da quello che mi era parso di capire in un passaggio dell'intervista. E la rettifica è d'obbligo.

GIANCARLO PERNA

IN MANETTE IL SINDACO E UN'EX AMICA DELLA PASCALE



Appalti e rifiuti Arresti a Caserta

Avrebbe preso 10mila euro al mese in cambio dell'appalto per raccogliere i rifiuti. Con questa accusa è stata arrestata il sindaco di Maddaloni, Caserta, Rosa De Lucia (Fi). Arrestati anche l'imprenditore Alberto Di Nardi, l'assessore Cecilia D'Anna e i consiglieri Giancarlo Vigliotta e Giuseppina Pascarella. Quest'ultima, prima di lasciare Fi, era amica di Francesca Pascale.

Ai lettori

A causa di una svista, nell'editoriale di ieri del direttore Maurizio Belpietro il nome di Fausto Piano è stato storpiato in Paita. Ce ne scusiamo con i lettori e con la famiglia

BRUNELLA BOLLOLI
ROMA

■ ■ ■ Il Partito Liberale gli ha chiesto di candidarsi a sindaco di Roma, ma Giancarlo Cremonesi, avvocato, manager di lungo corso, già presidente di Acer, l'associazione costruttori edili di Roma e del Lazio, nonché di Acea e della Camera di Commercio, è tipo pragmatico e per questo mette le mani avanti: «Sono onorato per la proposta ricevuta dal Pli», dice, «fra l'altro l'unico partito che, a differenza degli altri, negli anni non ha cambiato mai nome».

Ma?

«Ma la mia idea è che il centrodestra debba presentare un candidato unico per il Campidoglio. Bisogna smetterla con i giochini da vecchia politica e pensare davvero al bene di Roma e dei romani».

Quindi per ora non si candida?

«Non ho mai pensato di candidarmi a sindaco. Sono disposto a dare una mano per la mia città, certo, ma se mi candidassi sarei il quinto o il sesto nome in campo di un centrodestra molto diviso. Ridicolo. Ho detto,

Giancarlo Cremonesi

«Non mi candido ma serve unità»

Il manager è corteggiato dai Liberali: darò una mano, vanno coinvolti i civici come Marchini

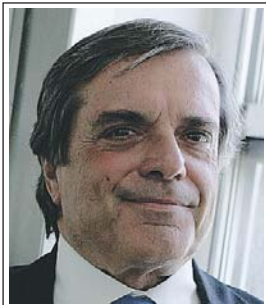
invece, e lo ribadisco, che è necessario coinvolgere i movimenti civici, soprattutto quello di Alfio Marchini, che negli ultimi anni ha lavorato molto in consiglio comunale e sta cercando di uscire dal recinto stretto della solita politica».

Su Marchini, però, come lei sa, non c'è accordo. Berlusconi e la Meloni spingono per Guido Bertolaso. Salvini non si sa...

«Bisogna partire dal risolvere le emergenze di Roma, per il resto c'è spazio per tutti, sindaco, vice-sindaco, i ruoli non mancano. Questa è una città che dovrebbe

competere con altre capitali mondiali, non vivere il travaglio di qualche capocorrente che ha paura di perdere il proprio orticello. Il mio è un appello all'unità del centrodestra».

Il leader della Destra, Francesco Storace, non ha alcuna intenzione



Cremonesi [Olycom]

il graffio

Ancora parlano

Giornata triste domenica nella storica sezione del Pci-Pds-Ds-Pd di via dei Giubbbonari, vicino a Campo de' Fiori, a Roma. Alle primarie l'affluenza era scarsa. Giulia Urso, come raccontava ieri sul Corriere, giustificava gli scarsi partecipanti così: «Sulla scheda è piuttosto complicato trovare un candidato che accenda gli animi...». E ancora: «Diciamo che, negli ultimi tempi, siamo messi a dura prova». Cosa dovremmo dire allora noi della sezione Pd di via dei Giubbbonari? Dopo aver goduto di affitti irrisori, la sezione non vuole pagare i 170mila euro di arretrati al Comune di Roma, proprietario dei muri. Queste notizie sì che «accendono gli animi...».

di tirarsi indietro.

«È la prova provata che questa classe dirigente è fallimentare. Va cambiato il metodo, ci deve essere uno schieramento unico con un candidato credibile, perché uniti si può vincere. Le candidature di bandiera lasciano il tempo che trovano».

In corsa anche Irene Pivetti. Le piace?

«Non è un problema di nomi, o di chi sta più simpatico, ma di realismo. Le persone di buon senso devono unirsi per perseguire obiettivi comuni, ma qui invece si trovano solo motivi per dividere. Il centrodestra sta dando uno spettacolo indegno».

Preferisce Giachetti del Pd?

«No. A giudicare dal flop alle primarie, penso che anche nel Pd abbiano grossi problemi. Non hanno capito che i romani sono stanchi e logorati, che vince l'antipolitica del M5S e che Roma ha bisogno di una ripartita».

Le Olimpiadi del 2024 potrebbero essere una soluzione?

«Assolutamente sì. Penso che il ri-

fiuto da parte del premier Mario Monti allora sia stato uno sbaglio. Nel 1960 la città si è trasformata, è scattata una mentalità vincente, del fare, Roma è migliorata. C'è bisogno di questo adesso, di un volano per rinascere, può essere un ottimo punto di partenza».

Il rischio è la corruzione, il caos negli appalti, mafia capitale.

«Ci vogliono regole nette, ma la soluzione non è rimanere fermi. Se andiamo all'estero, le altre nazioni o camminano o corrono, noi invece siamo inchiodati. Se non facciamo niente che prospettive diamo ai giovani? Dobbiamo cambiare questa mentalità chiusa altrimenti c'è il declino».

La sua ricetta per Roma?

«Interventi urgenti per fermare il degrado: lotta all'abusivismo commerciale, rispetto delle leggi, più decoro. Chi fa il nomade faccia il nomade, chi non vuole più farlo deve essere in grado di integrarsi rispettando le nostre leggi e andando a lavorare. Poi bisogna rafforzare l'ordine pubblico e la sicurezza, ma soprattutto servono sviluppo e posti di lavoro. A Roma la disoccupazione è intorno al 42%, è la cosiddetta «non occupazione», cioè giovani rassegnati che entrano nel circuito operativo dopo i 40 anni: un invecchiamento di persone e di idee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OTTO MARZO

Tristezza al potere

La Boldrini celebra il funerale della donna

Il presidente della Camera trasforma la festa dell'8 marzo in un lutto: bandiera a mezz'asta per le vittime di femminicidio

segue dalla prima

FILIPPO FACCI

(...) di noi maschilisti, abituati come siamo ad associare la parola "festa" a una celebrazione anche positiva, qualcosa che, nel caso delle donne, le accosti alle conquiste sociali e politiche ed economiche che l'Occidente ha ottenuto con loro.

È colpa di noi ignoranti, convinti che questa "festa" derivi dal «Woman's Day» statunitense che dal 1908 dilagò in tutta Europa e in cui si discusse dello sfruttamento e delle discriminazioni e del diritto di voto alle donne: e non certo da un inesistente rogo di una inesistente fabbrica di camicie che secondo un falso storico ormai acclarato - ma ancor oggi incredibilmente sostenuto da sindacati e giornali - avvenne a New York.

È colpa nostra, persuasi come siamo che si debba parlare anche di diritti negati e di sopraffazioni e di femminicidi, certo: ma non solo e unicamente di quello, cristo, non solo di un fenomeno che peraltro in Italia è in costante diminuzione giacché i femminicidi, da noi, sono inferiori di numero rispetto a tutto l'Occidente. Ma è comunque colpa nostra, perché non capiamo che invece dobbiamo essere tristi, dobbiamo vivere un giorno luttuoso in cui non serve la mimosa - associata alle donne, dal 1946, come alla lieta fioritura di marzo - ma solo i crisantemi, anzi meglio, solo le bandiere a mezz'asta imposte da Laura Boldrini all'ingresso di Montecitorio.

Siate mesti, siate affranti: è la Storia che ve lo chiede, mica l'espressione eternamente incarognita della Boldrini. È un funerale, non è mica una scampagnata. Tra l'altro, la Giornata contro la violenza sulle donne esiste: la istituì l'Onu nel 1999, ma in altra data.

E, tra l'altro, ci sono comuni italiani che in passato si sono rifiutati di mettere le bandiere a mezz'asta nella ricorrenza dei giorni di Nassirya, ma questo è un discorso fuorviante.

E poi ce n'è uno ancora più fuorviante, perché insopportabile: che più un paese è evoluto - e la parità pienamente raggiunta - e più tendono a equivalersi gli omicidi che colpiscono uomini e donne.

L'Italia non brilla per emancipazione femminile, com'è stranoto: col risultato che le donne le ammazzano

meno, e che talvolta, se le ammazzano, lo fanno proprio perché sono donne. E questo è orribile. È un fattore culturale definito "endemico" dagli studiosi. Ed è un fattore

orribile. Ma sono il tempo e il progresso risolverà in parte questa piaga: non i lutti, non le leggi assurde. Il giorno in cui Laura Boldrini capirà che una donna può diventare

presidente della Camera per merito, e non solo perché donna in quanto donna, sarà un giorno migliore. La vera festa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL LAVORO

Laura Boldrini ha annunciato in un tweet le bandiera a mezz'asta a Montecitorio per le vittime di femminicidio. A destra una meccanica marocchina a lavoro in un garage a Rabat [Oly ed Epa]



ALESSIA PEDRIELLI

■ ■ ■ Picchiata e torturata con il sale negli occhi perché «troppo occidentale». Così mamma e papà musulmani, aiutati dai figli più grandi, avrebbero cercato di rimettere la figlia sulla "retta via" dopo che la ragazzina, una quindicenne di origine nordafricana, che vive con i genitori a Bologna, si era comportata in modo poco consoni ai dettami dell'Islam. A segnalare la perpetrata violenza domestica è stata la scuola frequentata dalla giovane. La ragazza, infatti, dopo l'ennesima punizione subita avrebbe confidato la sua situazione ad un'insegnante che poi si è subito attivata per la denuncia. Sul caso è stata aperta un'inchiesta e ora

La reazione di una famiglia musulmana

«Si comporta da occidentale»
Botte e sale negli occhi alla figlia

gli inquirenti stanno cercando di verificare le dinamiche presenti in famiglia. Secondo la ragazza le botte per lei erano all'ordine del giorno e per farle più male i genitori e i fratelli usavano anche oggetti pesanti, oltre al sale che le gettavano negli occhi e che le provocava fortissime irritazioni. Le punizioni corporali, secondo i racconti, arrivavano puntuali ogni volta che lei teneva un comportamento «troppo occidentale» tra cui anche semplicemente uscire con

amiche e amici.

Tra le altre cose la giovane sarebbe stata costretta dalla famiglia a frequentare una delle scuole musulmane per imparare l'arabo e conoscere il Corano e davanti al suo scarso entusiasmo nel seguire le lezioni che le venivano imposte la famiglia avrebbe reagito con la consueta violenza.

«Se questa notizia è vera, un abbraccio alla ragazza e un "Vergogna" alla famiglia. Chi non accetta le nostre più elementari regole di civiltà

Non ha il diritto di stare in Italia», ha scritto su Facebook il leader della Lega Nord Matteo Salvini, commentando la vicenda.

La storia della giovane di Bologna richiama alla memoria quella tragica di Nosheen Butt la ragazza pachistana che viveva nel modenese, vittima, insieme alla madre, della barbarie di padre e fratello che volevano sottometterla ai dettami dell'Islam più integrale e imporle un marito scelto dalla famiglia. Durante una lite particolarmente violenta con i due uomini, la mamma cercò di difenderla e rimase uccisa nel giardino di casa sotto gli occhi della giovane. Nel 2015 il Governo le ha conferito la cittadinanza onoraria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN EDICOLA CON **Libero**
GLI ALMANACCHI DEL BUON VIVERE

PIANO DELL'OPERA

IN EDICOLA IL TUO ORTO FELICE

Martedì 08/3 L'ALMANACCO DEL BUON VIVERE

Martedì 15/3 L'ERBARIO DI BARBANERA

Martedì 22/3 IN FORMA CON LA LUNA

Martedì 29/3 I SEGRETI DI CASA



L'ALMANACCO DEL BUON VIVERE

Dal 1762 Barbanera è fonte quotidiana di soluzioni, antichi segreti e rimedi semplici e pratici per trascorrere al meglio ogni giornata tra casa, giardino e orto, per il benessere del corpo e dell'anima, nel lavoro e nel tempo libero.

IN EDICOLA DA OGGI A SOLI € 6,50*

PER INFO 800-984824

NEL ROMANO

Lite in famiglia
Romeno getta l'acido
contro la moglie

Al culmine dell'ennesima lite, ha gettato dell'acido contro la moglie e si è dato alla fuga, ma è stato arrestato poco dopo dai carabinieri della stazione di Manziana (compagnia di Bracciano). A finire in manette T.M., 40 anni, di nazionalità romena ma da anni domiciliato a Bracciano. La moglie, connazionale di qualche anno più giovane si era trasferita a Manziana, paesino sui monti Sabatini, e aveva già da tempo denunciato atti di stalking ai suoi danti da parte del marito.



■ ■ ■ L'OTTO MARZO

L'altra sottomissione

Ma la sinistra tace sulle spose bambine volute dalla sharia

I progressisti che si vantano di andare ai convegni del cosiddetto islam moderato favoriscono l'applicazione della legge coranica

■ ■ ■ FRANCESCO BORGONOV

■ ■ ■ Ma dove sono i grandi laicisti della sinistra italiana quando c'è bisogno di loro? Dove si nascondono i feroci nemici del sacro e delle religioni quando sarebbe utile che facessero sentire la propria voce? Svaniti, come per miracolo. Eppure, da dire ne avrebbero. Penso a Paolo Flores D'Arcais, autore di un urtante pamphlet intitolato *La guerra del sacro*, uscito da poco. Sul sito di *MicroMega* - la rivista che D'Arcais dirige - vengono riassunte per sommi capi le tesi del libro. «Il multiculturalismo è l'obbrobrio che baratta i diritti degli individui (donne e dissidenti) al feticcio della "diversità", cioè al potere clerical-maschilista di padri, mariti, imam», si legge. E ancora: «Lo chador, simbolo di schiavitù reazionaria, va proibito ovunque, e il velo (e ogni altro simbolo religioso) ostracizzato almeno dagli edifici pubblici». Infine, tanto per essere chiari: «Islam moderato? Se c'è batta un colpo, la cartina di tornasole è la libertà sessuale (e non solo, ovviamente) della donna. Meno di questo è solo ipocrisia». Ecco, se la libertà della donna è la cartina di tornasole capace di rivelare la vera natura dell'islam, come può accadere che passi sotto silenzio quanto successo sabato e ciò che accadrà oggi a Milano? Come può tacere un intellettuale impegnato come D'Arcais? Come può stare zitta tutta la sua area politica?

Vediamo di riepilogare l'accaduto. Sabato l'assessore alle Politiche sociali della giunta di sinistra, Pierfrancesco Majorino, ha partecipato alla presentazione di un progetto chiamato «Aisha», che dovrebbe occuparsi di combattere la violenza contro le donne. A proporre l'iniziativa è stato il Caim, il Coordinamento delle associazioni islamiche di Milano. E infatti «Aisha» è esplicitamente rivolto alle donne musulmane. Secondo Majorino, si tratta di «una bellissima iniziativa». Di «un progetto che fa bene a tutta la città, cheosterremo con convinzione affinché, contro la violenza, le donne e le ragazze non vengano lasciate sole e irrompa ovunque la cultura del rispetto e della dignità». Che belle parole, bravo. Un vero poeta. Poiché Majorino ha dimostrato d'essere un uomo di cultura, sarebbe cari-

no se si documentasse un pochino sulla figura di Aisha. Scoprirebbe che costei era la «sposa bambina» di Maometto. Aveva tra i sette e i nove anni quando il Profeta la prese in moglie, e all'incirca dodici quando il matrimonio fu consumato. Ancora oggi, nei Paesi islamici, ci sono fatwe che giustificano il matrimonio con le bambine basandosi sul suo esempio. Non vi sembra un pochino assurdo che un progetto contro la violenza sulle donne abbia proprio questo nome? Forse chi lo propone ha un concetto di «violenza» un filo diverso da quello della legge italiana. Eppure un assessore del Comune di Milano, già candidato alle primarie del Pd, sponsorizza l'iniziativa e la celebra su Facebook.

E non è finita. Questa mattina, l'intellettuale Majorino è atteso a un convegno che si svolge nell'aula magna del Palazzo di Giustizia di Milano. Si intitola «Donne e islam: aspetti giuridici, culturali e religiosi». Anche in questo caso, l'anima dell'evento sono i rappresentanti musulmani del Caim. Il primo intervento previsto in scaletta, affidato alla professoressa Elisa Giunchi, si intitola: «La sharia' a come strumento di emancipa-

zione femminile? Il caso pakistano».

Ecco, io vorrei girare la domanda a Paolo Flores D'Arcais e alle altre firme di *MicroMega*: secondo voi la shari'a può essere uno strumento utile a consentire alle donne di emanciparsi? Non pensate, piuttosto, che sia uno strumento per perpetrare la «schiavitù reazionaria»? Allora perché state zitti? La destra italiana - o almeno gran parte di essa - ha capito da tempo quali pericoli si celino dietro l'avanzata di un «islam moderato» che organizza convegni sulla shari'a e propone progetti come «Aisha».

Ma appena entrano in gioco il Pd e la sinistra, sembra di parlare ai muri. I progressisti italiani, a quanto pare, non riescono a fare i conti con il «Fattore M», dove M sta per musulmani. Sono disposti a tollerare qualunque bestialità, non si rendono conto di proteggere una cultura che ha valori totalmente differenti, addirittura antitetici rispetto ai loro.

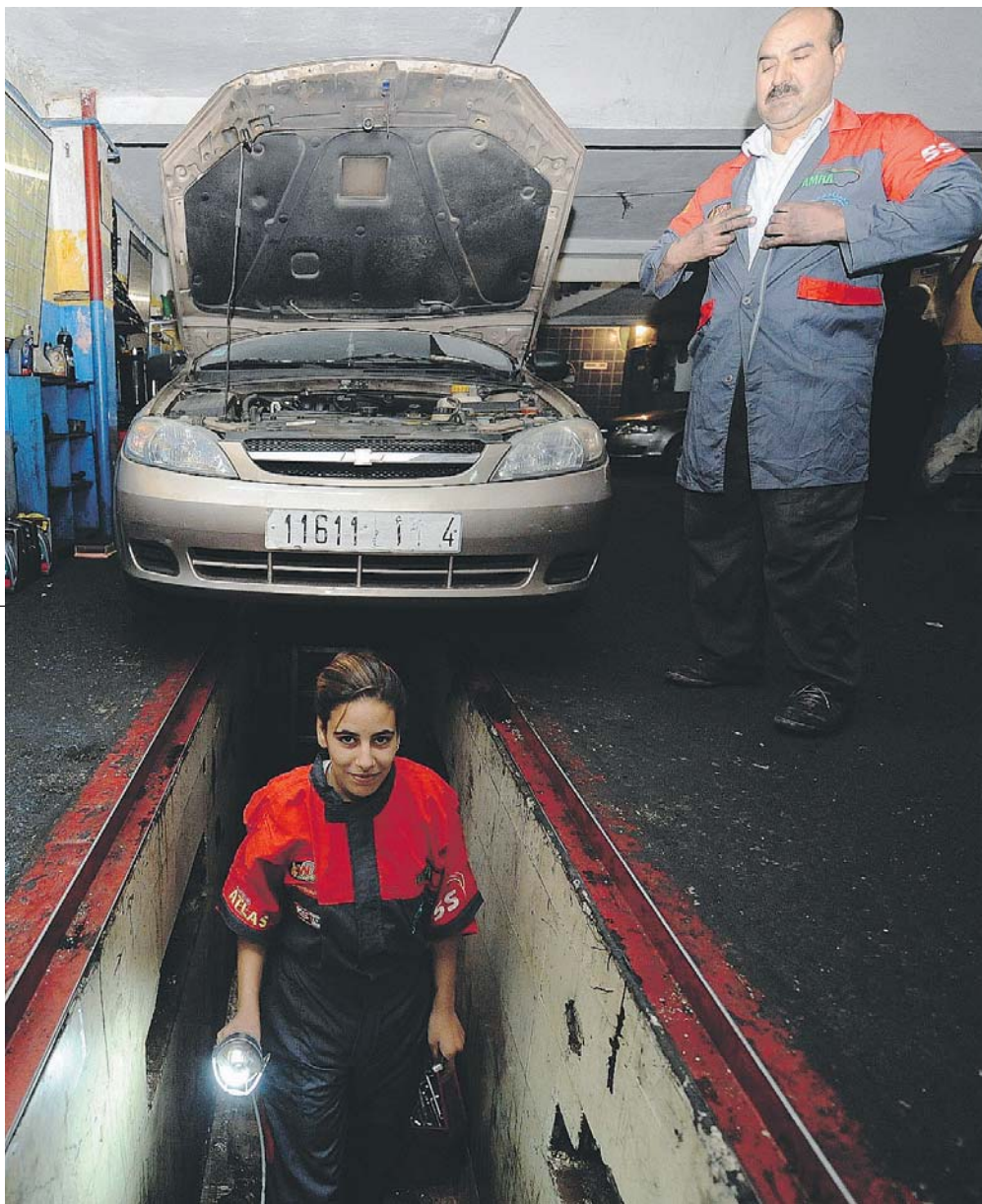
Fosse solo un problema della sinistra, poco male. Il guaio che poi a farne le spese siamo tutti noi. Dovremmo chiederli, infatti, a che cosa porterà questo rapporto di affettuosa vicinanza tra il Pd e il Caim. Il Coordinamento islamico animerà una manifestazione anche il prossimo 13 marzo. Una corsa in bici delle donne musulmane per protestare contro le dichiarazioni dell'imam di Segrate Abu Shwaima, secondo cui le femmine non devono guidare la bicicletta. Meraviglioso, sulla carta. Il problema è che questa «protesta» segna un passaggio generazionale: via i vecchi tromboni che berciano contro le donne in bici, dentro i giovani «moderati» e «moderni». I quali, grazie all'aspetto pacioso e alla parlantina sciolta, riescono a far passare come buone e giuste le riflessioni sulla legge islamica «emancipatrice» e convincono il Comune di Milano a supportare un progetto che si chiama come una sposa bambina.

Per quello mi chiedo: dove sono i laici, i fan dell'illuminismo, le grandi menti della sinistra italiana? Non che costoro mi stiano particolarmente simpatici, ma piuttosto che convertirsi alla legge islamica, è meglio adorare la trinità laicista composta da Paolo, Flores e D'Arcais.

il graffio

Bruno c'è ma non si vede

«Grazie ai cittadini che hanno votato alle primarie del centrosinistra a Roma per il candidato del Centro democratico, Domenico Rossi, portandolo al terzo posto dietro i due principali candidati del Pd». Lo dice il presidente di Cd, **Bruno Tabacci**, che riferendosi alla performance del sottosegretario alla Difesa alle primarie della Capitale aggiunge: «Rossi, con la sua intelligente e generosa candidatura, ha dimostrato ancora una volta che uno spazio per un'alleanza al centro con il Pd esiste: il Centro democratico c'è, altri centri sono assenti». Peccato che la differenza non si noti.



■ ■ ■ Commento

Più si esaltano le differenze più si hanno diritti

■ ■ ■ ALDO SARULLO*

■ ■ ■ Nella spinta del mondo femminile a riequilibrare i diritti umani sono stati commessi alcuni errori. Il più marchiano è dipeso dal non avere voluto valorizzare le diversità tra maschio e femmina. E si è cercato e usato, come obiettivo aureo, di affermare quelle che, con superficiale definizione, sono chiamate pari opportunità, ma che, in concreto, coincidono con la pari identità. Certo, sotto molti aspetti maschi e femmine - che talvolta possiamo chiamare uomini e donne - sono uguali. Per altri aspetti sono simili, ma per qualche fondamentale caratteristica sono profondamente diversi.

Chi volesse usare una bella, grande e invitante bolla di sapone come pallone da calcio coltiverebbe un desiderio innaturale. No, la bolla somiglia alla palla, ma per preordinamento naturale non lo è. Le si può soffiare contro e immaginare che si tratti di un cross. E finirebbe lì.

Il preordinamento naturale, cioè la legge immutabile della Natura, contiene, tra i tanti elementi, anche il desiderio. Ed uso questa parola in senso lato. Il desiderio è quel sentimento che motiva le persone a cercare di avere ciò che loro manca. Ed è sempre un momento di mezzo: tra la mancanza ed il soddisfacimento sta, in mezzo, il desiderio. Un esempio? Tra la mancanza di appagamento sessuale e il suo soddisfacimento ci sta, nel mezzo, il desiderio.

Esso non è un tram che ci porta da uno stato, la mancanza, ad un altro, il soddisfacimento. Esso è quella parte del bisogno che si fa sogno e segna la qualità del risultato.

E poiché al desiderio si accompagna l'incertezza della sua realizzazione, la idealità del modo e la penombra incerta del suo compimento, nell'animo umano si modella un sentimento e una crescita che fanno evolvere i maschi e le femmine.

La sociologia ideologizzata ha sospinto

l'umanità verso la coincidenza tra mancanza di appagamento e suo soddisfacimento, cioè: mi manca qualcosa? Me la prendo. Senza quel passaggio naturale che si chiama desiderio, si perde il vantaggio, la ricchezza, la cultura che rendono gli esseri umani beneficiari della crescita, della evoluzione da maschi a uomini, da femmine a donne.

E la Natura, per fortuna ignorante di sociologia, ha marchiato a fuoco i codici del desiderio selettivo e lo ha fatto su tutti gli abitanti del regno animale. Lo ha fatto senza offesa, per dare seguito a quell'esigenza di perpetuazione di sé senza la quale essa, la Natura, avrebbe in breve tempo esaurito la propria ragione d'essere. Ma la convenzione ideologica degli umani s'è messa di traverso: ha supposto che non si trattasse di codici irrinunciabili e incancellabili ed ha fuso il bisogno sessuale con il suo soddisfacimento, senza la intermediazione del desiderio. La fisiologia, diversamente dalla sociologia, continua ad imporre - né potrebbe cambiare - la diversità di ruolo tra maschi e femmine. Il maschio può generare quotidianamente, la femmina una volta in un anno.

Gli uomini e le donne, invece, scelgono. Ciò avviene sotto l'influenza di molteplici sentimenti, anche quello della fedeltà e il modo dei sentimenti, la loro qualità, è anche il frutto del modo di crescita dell'individuo. E sottrarre il desiderio al percorso che va dalla mancanza di appagamento a questo, impoverisce la qualità del rapporto. Le cosce femminili, divenute arredo urbano per strategia dei mercanti e dei loro più o meno colpevoli ideologi, sono ormai un elemento dell'abbigliamento e sono sempre più raramente oggetto del sogno. E ci mancano tanto. Ci manca il desiderio di esse. Restituitecele.

P.S. : basta coprirle un po'.

*drammaturgo e scrittore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORUM Agenti Verona

La Fiera
dei Colloqui
di Ricerca Agenti
di Commercio

**Prenota
Oggi Stesso
il Tuo Stand**

28-29-30 Aprile 2016

Alcune delle Oltre Mille Aziende che hanno già scelto di partecipare a Forum Agenti

SPONSORS & PARTNERS

Soluzione Agenti

OAM organismo degli agenti e dei mediatori

SimplyBiz

Largo Consumo

CDO

RADIO 24 Radio Ufficiale della Manifestazione

FONDAZIONE ENASARCO

PACCHETTO STAND 3x2

**Prenota oggi stesso il tuo Stand
per i Colloqui di Ricerca Agenti
a Forum Agenti Verona 2016
(28-29-30 Aprile)**

Offerta A

Stand 3x2 allestito e personalizzato
con 2 notti in hotel omaggio al costo di:
2.300,00 euro + iva

Offerta B

Stand 3x2 allestito e personalizzato
senza hotel al costo di:
2.100,00 euro + iva

Entrambe le offerte comprendono anche:

- pass auto e parcheggio interno alla Fiera +
- area magazzino riservata per il deposito materiale +
- pagina dedicata nel catalogo ufficiale della fiera +
- logo aziendale nelle campagne pubblicitarie stampa

www.forumagenti.it

offerta valida fino al 15/03/2016

Chiama Adesso:

800.86.16.16
Numero Verde Italia

info line: +39 06.41.21.71.44

organizzazione:





GIUSTIZIA E POLITICA

Piano sperimentale di tre mesi

Caos Bologna, ronde armate in università

Altre contestazioni a Panebianco. E la direzione dell'ateneo ingaggia vigilantes privati per arginare le scorribande di autonomi

ALESSIA PEDRIELLI

Le ronde saranno anche «roba da incivili, cose indegne per la città di Bologna» come piace dire al sindaco Merola, però adesso, tra chi le ritiene necessarie c'è anche l'Università.

Da ieri, infatti, Ateneo felsineo è sorvegliato da guardie armate che fanno la spola (o meglio la ronda) da una facoltà all'altra, con la pistola nella fondina, controllando i presenti e chiedendo a colleghi e portinai se tutto va bene. E tutto bene, a quanto pare, non va per nulla: dopo gli assalti della settimana scorsa al professor Angelo Panebianco ad opera dei collettivi di estrema sinistra, dopo le occupazioni delle aule da parte degli autonomi e dopo le centinaia di lettere scritte dai dipendenti dell'Università, che non ce la fanno più a sentirsi ogni giorno possibili prede di sbandati di ogni genere, il rettorato ha preso provvedimenti.

Si tratta di un piano sperimentale di vigilanza della durata di tre mesi: l'accordo è stato stipulato con CoopserVICES che già svolgeva il servizio di portineria e di sicurezza nelle sedi dell'Alma Mater, in base ad un protocollo firmato nel 2014 per un costo complessivo di un milione duecentomila euro. Ma adesso serve altro: al servizio base, che già prevedeva agenti agli ingressi, alcuni dei quali anche armati, il rettorato ha fatto aggiungere la sorveglianza dinamica di una pattuglia che, dal lunedì al venerdì, dalle sette del mattino fino a sera, monitori uno per uno gli obiettivi caldi, tra cui in particolar modo le sedi delle facoltà predilette da auto-



COME IN TRINCEA

In alto, Angelo Panebianco (Foto LaPresse) docente all'università di Bologna ed editorialista del Corriere della Sera. A destra (foto Ansa) il filo spinato e i sacchi posizionati dai «collettivi» per contestare ancora il professore



nomi e sedicenti antagonisti. Prima tra tutte quella di Scienze Politiche.

Ma cosa è successo? Facciamo un passo indietro a prima che i collettivi contestassero Angelo Panebianco interrompendo per due giorni di fila in modo violento le sue lezioni, a prima che l'ennesima aula occupata, questa volta dedicata a Giulio Regeni,

venisse sgomberata, a prima che il caso-Bologna diventasse di dominio pubblico. Prima di tutto questo, e per la verità da sempre, a farla da padrone all'Università di Bologna erano gli autonomi: i vari collettivi Hobo, Cua, Assemblea Scienze Politiche e chi più ne ha più ne metta, che della loro presenza nelle sedi del sapere hanno fatto

una specie di brand. Chi sceglie l'università di Bologna, infatti, può starne certo, troverà ogni giorno aule occupate, feste, alcol e cortei di protesta e persino scontri tra fazioni diverse per divertirsi negli stessi spazi. E appena fuori dalle aule troverà Piazza Verdi: ubriacatoio pubblico ad ogni ora del giorno e della notte, dormitorio a cielo

aperto per chiunque sia troppo brillo per tornare a casa e luogo di spaccio in cui chi smercia è talmente fatto da proporre la roba persino ai carabinieri (come raccontano le cronache bolognesi di qualche giorno fa). Nessuno è mai intervenuto: non il Pd al governo della città che dei voti a sinistra non li vuole perdere, non l'Università che

magari su questa fama ci ha pure guadagnato qualche iscrizione e non le forze dell'ordine che il rettorato ha sempre scelto di non far entrare per «non creare situazioni di eccessiva tensione tra gli studenti».

Ora evidentemente qualcosa è cambiato. Perché in meno di due settimane Bologna ha collezionato gli assalti al professore, le scritte macabre sui morti delle foibe, tafferugli della polizia all'inaugurazione dell'anno accademico e un fantoccio di Salvini appeso a testa in giù dal ponte della ferrovia. Tutto ad opera degli stessi bravi ragazzi dei centri sociali. E il risultato è questo: guardie armate a sorvegliare chi studia. L'Università nega che si tratti di una scelta legata alla vicenda Panebianco, ma chi in quelle sedi ci lavora parla di un clima di tensione sempre crescente anche per le continue irruzioni nelle sedi di persone non autorizzate. Intanto ieri, sorveglianza o no, per l'ennesima volta indisturbati, un gruppo di autonomi vicini ad Hobo hanno inscenato un'altra protesta contro il professore, nel cortile della facoltà. Questa volta lui ha continuato la sua lezione: dallo scorso 25 febbraio Panebianco è sotto scorta.

Dopo lo «Speciale Tg5» parla Pamparana

«Il concorso esterno è una fabbrica di poltrone»

Per il magistrato Distefano è un reato che non esiste. «Ma tante toghe lo difendono perché ci hanno costruito una carriera»

TOMMASO MONTESANO

«Se il reato di concorso esterno in associazione mafiosa fosse stato codificato dieci anni prima, Enzo Tortora non sarebbe mai uscito dal carcere». Andrea Pamparana, vicedirettore del Tg5, domenica sera ha rotto un tabù: mai, a livello televisivo, era stata realizzata un'inchiesta come quella curata da lui e andata in onda sullo Speciale Tg5, sui guasti provocati dal «reato che non esiste». Il concorso esterno in associazione mafiosa, appunto, che in realtà altro non è che la libera sommatoria di due ipotesi di reato: il «concorso» e l'«associazione mafiosa». Un reato che vive solo grazie a una sentenza della Corte di Cassazione del 1994, visto che nel Codice penale non compare. «Un reato pericoloso, perché consente a chiunque di fregare qualcun altro», dice Pamparana.

Nella rete sono finiti imputati eccellenti: Bruno Contrada e Marcello Dell'Utri. Però qualcosa si muove: un giudice siciliano, Gaetano Bernabò Distefano, ha messo nero su bianco che il concorso esterno mafioso non esiste.

«Giuseppe Lipera, l'avvocato di Contrada, ha detto: finalmente c'è un giudice Italia. Io resto pessimista».

L'imputato alla sbarra è stato prosciolto: non è una buona notizia per gli altri?

«La sentenza del giudice Distefano è

stata subito contestata da altri magistrati, colleghi compresi. Scalfire il dogma è difficile. Sul concorso esterno in associazione mafiosa sono state costruite carriere. Politiche, anche ad altissimo livello, e non. Ma ormai, per fortuna, non si può più fare finta di niente».

Nel 2015 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia a risarcire Contrada, condannato per un reato che, all'epoca dei fatti contestati all'ex dirigente del Sisde, non era stato codificato.

«Contrada, ha ricordato il suo avvocato, sta ancora aspettando. Poi c'è Dell'Utri. Quanto deve restare in carcere per un reato che non esiste?».

La storia giudiziaria dell'ex senatore di FI può cambiare?



Andrea Pamparana

«I suoi avvocati hanno aggiornato le carte del ricorso a Strasburgo con la sentenza siciliana di qualche giorno fa e la condanna all'Italia per il caso Contrada. Ma i tempi della Corte europea

sono lunghi. Potrebbe passare anche più di un anno. Nel frattempo Dell'Utri resta in carcere e l'Italia rischia una nuova condanna. Una roba degna dell'Unione sovietica. Ma non è che siccome Dell'Utri è antipatico e amico di Silvio Berlusconi bisogna gettare la chiave. È una questione di civiltà».

Non crede ai propositi di riforma, anche nel campo della giustizia, annunciati dal governo?

«Piero Tony, ex procuratore capo di Prato, esponente di punta di Magistratura democratica, mi ha detto che la prima cosa da fare sarebbe la separazione delle carriere. Peccato che ogni ministro della Giustizia che la proponga sia impallinato. Sia dalla magistratura, sia dai corifei delle procure. Figurarsi cosa accadrebbe sul concorso esterno. La verità è che la magistratura tiene per le palle il Parlamento».

In tutto Contrada ha scontato una pena di otto anni: quattro in carcere, altrettanti ai domiciliari.

«La storia di Contrada, servitore dello Stato, grida vendetta. Per fargliela pagare, grazie al concorso esterno in associazione mafiosa hanno trasformato le zone grigie che un investigatore come lui deve doverosamente esplorare, in zone nere. Così l'hanno fatto fuori. Ma siamo proprio sicuri che quelli arrivati al suo posto, al Sisde e non solo, siano stati più capaci di lui?».

LEGITTIMA DIFESA

La «finta» riforma fa infuriare il Carroccio

La proposta di legge che riforma la legittima difesa approda alla Camera ed è scontro tra maggioranza e centrodestra. Ieri, in Aula, è andata in scena la discussione generale. La Lega denuncia «il completo stravolgimento», da parte del Pd, del testo presentato un anno fa per ampliare i casi di legittima difesa alla tutela delle abitazioni e delle attività commerciali. Un emendamento approvato in commissione Giustizia, infatti, ha annacquato il testo, limitando l'esclusione della colpa al solo caso di «grave turbamento psichico» di chi spara. Una legge, attacca il leghista Nicola Molteni, adesso «inutile rispetto alle finalità che si dovrebbe prefiggere».

SDAG S.P.A. - Gorizia
Avviso proroga - CIG 6589946379
Bando di gara per il servizio di direzione lavori, misurazione e contabilità, assistenza al collaudo nonché coordinamento in materia di sicurezza e di salute in fase esecutiva relativamente ai lavori per il completamento del Sistema Autoportuale e Confinario di S. Andrea di Gorizia, Terzo Lotto - Il stralcio - interventi e investimenti connessi con l'attuazione degli accordi internazionali di Osimo - Linea omogenea operativa di intervento n. 1.1. Lavori di "riqualificazione ed aggiornamento tecnologico e normativo delle strutture esistenti" - Linea omogenea operativa di intervento n. 2.1. "Potenziamento delle infrastrutture per la funzione logistica - potenziamento dei magazzini frigoriferi", pubblicato in GURI V Serie Speciale n. 18 del 15.02.2016. A seguito di modifiche al bando di gara il termine di presentazione delle offerte viene prorogato dal 24.03.2016 al 11.04.2015 ore 17.00 e l'apertura delle offerte dal 30.03.2016 al 13.04.2016 ore 10.00. Le modifiche del bando e il bando integrale possono essere visionati sul sito istituzionale del www.sdag.it.
Il Resp.le del Procedimento ing. Alberto Naldini

INPS
Istituto Nazionale Previdenza Sociale
Esito di gara
Oggetto: Procedura aperta per l'affidamento della fornitura di "Prodotti di carta e cancelleria ad uso ufficio per l'INPS - III edizione" - pubblicata sulla GUUE n.2015/S 051-088324 del 13/03/2015 - L'aggiudicazione è stata effettuata in data 22/12/2015 - Fornitore: Società I.C.R. S.p.A. - Importo di aggiudicazione: € 4.400.000,00 IVA esclusa. Informazioni al riguardo potranno essere richieste all'Ufficio Contratti n. tel. 06 59054280 - fax 0659054240 - gianfranco.ruberto@inps.it
Il Direttore Centrale Risorse Strumentali: Vincenzo Damato



La neve diventa il simbolo del Paese a due velocità

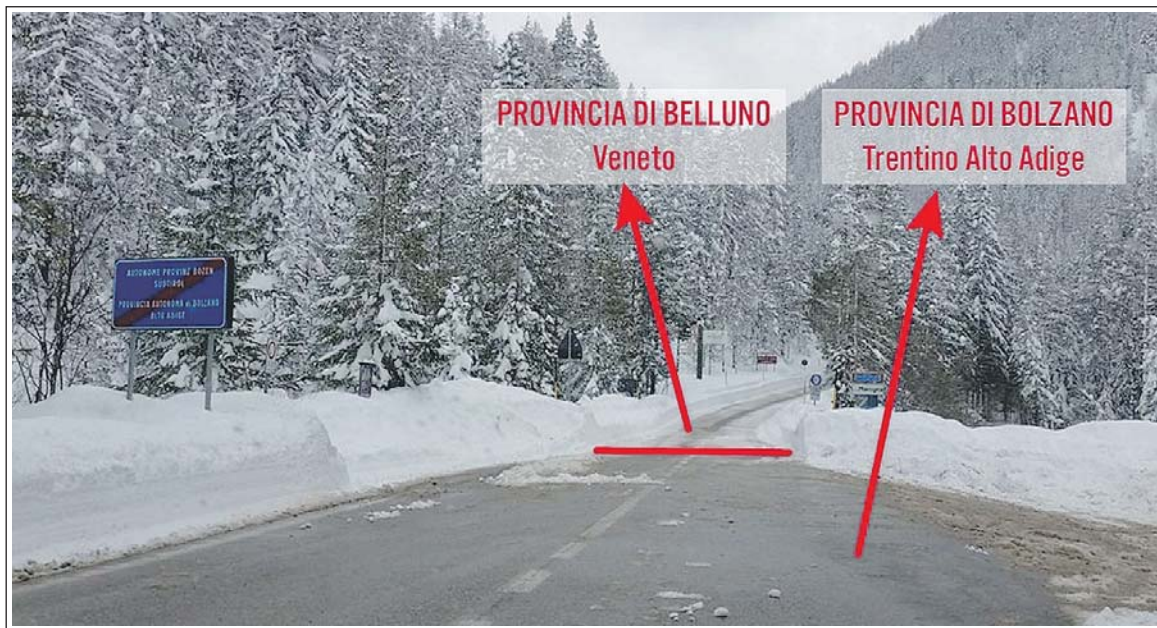
Nella strada pulita a metà l'Italia che funziona a pezzi

La foto al confine fra Trentino-Alto Adige, regione autonoma e poco tassata, e il Veneto, vessato dalle imposte di Stato. Ma c'è anche una questione di efficienza amministrativa

■ ■ ■ **MATTEO MION**

■ ■ ■ Dalla simbolica caduta del muro di Berlino allo studente cinese fermo innanzi al carro-armato comunista di Pechino, sino alle immagini ben più obsolete dei viadotti siculi che si crepano appena inaugurati: spesso nella storia uno scatto fotografico è più esaustivo di mille discorsi. In questo senso, davvero emblematica è la stupefacente foto della strada Dobbiaco-Cortina nel punto di confine tra Veneto e Trentino-Alto Adige, scattata domenica scorsa dopo le intense nevicate delle ultime ore: è visibile in modo chiaro come il tratto di asfalto di competenza della Provincia autonoma di Bolzano sia perfettamente pulito e quindi percorribile dalle auto senza catene né problemi, mentre quello veneto è una lastra di ghiaccio che rende molto pericolosa la circolazione dei veicoli.

Questo scatto, divenuto virale su internet, esemplifica meglio di molte congetture la frustrazione dei Veneti, non solo e non tanto rispetto al resto d'Italia, ma anche e soprattutto nei confronti delle confinanti regioni a statuto speciale, verso cui desiderano migrare a suon di referendum Cortina e molti altri Comuni di montagna. E vedendo l'impietosa immagine, diventa ancor più difficile dare torto a chi vuole abbandonare la terra marciata. Ecco allora tornare alla ribalta i soliti triti discorsi su indipendenza e autonomia della regione più bistrattata d'Italia, nonché sulla cronica penalizzazione in termini di ritorno economico rispetto alla tassazione subita. I numeri, infatti, sono impietosi almeno quanto la fotografia, perché sono proprio gli altoatesini i più grandi fruitori di dena-



La strada che attraversa il confine fra Veneto e Trentino-Alto Adige [dal sito venetoeconomia.it]

ro pubblico. La Ragioneria generale dello Stato ha recentemente pubblicato un rapporto sulla «spesa statale regionalizzata», ovvero a fronte di una media nazionale pro capite di 3.600 euro, un abitante delle province autonome di Trento e Bolzano riceve dallo Stato un importo ben superiore: tra i 7.600 (Trento) e gli 8.900 euro (Bolzano), cioè quasi tre volte di quanto viene percepito

da un Veneto (2.741 euro).

I numeri sembrano essere ancor più glaciali della lastra di gelo sulla Dobbiaco-Cortina nel giustificare l'indecenza del lato bellunese della strada provinciale, ma proprio perché conosco l'abnegazione e la capacità lavorativa dei Veneti non accetto la realtà cinica e immortale dallo scatto domenicale. Troppo comodo nascondere tutto sotto il

tappetino della mancata autonomia o indipendenza che sia. Non nuoteremo nell'oro, ma i quattrini per ripulire le strade non mancano nemmeno a Belluno, e «Veneto Strade» dovrebbe tenere come uno specchio la provinciale di collegamento con la località più bella e costosa di tutte le Dolomiti. Dovremmo imparare proprio dai dirimpettai altoatesini, dove le abitazioni tu-

ristiche costano un decimo che a Cortina, ma non si rischia un incidente stradale per raggiungerle.

Non è però solo la foto l'unica débacle veneta in zona: proprio in questi giorni, infatti, nel Comune ampezzano la Guardia di Finanza sta indagando su una sorta di Affitto-

poli con tanto di perquisizioni in municipio, e troppo spesso il Cadore è rimasto al buio e isolato dalla ferrovia. Insomma, un esame di coscienza prima del piagnisteo per cui l'erba del vicino è sempre più verde non guasterebbe. I soldini, infatti, non basta riceverli, ma bisogna anche saperli amministrare e spendere. Sotto quest'aspetto due regioni a statuto speciale, Sicilia e

Trentino-Alto Adige, sono emblematiche quanto le istantanee che li coinvolgono: da una parte strade dissestate e impraticabili frutto della peggiore pratica tangenzialità, dall'altra tirate a lucido mezz'ora dopo una nevicata abbondantissima. Siamo sicuri, amici Veneti, che sia solo questione di pecunia e autonomia? Qualche dubbio inizio ad averlo, parola d'indipendentista...

Tir salta la carreggiata Muoiono in quattro

Quattro morti, un'intera band musicale, e cinque feriti. Questo il bilancio dell'incidente sulla A21 tra Brescia sud e Manerbio avvenuto domenica sera. La band, la «Tony Mac Music Show», a bordo di un pulmino Nissan è stata prima travolta da un tir arrivato dalla corsia opposta e poi tamponata da un furgoncino.

Tampona un'auto con due bimbi a bordo

Ha inseguito e tamponato un'auto con a bordo anche due bambini per una lite sulla viabilità. Per questo un uomo di 42 anni, noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato. L'inseguimento è avvenuto in centro a Brescia e si è concluso dopo il secondo violento tamponamento. Sette i giorni di prognosi per il padre, 4 per i bambini.

Lei ha un profilo Fb e lui la massakra

Torna da lavoro, scopre che la compagna ha un profilo Facebook e inizia a massacrarla con calci e pugni fino a che lei non sviene. Protagonista della vicenda un uomo di 40 anni, residente a Udine, e la sua compagna, di 30. A trovare la donna ferita è stata la polizia, il giorno dopo, grazie ad una segnalazione. Ricoverata, è poi tornata dal compagno senza sporgere denuncia.

Picchia i medici del Ps per saltare il turno

Lancia una scrivania contro una dottoressa e dà dei pugni ad un altro medico. Protagonista della vicenda, avvenuta ieri mattina al Pronto dell'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli, un uomo di Melito che voleva saltare il turno lamentando un dolore al petto. Il paziente è stato poi ricoverato per uno scompenso cardiaco e ora rischia una denuncia.

PROCESSO DELL'ACIDO

Il pm: date 26 anni ad Alex Boettcher

Rischia 26 anni di carcere Alexander Boettcher, l'ex broker accusato di una serie di aggressioni con l'acido. Di pena «severa» ha infatti parlato il pm Marcello Mussi durante la requisitoria di ieri al tribunale di Milano. «Questo processo è stato un viaggio attraverso il dolore di vittime che inaspettatamente si sono trovate a essere obiettivi anomali di rapporti interpersonali segnati dal sadismo, dal narcisismo e dall'antisocialità che si sviluppano a partire dalla dinamica di coppia e richiamano la partecipazione di un terzo complice, Andrea Magnani». La difesa, intanto, ha chiesto le audizioni di nuovi testi e una nuova perizia su una delle vittime della coppia dell'acido.

SVOLTA NELLE INDAGINI

Delitto di Pordenone: arrestato Ruotolo

Clamorosa svolta nelle indagini per il duplice delitto di Pordenone in cui furono uccisi a colpi di pistola Teresa Costanza e Trifone Ragone: ieri sera i carabinieri hanno arrestato il militare Giosuè Ruotolo, ex coinquilino e compagno di Trifone in caserma. Secondo l'accusa sarebbe stato proprio lui ad ammazzare i due fidanzati suoi amici, uccisi la notte del 17 marzo 2015 fuori dalla palestra in cui Trifone era solito allenarsi. Nel registro degli indagati era finita - oltre a Ruotolo - pure la sua fidanzata Rosaria Patrone, 24 anni, studentessa, anche lei residente a Somma Vesuviana (Napoli).



Pillole di salute

■ ■ ■ **LUCA BERNARDO***

■ ■ ■ È alle porte l'ormai consueto appuntamento con il congresso «La Pediatria nella pratica clinica», organizzato dal professor Gian Vincenzo Zuccotti, direttore della Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Milano dell'Ospedale dei Bambini Vittore Buzzi, che aprirà i battenti il prossimo giovedì, quest'anno nella nuova sede del Palazzo delle Stelline, nel centro del capoluogo lombardo.

L'evento è alla sua quinta edizione, e anche quest'anno verrà

proposto il fortunato «format» strutturato in un pomeriggio di lavori a piccoli gruppi tematici, con esercitazioni pratiche, seguito da due giornate di lavori congressuali tradizionali. Tutto il congresso avrà comunque, come ormai avviene da sempre, un taglio decisamente pratico, fedele all'obiettivo di portare l'Evidence Based Medicine - letteralmente «medicina basata su prove di efficacia» - al letto del malato. Il programma del congresso comprende inoltre delle «Breakfast e Luncheon Session», ovvero delle piccole sessioni a numero chiuso, mattutine e

durante la pausa pranzo, per quei discenti che non vogliono perdere nemmeno un'occasione di aggiornarsi sui temi caldi della pediatria trattati dai più validi esperti.

I temi saranno come sempre numerosi e diversificati, e spazieranno dalla farmacologia alla «gestione» del bambino con malattia cronica, alla metabolomica, alla vaccinologia, alle urgenze-emergenze, senza naturalmente dimenticare il tema della nutrizione, che ha rappresentato il *fil rouge* in tutte le precedenti edizioni del congresso e che godrà di am-

pio spazio anche quest'anno. Tre, dunque, le giornate ricche di interventi tra moderatori e relatori provenienti da tutto il territorio lombardo e che anche questa volta si ritroveranno insieme per dialogare sulla pediatria nella pratica clinica.

Novità di quest'anno è il tema della tecnologia applicata alla medicina: l'informatica al servizio della nutrizione e la telematica nella gestione del bambino con patologia cronica sono due esempi di come le innovazioni tecnologiche possano entrare a far parte degli strumenti di lavoro del pediatra. Un altro tema attuale che verrà ampiamente discusso nella sessione di apertura del congresso è quello dei farmaci generici e

biosimilari: verranno presentati i dati di prescrizione nella popolazione pediatrica e affrontati i «pro e contro» del loro utilizzo nel paziente bambino. Le diverse tematiche saranno affrontate secondo i diversi punti di vista e le diverse competenze degli specialisti coinvolti nella gestione interdisciplinare delle problematiche più complesse del bambino.

L'appuntamento è quindi per giovedì 10 marzo. Un'occasione di partecipare a un evento che anche quest'anno si propone di essere un riferimento per la pediatria milanese e lombarda.

***Direttore del Dipartimento Materno-Infantile ASST Fatebenefratelli Sacco**



Scrivere il fratello di Andrea Ghira

Borghesia e noia: è il nuovo delitto del Circeo

Ma a distanza di 40 anni c'è un passo in più verso l'orrore: la mancanza di valori porta i giovani ad ammazzare solo per diventare famosi

segue dalla prima

FILIPPO GHIRA

(...) quasi sulla falsariga del "Vengo anch'io" di Jannacci, annoiati da una vita condotta nel più banale anonimato e imbottiti di cocaina e alcol, i due ragazzi di Roma che hanno ucciso a martellate e coltellate un amico avranno finalmente il loro momento di notorietà. E un lungo soggiorno dietro le sbarre.

Il delitto, che ha suscitato profonda impressione, colpisce non tanto per l'effeatezza - alla quale diversi truculenti episodi di malavita già ci avevano abituato - quanto per la sua gratuità. I due assassini volevano uccidere qualcuno, uno sconosciuto preso a caso, senza fare troppi distinguo di età, sesso e colore della pelle. Come la banda dei teppisti di "Arancia Mecanica", il romanzo di Anthony Burgess. Poi la scelta di uccidere una persona conosciuta, attirata in casa di uno dei due, poi sevizata ed uccisa.

Qualcuno ha tirato in mezzo il delitto del Circeo del quale, oltre 40 anni fa, uno dei tre responsabili fu mio fratello Andrea. Un paragone improponibile? Non del tutto. Anche quello fu un delitto compiuto da tre giovani della buona borghesia romana, che vide come vittime due ragazze di un quartiere popolare. Due ragazze attirate in una villa con l'invito di partecipare a una festa che si trasformò presto in un incubo, tra botte, violenze sessuali, l'omicidio di Rosaria Lopez e il tentato omicidio di Donatella Colasanti, compiuti per togliere di mezzo due vittime e al tempo stesso due testimoni. Un delitto che, all'epoca, semplificando e banalizzando la realtà, pretesi esperti del settore e sociologi improvvisati presentarono co-

me fisiologico rispetto all'atteggiamento di disprezzo e superiorità che una certa borghesia dei quartieri alti, di idee neofasciste, nutriveva per quanti abitavano nelle borgate o più semplicemente nei quartieri popolari. Un delitto che sarebbe dunque stato l'espressione del degrado della borghesia, come classe sociale. Una borghesia che non era più in grado di trasmettere ai propri figli i sani valori borghesi di onestà, dedizione al lavoro e spirito di sacrificio. Una borghesia che, al contrario, avendo smarrito il senso del proprio ruolo, pensava che bastasse dare soldi ai propri figli e chiudere un occhio, anzi due, su cosa combinassero una volta fuori di casa. Ti compro tutto quello che desideri ma non mi creare problemi. Il consumismo portato all'eccesso attraverso il possesso di oggetti di lusso. Un degrado che aveva in tal modo corrotto ulteriormente una borghesia che lo era stata già di suo a causa della vicinanza al potere politico romano. Ma all'epoca lo stesso Pier Paolo Pasolini, in polemica con Italo Calvino, Pa-

LA SCHEDA

LA FESTA AL CIRCEO

Il massacro del Circeo è avvenuto sul litorale pontino, nella zona del Circeo, il 29 settembre 1975. Donatella Colasanti (1958-2005) di 17 anni e Rosaria Lopez (1956-1975) di 19 anni, andarono ad una festa da Gianni Guido, Angelo Izzo e Andrea Ghira a Villa Moresca.

VIolenze e Botte

Per più di un giorno ed una notte le due ragazze vennero drogate, violentate, seviziate e massaccate. Rosaria Lopez fu portata nel bagno di sopra della villa, picchiata ed annegata nella vasca da bagno. I tre poi tentarono di strangolare con una cintura la Colasanti e la colpirono selvaggiamente. Crollata a terra, si finse morta ingannando gli aguzzini che caricarono i due corpi nel baule di un'auto. Lei chiese aiuto e venne salvata.

IL PROCESSO

I tre (Ghira non fu mai arrestato) furono condannati in primo grado all'ergastolo, pena poi ridotta a 30 anni. Izzo ora sta scontando l'ergastolo per un altro duplice omicidio, mentre Guido è libero dal 2009.



Il ritrovamento di Donatella Colasanti nel baule dell'auto

solini che venne poi ucciso solo un mese dopo, avvertiva che il degrado era più generale, e investiva ormai tutta la società. A causa del consumismo, sosteneva, i valori di riferimento dei giovani borghesi e proletari sono ormai gli stessi. E anche il rispetto per il prossimo, per l'altro, per la donna, e più in generale per il corpo, sta venendo meno ovunque. Pasolini citava un episodio avvenuto pochi mesi prima, nel corso del quale alcuni giovani borgatari avevano aggredito una coppia che si era appartata, picchiato sel-

vaggiamente lui e violentato ripetutamente lei. «Hanno fatto le stesse cose con lo stesso identico spirito...», sottolineava il regista. Lo sfascio è quindi molto più generale di quanto si pensi.

A distanza di tanti anni, questo delitto del Colattino ne è la conferma, perché è stato fatto un passo in più verso l'orrore. Un delitto avvenuto in un quartiere popolare, in uno di quei palazzoni di dieci piani che caratterizzano la periferia romana. La famiglia di quello che viene considerato il principale responsabile del delitto, anche in

ragione dell'età, non è certo disaggiata, visto che si occupa di ristorazione e di assicurazioni. Non ci sono quindi motivazioni economiche e di rivalsa verso la vittima. Non ci sono spiegazioni a un delitto tanto assurdo, se non la noia di un'esistenza che tiene costantemente un signor nessuno dentro la folla di tante altre mezze calzette. Un omicidio nel quale cocaina ed alcol non sono stati gli elementi scatenanti, ma un semplice corollario. Un omicidio che, peraltro, non poteva che essere scoperto: e allora ci si deve porre l'interrogativo se, anche a causa degli esempi portati dai vari telefilm polizieschi made in Usa, non stiamo andando verso una realtà nella quale, non potendo andare in tv dalla De Filippi per "Amici", si compiono delitti per diventare famosi, facendosi pure arrestare e così passando alla storia. Quello che preoccupa è lo scarso valore che si attribuisce alla vita degli altri, e soprattutto la perdita del senso delle proporzioni. Si ammazzano i genitori per incassare l'eredità, si ammazzano la fidanzatina perché ci ha lasciati, si ammazzano un automobilista per motivi di traffico. E si ammazzano un amico per capire cosa si prova a disporre della sua vita. Un degrado che è figlio di quella pseudocultura dei diritti che è alla base dello sfascio del nostro Paese, e che rappresenta la prima variabile sulla quale dovrebbe intervenire la politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARNEFICE E VITTIMA

A sinistra Marco Prato, 29 anni, uno dei due arrestati per l'omicidio di Luca Varani di 23 anni (foto a destra) [Ansa]

CHIARA PELLEGRINI

■ ■ ■ Volevano «uccidere qualcuno», volevano «vedere l'effetto che fa». Erano usciti la sera prima in macchina «sperando di incontrare qualcuno», poi hanno «pensato a Varani che il mio amico conosceva». Tra cronaca e macabri particolari Manuel Foffo, accusato di aver ucciso assieme Marco Prato il 23 enne romano, Luca Varani, racconta davanti ai pm il venerdì sera dell'orrore. Quando, in un festino a base di droga, sevizie e coltellate letali, Foffo e Prato, conosciuto nella Capitale come organizzatore di eventi gayfriendly, hanno deciso di massacrare il ventitreenne.

A confessare il delitto ai carabinieri, sabato mattina, è stato Foffo, residente nell'appartamento in via Igino Giordani, nel quartiere Collatino, nel quale è avvenuto l'omicidio. Davanti al pm della procura di Roma, Francesco Scavo, il ragazzo ha ricostruito con lucidità e distacco la brutale uccisione perpetrata assieme a Prato. Secondo la ricostruzione Varani, invitato in casa con il pretesto di una festa con alcol, droga e sesso, sarebbe stato subito messo in condizioni di non poter reagire o di gridare. Infatti i vicini di casa non avrebbero sentito ru-

L'omicidio di Luca Varani

Torturato per farlo morire lentamente

Gli arrestati: «Volevamo uccidere per vedere l'effetto che fa». Ma c'è l'ipotesi di un «no» a un rapporto gay a tre

mori né grida. Poi sarebbe stato colpito con coltelli e oggetti contundenti. I due si sarebbero accaniti sul corpo del ventitreenne, torturandolo in modo tale che non morisse subito, sen-

za però mutilarlo. Dopo l'uccisione i due sarebbero rimasti in casa alcune ore assieme al cadavere, poi avrebbero tentato di ripulire la scena gettando in un cassonetto gli abiti della vitti-

ma e il suo telefono cellulare. Solamente sabato mattina, incontrando il padre in occasione del funerale dello zio, Foffo avrebbe confidato l'accaduto al genitore e poi ai carabinieri. Prato, invece, una volta lasciato l'appartamento di via Giordani ha cercato rifugio in un albergo di piazza Bologna, dove ha tentato il suicidio con un mix di barbiturici e alcol, prima di essere rintracciato dai carabinieri anche grazie alle indicazioni del complice. Prima di attirare Varani nella casa i due avevano passato già due giorni consumando un quantitativo

di cocaina che avevano acquistato per circa mille euro. L'interrogatorio di convalida e garanzia dei fermati si terrà nei prossimi giorni davanti al gip Riccardo Amoroso. Il pm Scavo contesta ai due il reato di omicidio premeditato aggravato dalla crudeltà, le sevizie e i futili motivi. Resta da capire perché Varani, fidanzato con una ragazza dal 2007, abbia accettato di incontrare i due e se possa essersi trattato di un incontro a tre finito male.

Intanto ieri è stata affidata al professor Costantino Ciallella l'autopsia sul corpo della giovane vittima. Prato ieri è stato dimesso dall'ospedale Sandro Pertini e condotto nel carcere di Regina Coeli. Foffo e Prato, si erano conosciuti a dicembre e da allora avevano stretto un legame di amicizia. Prato era noto alle cronache rosa per

essere stato paparazzato due anni fa in compagnia di Flavia Vento. Era stata la stessa soubrette romana a confermare il legame: «Siamo fidanzati da un mese e mezzo», disse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO SU FACEBOOK

La fidanzata: «Tropo buono e ingenuo»

«Il nostro amore lo conoscerà il mondo intero. Sei stato troppo buono e ingenuo con le persone sbagliate», così su Facebook, Marta Gaia Sebastiani ha salutato il fidanzato Luca Varani, ucciso venerdì sera, nel corso di un festino a casa di cocaina e alcol da Manuel Foffo e Marco Prato. Varani, d'origine jugoslava ma adottato da una famiglia italiana, aveva tatuato il nome di lei sul braccio, erano fidanzati dal 2007. A metà febbraio Varani, sempre su Facebook, aveva condiviso un post: «Dio creò Adamo ed Eva, non Adamo e Claudio».



Il palazzo dell'omicidio

MONTENAPOLEONE
Associazione MonteNapoleone

Stile QUOTIDIANO Libero

Simply the #1
Shopping Experience
in the World

Da emblema di ribellione a elemento di eleganza

IL MIMETICO È CHIC

Da Valentino a Moncler, da Dsquared2 a Scervino
La tendenza «camouflage» conquista le città

■ ■ ■ MASSIMO DE ANGELIS

■ ■ ■ Quando si dice “camouflage” viene quasi istintivo pensare al mondo militare. Ma la rivisitazione di questa grafica nelle recenti sfilate di moda uomo non richiama certamente situazioni belliche. Lo stile mimetico, infatti, si impone sempre di più su abiti e accessori, entrando a tutti gli effetti nel pianeta cosiddetto *urban-chic* per rappresentare contemporaneità, determinazione e fantasia.

La tendenza del momento è il disegno camouflage mescolato a fantasie naturali o animalier, declinato su tessuti che spaziano dal cotone al jersey, dalla lana alla pelle, mentre le tonalità si ampliano. La paternità della particolare stampa viene fatta risalire al movimento cubista, nel primo Novecento, quando Picasso suggerì al suo amico Guillaume Apollinaire, partito per la guerra, di vestirsi con tante pezze di stoffa di colori e forme diverse, sovrapposte in modo casuale, come tecnica di depistaggio per il nemico. Ad enfatizzare questo trend ci hanno poi pensato numerosi stilisti, pronti a mandare in passerella capi mimetici maschili che hanno ricevuto il plauso della critica e ottenuto un notevole successo commerciale.

Chi ha osato molto, proponendo una moda estrema, è senza dubbio **Moncler** - tan-

to che il designer americano della griffe, Thom Browne, ha disegnato l'intera collezione puntando su un unico motivo camouflage. On stage modelli maculati da capo a piedi, e l'idea appare quella di presentare varie stratificazioni tra giacche, cappotti Chesterfield, trench, mantelle e cardigan. Senza tralasciare polo, pantaloni impreziositi con dettagli sartoriali, ricami e perline, intarsi e impunture. Il to-

NON SOLO MILITARE

“Camouflage”, nel gergo militare, sta proprio per “mimetico”. Qui sopra, da sinistra a destra: la maglia camouflage di Dsquared; il “total camouflage” di Moncler; la giacca firmata Valentino; i pantaloni di Ermanno Scervino

tal look offerto, abbastanza inusuale per il contesto fashion, viene completato dal passamontagna nel medesimo motivo, a richiamare vagamente le cromie della bandie-

ra francese con l'aggiunta del grigio.

La maison **Valentino**, invece, grande fautrice della tendenza mimetica, ha sicuramente abbracciato nella sua

interezza un significato intimista e mai eccessivo: per i capi di abbigliamento ha reinventato la fantasia militare facendo ricorso a spunti presi dalla natura (foglie, piante o fiori) e dando così vita a un camouflage “romantico”. Gli abiti ispirano serenità e vanno indossati con sandali e non certo scarponi anfibi. Assai geometrici i disegni immaginati dal creativo **Neil Barrett**, che ha trasformato le chiazze in simme-

trie, ha movimentato le linee e aggiunto nuances a partire dal bianco fino al nero. Le trame si prestano a leggeri soprabiti da portare con nonchalance aperti sopra a jeans scuri.

Diverso il cammino intrapreso dagli eclettici gemelli canadesi Dan e Dean Caten per il brand **DSquared2**, capaci di pennellare camicie, giacche, maglie e short con macchie psichedeliche, fluorescenti e a tinte forti, dal bluette al verde acido, dal giallo limone al rosa smoking. Da consigliare alle fashion victim che non vogliono passare inosservate per le strade cittadine o nelle mondane località vacanziera.

A tranquillizzare la clientela giunge il toscano **Ermanno Scervino** che presenta capi camouflage nelle classiche tonalità marrone e green scuro, sia per affusolate bluse sia per comodi pantaloni a sigaretta. Per lo stilista fiorentino mai sovrapporre due abiti maculati, meglio lo spezzato che l'outfit completo.

Del resto la storia del camouflage è stata costellata da continui mutamenti: basti pensare che verso la fine degli anni Sessanta gli abiti militari venivano portati dai giovani per manifestare contro la guerra in Vietnam, mentre poco tempo dopo la stampa mimetica entrò nella “Hall of Fame” della moda, conquistando sempre di più la scena.

Le creazioni emerse dalla fiera milanese Mido

E l'occhio si veste con linee vintage

L'eyewear del momento s'ispira anche a modelli del secolo scorso. Ma senza rinunciare a qualità e tecnologia attuali

■ ■ ■ MARIA ELENA CAPITANIO

■ ■ ■ Li chiamano dettagli di stile, e sono quegli accessori che marcano la differenza tra chi lascia il segno e chi passa inosservato. Tra questi, re indiscussi sono gli occhiali, feticci per eccellenza di maschi e femmine in cerca di “protezione”. Ne abbiamo appena visti tantissimi alla 46esima edizione del Mido - la fiera milanese a essi dedicata - ma non sono mancati neppure in passerella, tra Londra, New York, Milano e Parigi.

Entrando nel dettaglio delle nuove proposte, ecco l'artigianalità tutta italiana del marchio **Eye/Love**, nato dal piglio creativo di due giovani fratelli, Azzurra e Davide Attimonelli, figli d'arte e innamorati dell'estetica vintage unita alla tecnologia. Per la collezione primavera, uno sguardo



Una creazione “David Marc”



Occhiali da uomo “Mykita”



Modello “Eye/Love”



Occhiali da sole “Sunboo”

alla moda degli anni Quaranta, con modelli dal frontale arrotondato in acetato, ornati da ponte e anima in metallo. Le lenti, invece, sono piatte, in versione monocromatica, sfumata e specchiata, trattate con effetto antiriflesso idrofobico e anti-imbrattamento, così da evitare impronte digitali e tracce di cosmetici. La palette, infine, comprende i toni naturali - dall'ava-

na tartarugata alle trasparenze del grigio, senza dimenticare le nuance del marmo screziato in oro, verde e rosa - e inedite cromie metalliche.

Acetato di cellulosa e acciaio analergico sono invece i componenti delle creazioni del brand **David Marc**, molto apprezzato dai cultori dell'eyewear e concentrato sul contenuto qualitativo. Su quasi ogni model-

lo, lenti Zeiss antigraffio e l'utilizzo di pellami pregiati, per un risultato in bilico tra ricercatezza e sobrietà. Le novità di quest'anno sono racchiuse nelle lenti flat, per aumentare il comfort visivo e donare un allure anni Quaranta/Cinquanta, e in alcune forme rivolte al pubblico dei giovanissimi. Per lei, ad esempio, ecco gli occhiali Giorgia, dalla montatura circle in metallo e lenti squadrate in tonalità vivide.

Proseguendo, è il tema della “metamorfosi metropolitana” ad accendere le proposte di **Mykita**, sintesi di annullamento delle distanze tra lenti da vista e lenti da sole. Per la stagione calda, poi, forme classiche - che stanno vivendo un grande ritorno - e manifattura avanguardistica 3D.

Per chiudere, un'ultima occhiata alle catwalk per il prossimo autunno invernale: secondo Stella Jean - che ha fatto sfilare le sue modelle con indossando l'eyewear di **Sunboo** - la scelta giusta è il tondo fumé realizzato in bamboo dark, di chiara ispirazione rock e vagamente intellettuale.



OBBLIGAZIONI BANCA IMI TASSO MISTO. LA TUA COLLEZIONE, DAGLI USA ALL'EUROPA.

Collezione Tasso Misto Dollaro USA serie III



I primi 2 anni **4,50%***
Dal 3° al 7° anno **Libor USD 3 mesi+1,00%***

Collezione Tasso Misto Euro serie I



I primi 2 anni **3,10%***
Dal 3° al 10° anno **Euribor 3 mesi+0,75%***

*Cedola lorda. Nel caso di investimento in Obbligazioni denominate in Dollari USA, l'investitore potrebbe essere esposto al rischio di cambio qualora quanto dovuto ai sensi delle Obbligazioni venisse convertito in altra valuta.

Le obbligazioni Senior unsecured Collezione Tasso Misto Dollaro USA serie III e Collezione Tasso Misto Euro serie I sono emesse da Banca IMI, la banca di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo, e sono direttamente negoziabili dal 27.01.2016 sul MOT di Borsa Italiana e su EuroTLX. Puoi acquistarle e rivenderle attraverso la tua banca di fiducia o tramite internet o phone banking. L'acquisto, il pagamento degli interessi e il rimborso del capitale avvengono nella valuta di emissione (Dollaro USA o Euro).

DENOMINAZIONE	CODICE ISIN	VALUTA EMISSIONE	TAGLIO MINIMO	SCADENZA	CEDOLA ANNUA LORDA 1° E 2° ANNO (1)	CEDOLA ANNUA VARIABILE LORDA DAL 3° ANNO (1)
OBBLIGAZIONE BANCA IMI COLLEZIONE TASSO MISTO DOLLARO USA SERIE III	XS1341083639	USD	2.000	26/01/2023	4,50%	Libor USD 3 mesi + 1,00%
OBBLIGAZIONE BANCA IMI COLLEZIONE TASSO MISTO EURO SERIE I	XS1341083555	EUR	1.000	26/01/2026	3,10%	Euribor 3 mesi + 0,75%

(1) La tassazione vigente al momento dell'emissione è pari al 26%.

Il rendimento effettivo non può essere predeterminato, in ragione della variabilità delle cedole; inoltre, in ipotesi di acquisto successivo alla data di emissione, il rendimento dipende anche dal prezzo di negoziazione. Il tasso cedolare è espresso nella valuta di emissione. Un aumento di valore della valuta dell'investitore rispetto alla valuta delle Obbligazioni potrebbe influire negativamente sul rendimento complessivo delle Obbligazioni (ove espresso nella valuta dell'investitore). La periodicità delle cedole variabili non corrisponde alla durata del parametro di indicizzazione (Libor USD 3 mesi e Euribor 3 mesi). L'investimento è altresì esposto al rischio emittente.

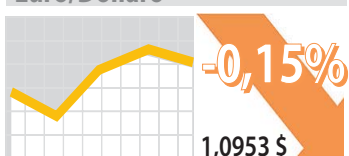
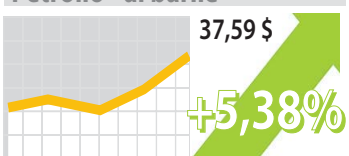
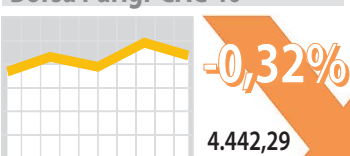
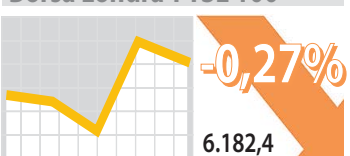
WWW.BANCAIMI.PRODOTTIEQUOTAZIONI.COM

NUMERO VERDE 800.99.66.99

In caso di vendita, il prezzo delle obbligazioni potrebbe essere inferiore al prezzo di acquisto e l'investitore potrebbe subire una perdita, anche significativa, sul capitale investito. Non vi è alcuna garanzia che venga ad esistenza un mercato secondario liquido. Alla data del 26.01.2016 il rating assegnato a Banca IMI da S&P è BBB-, da Moody's Baa1, da Fitch BBB+.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO. Il presente annuncio è un messaggio pubblicitario con finalità promozionale e non costituisce offerta o sollecitazione all'investimento nelle obbligazioni Collezione Tasso Misto Dollaro USA serie III e Collezione Tasso Misto Euro serie I (le "Obbligazioni") né consulenza finanziaria o raccomandazione d'investimento. Prima di procedere all'acquisto delle Obbligazioni leggere attentamente (i) il Prospetto di Base relativo all'*Euro Medium Term Note Programme* approvato dalla *Central Bank of Ireland* (l'"Autorità Competente") ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 17 luglio 2015, come modificato dai supplementi approvati dall'Autorità Competente e notificati ai sensi di legge alla CONSOB rispettivamente in data 9 ottobre 2015 e 22 gennaio 2016, (il prospetto di base come modificato dai supplementi il "Prospetto di Base"); (ii) la nota di sintesi inserita all'interno del Prospetto di Base e la relativa traduzione in italiano (la "Nota di Sintesi"); e (iii) i *Final Terms* con in allegato la nota di sintesi della singola emissione e la relativa traduzione in italiano (i *Final Terms* e la nota di sintesi della singola emissione, rispettivamente, le "Condizioni Definitive" e la "Nota di Sintesi della Singola Emissione"), con particolare riguardo ai costi e ai fattori di rischio, nonché ogni altra documentazione messa a disposizione degli investitori ai sensi della vigente normativa applicabile. Il Prospetto di Base, la Nota di Sintesi e le Condizioni Definitive con in allegato la Nota di Sintesi della Singola Emissione sono disponibili sul sito internet www.bancaimi.prodottiequotazioni.com e presso la sede di Banca IMI S.p.A. in Largo Mattioli 3 Milano. Le Obbligazioni non sono un investimento adatto a tutti gli investitori. Prima di procedere all'acquisto è necessario comprenderne le caratteristiche, tutti i fattori di rischio riportati nell'omonima sezione del Prospetto di Base e nella Nota di Sintesi della Singola Emissione e i relativi costi per valutare, anche attraverso i propri consulenti fiscali, legali e finanziari la coerenza del prodotto al proprio profilo di rischio e al proprio obiettivo di investimento. Le Obbligazioni non sono assistite dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Nel caso in cui l'emittente sia inadempiente o soggetto ad insolvenza, o soggetto a risoluzione o ad altra procedura ai sensi della direttiva 2014/59/UE (c.d. "*Banking Resolution and Recovery Directive*" o "*BRRD*") e delle relative norme di implementazione in Italia, l'investitore potrebbe perdere in tutto o in parte il proprio investimento. Le Obbligazioni non sono state né saranno registrate ai sensi del Securities Act del 1933, e successive modifiche, (il "*Securities Act*") vigente negli Stati Uniti d'America né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Giappone, Australia o in qualunque altro paese nel quale l'offerta, l'invito ad offrire o l'attività promozionale relativa alle obbligazioni non siano consentiti in assenza di esenzione o autorizzazione da parte delle autorità competenti (gli "*Altri Paesi*") e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi.





LiberoMercato

Target mondiali

Benetton cambia strada: meno caselli, più aerei

La holding di famiglia, Edizione, vuole continuare a diversificare gli investimenti. Così la controllata Atlantia potrebbe aprire il capitale e fare cassa per rafforzare Adr, la società che si occupa della gestione degli aeroporti

Difesa e dintorni

Gli Eurofighter di Finmeccanica sono pronti per il Kuwait

CLAUDIO ANTONELLI

■ ■ ■ L'altro giorno il ministro della Difesa del Kuwait, Khaled Al Jarrah Al Sabah, ha incontrato gli ambasciatori dei quattro Paesi (Inghilterra, Spagna, Germania e soprattutto Italia) che contribuiranno alla maxi commessa di Eurofighter destinati alla piccola nazione del Golfo. «Fornire alle nostre forze armate tali velivoli», ha detto il ministro, «contribuirà a rafforzare la nostra capacità militare di difesa e d'attacco e a stringere nuovi legami con i Paesi produttori». Il memorandum firmato lo scorso settembre prevede infatti non solo la fornitura degli aerei, ma anche una serie di servizi post vendita che coinvolgeranno le aziende, i loro tecnici, ma anche la controparte nazionale. In altre parole, supporto formativo con le stellette.

Per quanto risulta a Libero il passaggio macchine, come si chiama in gergo, prevederà anche un intervento della nostra Aeronautica necessaria per trasferire la relativa parte di know how ai colleghi piloti kuwaitiani. Un modo, insomma per stringere ulteriori rapporti con il Paese liberato esattamente 25 anni fa dai carri armati di Saddam Hussein. Già adesso i nostri militari sono presenti nella base di Ahmed Al Jaber da cui decollano i quattro tornado, il Kc-767 tanker e in quella di Ali Al Salem, nel nord del Paese da dove fanno partire due Predator, i velivoli senza pilota. Il tutto fornisce sostegno tattico e logistico (non

aggressivo) alla coalizione anti Isis. Insomma, c'è da aspettarsi nei prossimi mesi un intensificarsi dei voli tra Roma e Kuwait City. Porteranno nostri militari e rappresentanti di Finmeccanica, visto che a firmare il contratto saranno direttamente le aziende produttrici. Al-Jarrah al-Sabah non ha fornito altre informazioni sui contenuti dell'imminente firma, che era prevista a fine gennaio per poi slittare per via dei dettagli tecnici e che potrebbe arrivare entro la metà di aprile.

Sulla scia delle dichiarazioni rilasciate dal ministro kuwaitiano a metà febbraio (dopo un incontro a Bruxelles), il titolo di Finmeccanica aveva registrato un progresso del 2,67%, a quota 8,86 euro. «Il mercato», scriveva l'indomani il quotidiano di Confindustria, «ci crede e scommette sull'intesa che rappresenterebbe per il gruppo guidato da Mauro Moretti la più grande commessa mai ottenuta».

Quanto vale? Secondo alcune stime il ritorno per l'intero consorzio si aggirerebbe sugli 8 miliardi di euro, di cui una buona fetta - almeno 3,5-4 miliardi - in virtù del contributo di Finmeccanica nel programma, potrebbe finire nelle casse del gruppo di Moretti. La cifra non è stata smentita. Anche perché - sempre stando a quanto riportato dal Sole24Ore - il colosso della Difesa avrebbe già chiuso il finanziamento da 4 miliardi di euro con sette banche e con la Sace.

SANDRO IACOMETTI

■ ■ ■ Più aerei, meno strade. Proseguono a ritmo serrato le grandi manovre in casa Benetton, anche se la strategia complessiva non è ancora pienamente decifrabile. L'unica cosa certa, per ora, è che diverse controllate del gruppo che fa capo alla super holding Edizione sono a caccia di acquirenti. L'ultima notizia che circola con insistenza da qualche giorno punta dritta su Autostrade per l'Italia, con Atlantia intenzionata ad aprire il capitale della società (controllata al 100%) per bilanciare i 3mila chilometri di vie a pedaggio nella Penisola (sui 5mila totali) con una crescita all'estero. Crescita che potrebbe avvenire anche su altre direttive, visto che Atlantia non sembra più così ansiosa di cedere una quota di Aeroporti di Roma, dopo la rottura delle trattative con il fondo sovrano di Abu Dhabi, Adia, avvenuta lo scorso novembre.

La parola d'ordine ufficiale resta «diversificazione», come ha detto ieri l'ad di Atlantia Giovanni Castellucci nel corso di una conference call con gli analisti. «Vogliamo accelerare» su questo terreno perché «ci sono opportunità di buon ritorno», ha spiegato il manager, che alla luce degli 853 milioni di utile (+15%) dell'ultimo esercizio, vede nel 2016 un «buon anno». I primi due mesi, del resto, parlano di una crescita consistente sulla rete autostradale italiana (+4,5%), su quella cilena (+4,5%) e in Adr (+3,7%), a fronte di una flessione del 3,9% in Brasile.

Se la diversificazione, secondo Castellucci, ha portato all'acquisizione di Adr, anche la possibile cessione di una quota di Autostrade rientra in questa lo-



Giovanni Castellucci, amministratore delegato Atlantia

gica, così come già accaduto con Brebemi e Pedemontana. «È in linea con la nostra strategia», ha spiegato il manager.

Bocche cucite, ovviamente, sulle indiscrezioni che parlano di un possibile asse tra Atlantia

e il colosso delle infrastrutture francese Vinci. Ipotesi che sembrerebbe, però, frenata dalla sproporzione dimensionale dei due gruppi, che vedrebbe l'Italia in posizione subalterna.

Quanto ai cieli, Castellucci

non ha escluso che il dossier per la cessione di Adr si possa riaprire. Ma l'operazione, ha precisato, «potrà avvenire solo se il prezzo e il ritorno sul capitale sono favorevoli per noi e per supportare la crescita». Le risorse, come già annunciato in passato, potrebbero servire per fare shopping all'estero. «Il tipo di asset al quale guardiamo», ha precisato, «deve essere esposto alla crescita globale». In quest'ottica, «quello di Nizza è un buon aeroporto, mentre non c'è interesse per Bologna». Altre opportunità potrebbero esserci fuori dall'Europa, come nel caso del Brasile, dove «potrebbe avviarsi una nuova ondata di privatizzazioni a prezzi interessanti».

Resta da capire se le operazioni messe in cantiere da Atlantia siano legate ad un progetto, o ad un destino, comune dell'intero gruppo. Il patriarca Luciano Benetton aveva annunciato più di dieci anni fa che il futuro dell'azienda avrebbe visto un passo indietro della famiglia e un'avanzata del manager. Ma il taglio con la tradizione sembra ormai arrivato all'atto finale se è vero, come molti sostengono, che in vendita ci sia anche Benetton Group. Ridotta a due marchi (United Colors e Sisley) e schiacciata dalla concorrenza internazionale, la storica azienda di Ponzano Veneto ha affidato il suo rilancio all'ex manager di Boston Consulting, Marco Airoldi, che parla di «fase di stabilizzazione». La versione ufficiale è che si cerca un partner per aggredire con decisione i mercati esteri. Quella sussurrata è che la seconda generazione dei Benetton si è dimostrata poco attrezzata a proseguire con lo stesso passo dei fondatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATINO

Eni, Università di Torino e Città della Salute insieme per la tutela del benessere sul lavoro

Eni, l'Università degli Studi di Torino e l'Azienda Ospedaliero Universitaria Città della Salute e della Scienza di Torino hanno firmato una convenzione per promuovere progetti di ricerca per la salute nelle attività e nei luoghi di lavoro e la tutela degli ambienti di vita e garantire il monitoraggio e il controllo degli indicatori di salute secondo le norme di buona tecnica in Medicina del Lavoro.

Pil in frenata

La Cina alza il deficit di bilancio per non andare in bolla

■ ■ ■ La notizia era già circolata qualche giorno fa, per bocca dello stesso premier, Li Keqiang, che aveva anticipato alcuni dati in occasione dell'apertura del Congresso nazionale del popolo, il Parlamento cinese. Ieri è arrivata la conferma ufficiale: il deficit di bilancio potrebbe crescere nel corso del 2016 di un livello non ancora quantificabile. A lanciare l'allarme sui conti pubblici cinesi, che corrisponde di fatto alla fine dell'austerità anche per il Dragone, è stato il ministro delle Finanze, Lou Jiwei. «Voglio dire che abbiamo una situazione grave con le entrate finanziarie, per cui il deficit di bilancio potrebbe

aumentare, è difficile dire fino a che punto», ha ammesso il ministro.

Secondo il rapporto del governo cinese, il deficit di bilancio per quest'anno dovrebbe arrivare a 334 miliardi di dollari, il 3 per cento del Pil. Si tratta di una crescita significativa rispetto al 2,3% dello scorso anno e di un'asticella portata ai livelli massimi da decenni. A determinare l'innalzamento del deficit sarà principalmente la frenata del Pil, che si farà sentire anche nell'anno in corso. L'economia cinese è cresciuta del 6,9% nel 2015, in calo rispetto al 7,3% del 2014, che rappresenta il più basso incre-

mento annuo degli ultimi 25 anni. E non è finita. Nel bilancio previsionale si stima un rallentamento del pil fino al 6,5%. Che rappresenterebbe un livello abissale per la Cina. Gli scenari futuri internazionali e interni spaventano il governo di Pechino al punto che si è ipotizzato di lavorare proprio sulla leva dell'indebitamento per ridare fiato alla ripresa. Per coprire gli oneri della ristrutturazione interna si è parlato di un possibile sfioramento dei conti fino al 4%. Un tale deficit, ha rassicurato Lou, «è perfettamente sostenibile con il piano delle riforme».

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA CARAGLIO CERVASCA BERNEZZO

Tel.: +39 171617713 - Fax: +39 171617732
AVVISO DI GARA - CIG [6564372324]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare socio-assistenziale integrativa all'assistenza socio-sanitaria/Servizio ADI, riferita esclusivamente alla Prestazione di aiuto infermieristico e assistenza tutelare alla persona. Durata servizio: dalla data di aggiudicazione fino al 30/06/2016. Importo complessivo dell'appalto: € 267.450,00 oltre IVA oltre € 3.000,00 a titolo di oneri per la sicurezza. Termine ricezione offerte: 04/04/2016 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.caraglio.cn.it
Il responsabile della centrale unica di committenza geom. Paolo Ferrione

CONSORZIO ALTA IRPINIA LIONI

AVVISO DI GARA - CIG [6600896FAF]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare socio-assistenziale integrativa all'assistenza socio-sanitaria/Servizio ADI, riferita esclusivamente alla Prestazione di aiuto infermieristico e assistenza tutelare alla persona. Durata servizio: dalla data di aggiudicazione fino al 30/06/2016. Importo complessivo dell'appalto: € 267.450,00 oltre IVA oltre € 3.000,00 a titolo di oneri per la sicurezza. Termine ricezione offerte: 04/04/2016 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.consortioaltairpinia.it
Il Direttore Dott. Generoso Trombetta



Vacchi riceve il premio Leonardo

■ ■ ■ Alberto Vacchi, presidente e ad di Ima, ha ricevuto ieri dal presidente della Repubblica il Premio Leonardo Qualità Italia 2015, assegnato dal Comitato Leonardo a imprenditori di successo nel mondo. E ieri Gianfelice Rocca, leader di Assolombarda, ha confermato il suo appoggio per Vacchi nella corsa alla presidenza di Confindustria. Mentre Luca di Monzemolo ha invocato zero ruoli per i “past president”, con chiaro riferimento alle manovre di Emma Marcegaglia.

OPERA INIZIATA NEL 2013

Astaldi completa il ponte sul Bosforo

Il Terzo Ponte sul Bosforo unisce Europa e Asia. Lo rende noto Astaldi spiegando che «l'ultimo “concio chiave” di chiusura dell'impalcato è stato saldato ieri, dopo avere avviato le opere di costruzione nel 2013». Si tratta, prosegue Astaldi del «ponte dei primati».



Banche ancora in calo

Le Borse sfidano Draghi «Segnali di tempesta vicina»

Per la Banca dei regolamenti «sta vacillando la fiducia nei poteri degli istituti centrali»
Il petrolio verso i 40 dollari non ferma le vendite. Corsa all'oro: +20% da inizio anno

■ ■ ■ NINO SUNSERI

■ ■ ■ E se i mercati non credessero più nelle banche centrali? Né sulla loro capacità di fermare il sangue che corre sui listini né sulla reale efficacia dei loro interventi. Anzi qualcuno comincia a sospettare che l'inondazione di liquidità sul sistema possa avere effetti collaterali inattesi. Per esempio gli affanni delle banche i cui margini diventano sempre più stretti oppure le assicurazioni costrette ad attingere alle riserve per offrire rendimenti decenti ai loro clienti.

Il risultato è quello che si è visto ieri. Borse europee che scendono. In maniera ordinata ma scendono. Germania -0,5%, Francia -0,3%, Spagna -0,28% e Londra -0,3%. Milano la peggiore -1,2% dopo essere andata sotto fino al 2,5%. D'altronde il listino di piazza Affari soffre per l'alto peso delle banche sull'indice. Se calano i colossi del credito viene giù tutto...

Ma il problema è generale. «Quelli che vediamo potrebbe-

ro non essere fulmini isolati, ma i segnali di una tempesta vicina, che si sta preparando da molto tempo - avverte Claudio Borio, capo del dipartimento monetario della Bri (Banca dei regolamenti internazionali), illustrando il rapporto trimestrale - malgrado condizioni monetarie eccezionalmente espansive, la crescita nelle aree più importanti è stata deludente e l'inflazione è rimasta bassa. Gli operatori ne hanno preso atto e la loro fidu-

cia nei poteri curativi delle banche centrali - forse per la prima volta - vacilla».

Parole che fanno tremare. Soprattutto perché l'analisi viene da una grande istituzione internazionale come La Bri proprio alla vigilia di una manovra della Bce considerata vitale per il recupero dei mercati. A Draghi, ancora una volta viene chiesto di essere molto creativo senza limitarsi alle decisioni già date per scontate: l'allargamento degli acquisti

mensili (da 60 a 70 miliardi) l'allungamento del programma ancora un anno dopo il marzo 2017, tasse negativi sui depositi delle banche presso la Bce.

Non è ancora chiaro che cosa potrebbe inventarsi di diverso il capo della Bce. Tuttavia deve dimostrare di essere ancora il padrone del mercato. A confermare la preoccupazione ci sono i dati. Nell'ultimo trimestre del 2015 i rimborsi sulle obbligazioni hanno superato le nuove emissioni di 47 miliardi. La flessione riguarda soprattutto le banche. Una spia che segnala il progressivo inaridirsi delle fonti di finanziamento. Per far ripartire il mercato servirebbe una bella ventata d'inflazione. Un aiuto potrebbe venire dal petrolio. Ieri il Brent è tornato vicino a 41 dollari e il Wti a 38 dollari dando un segnale di risveglio. Ma davvero un po' poco per dare il segno della svolta. Non a caso l'oro non ha smesso di correre. Ieri 1.266 dollari l'oncia: +20% dall'inizio dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fincantieri riparte da Msc Seaside

■ ■ ■ La prima sezione è stata impostata nel bacino della Fincantieri di Monfalcone. Con una stazza lorda di 154.000 tonnellate, la Seaside sarà la nave da crociera più grande mai realizzata in Italia. Debutterà a novembre del 2017 e sarà battezzata a Miami il mese successivo. Msc Crociere ha commissionato a Fincantieri 2 navi di generazione Seaside più una ulteriore attualmente in opzione, per un investimento complessivo di 2,1 miliardi di euro.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO	VAR%	PREZZO VAR% PR		AZIONI	PREZZO	VAR%	PREZZO VAR% PR	
			CHIUSURA	SU PR. RIF. MED. PON. DAL 2012/15				CHIUSURA	SU PR. RIF. MED. PON. DAL 2012/15
A					IMMSI	0,45	5,51	0,4383	-3,85
ACEA	12,35	0,16	12,3104	-13,03	INDUSTRIA E INNOVAZIONE	0,2372	-4,2	0,2388	-20,4
ACETEL GROUP	7,85	-4,27	7,9181	-8,35	INGR GROUP	11,12	-2,54	11,1622	-11,61
ACSM-AGAM	1,428	2	1,4255	-0,75	INTEK GROUP	0,2498	-5,49	0,2531	-21,05
AEGES	0,45	0,45	0,4458	-13,38	INTEK GROUP RSP	0,4424	-2,56	0,4405	-8,1
AEEFE	1,179	-1,75	1,1703	-20,82	INTERVIM	13,22	-0,45	13,2245	-7,68
AEGON	4,87	-1,22	4,873	-7,41	INTESA SANPAOLO	2,464	-2,38	2,4468	-20,21
AEROPORTO MARCONI BO.	7,08	-1,19	7,0858	16,07	INTESA SANPAOLO RSP	2,304	-1,03	2,2757	-18,7
AGAS	35,03	-	35,0188	-19,04	INVEST E SVILUPPO	0,2	-2,91	0,2037	-26,2
AHOLD KON	18,86	-	18,8738	-1,51	INWIT	4,62	-0,26	4,6205	-8,33
ALBA PRIVATE EO	2,48	-	2,48	-18,31	INVE	1,944	-2,8	1,9561	-9,9
ALCATEL-LUCENT	3,154	-	3,154	-12,87	IRON	1,407	-2,87	1,4161	-5,57
ALERION	2,32	1,53	2,32	-3,33	ISAGRO	1	-1,86	1,0065	-33,33
ALLIANT	140,8	-0,56	140,868	-14,69	ISAGRO AZIONI SVILUPPO	0,747	-0,99	0,7428	-28,1
AMBIENTHESIS	0,4415	-0,79	0,4388	-1,45	IT WAY	1,615	0,94	1,5891	0,31
AMPLIFON	7,345	0,62	7,3244	-8,13	ITALCEMENTI	10,35	0,1	10,3406	0,98
ANIMA HOLDING	6,105	-2,55	6,0765	-23,88	ITALMOBILIARE	29,99	1,24	29,7208	-5,01
ANSALDO STS	9,985	-0,05	9,9832	1,17	ITALMOBILIARE RSP	26,78	0,07	26,7514	-10,43
ARENA	0,0051	-	0,005	-	IVS GROUP	8,235	-1,02	8,2084	-6,42
ASCOPIAVE	2,226	0,18	2,2171	1,92	J				
ASTALDI	4,73	-4,56	4,7761	-15,76	JUVENTUS FC	0,2572	-0,5	0,2586	-1,08
ASTM	10	0,3	9,9797	-13,42	K				
ATLANTIA	23,36	-1,43	23,2698	-4,65	KERING	159,8	-	159,7842	-0,75
AUTOGIRILL	7,49	0,2	7,4392	-15,08	K.R.ENERGY	0,528	-0,38	0,5224	-21,31
AUTOS MERIDIONALI	17,72	-0,56	17,5863	-0,39	L				
AXA	20,92	-1,92	21,1884	-17,61	LA DORIA	13	0,39	12,9745	-0,36
AZIMUT	18,54	-3,99	18,6519	-19,6	LANDI RENZO	0,543	2,94	0,5339	-27,07
AZA	1,053	-0,94	1,0807	-16,63	LAZIO S.S.	0,4429	2,29	0,4377	-1,4
B					L'OREAL	153,9	-1,35	154,4769	-2,29
B CARIGE	0,5255	-7,81	0,5359	-58,36	LUXOTTICA GROUP	48,85	0,14	48,6464	-19,12
B CARIGE RSP	77	0,65	76,389	-8	LVENTURE GROUP	0,555	4,23	0,5507	-19,62
B DESIO BRIA RNC	2,398	-	2,398	-5,22	LVNH	154,2	1,38	153,5455	4,33
B DESIO E BRIANZA	2,368	-1,42	2,3985	-14,52					
B FIFIS	25,83	-3,62	26,1165	-10,41	MAIRE TECNIMONT	2,464	-0,32	2,4743	-1,83
B INTERMOBILIARE	1,985	1,79	1,9846	-10,91	MARR	17,88	-1,43	17,914	-6,29
B M PASCHI SIENA	0,534	-4,73	0,535	-56,66	MASSIMO ZANETTI BEVERAGE	7,65	1,66	7,5334	-19,52
B P DI SONDRIO	3,23	-5,61	3,2249	-22,61	M&C	0,119	0,51	0,1168	-11,59
B P EMILIA ROMAGNA	4,682	-5,17	4,6873	-33,55	MEDIACTECH	1,371	8,21	1,3668	65,68
B POP ETURIA E LAZIO	0,583	-	0,5883	-	MEDIASET	3,426	-2,06	3,4455	-10,59
B POP MILANO	0,6405	-2,66	0,6374	-30,46	MEDIOBANCA	6,47	-2,85	6,4754	-27,18
B POP SPOLTO	1,794	-	1,7955	-	MERIDIE	0,115	0,115	-0,09	
B PROFIL	0,223	-0,4	0,2218	-17,38	MID INDUSTRY CAPITAL	4	1,27	4	-
B SANTANDER	4,1	-0,73	4,0831	-11,45	MITTEL	1,4	0,29	1,4115	-10,43
B SARDEGNA RSP	7,68	-0,84	7,6298	-7,08	MOLSKINE	1,645	-1,5	1,6566	-3,35
B SISTEMA	3,05	-0,39	3,043	-21,51	MOLMO	0,3984	0,15	0,3917	-16,44
BANCA GENERALI	25,09	-0,48	25,0491	-14,02	MONCOR	15,07	1,48	15,0312	-16,64
BANCO POPOLARE	7,66	-4,07	7,5926	-40,2	MONDADORI	0,9055	-2,21	0,9081	-12,85
BANZAI	4,07	-2,4	4,0579	-8,54	MONDO TV	4,99	-3,57	5,0512	-16,49
BARF	63,3	-0,08	62,644	-10,72	MONRIF	0,2178	-	0,2178	-17,53
BASINNET	3,82	0,53	3,8295	-21,24	MUNICH RE	181,7	-	181,8481	-0,49
BASTON	1,348	-0,52	1,3418	-11,68	MUTUONLINE	7,035	-3,23	7,1081	-12,01
BAYER	98,1	-0,61	97,9047	-16,15					
BB BIOTEC	226,2	3,01	223,5434	-16,5	N				
B&C SPEAKERS	6,84	0,37	6,8251	-11,4	NICE	2,12	0,95	2,1175	-13,61
B&C FINAT	0,3914	1,86	0,3921	-9,44	NOEMALIFE	7,5	0,07	7,483	11,52
B&C MEDIOLANUM	6,65	-2,49	6,673	-9,03	NOKIA CORPORATION	5,6	-0,18	5,5875	-15,15
BE	0,51	-	0,511	-1,26	NOVA RE	0,3	-	0,2995	-45,85
BEHELLI	0,4096	-0,1	0,4053	-14,29	O				
BENI STABILI	0,618	-1,04	0,6198	-11,52	OLDATA	0,1841	-1,66	0,1873	-3,07
BEST UNION COMPANY	2,55	2	2,55	6,45	OPENJORMETS	7,08	-0,21	6,9803	-2,01
BIALETTI INDUSTRIE	0,3308	-0,03	0,3279	-12,49	ORANGE	15,82	-1,76	15,8203	0,13
BIANCAMANO	0,21	-2,51	0,2072	-25,27	OVS	5,885	-1,92	5,977	-8,33
BIESSE	1,4	1,67	1,3857	-12,06	PANARIAGROUP	3,78	-0,26	3,7775	7,39
BIOSEA	0,2854	1,62	0,2946	-22,13	PARMALAT	2,402	-1,8	2,4104	0,5
BIOMV	81,3	-1,69	81,2062	-17	PHILIPS	24,03	-0,07	24,0325	0,13
BNP PARIBAS	45,64	-1,32	45,5835	-13,07	PIAGGIO	2,886	-2,04	2,8833	-9,89
BOERO	22,3	-	22,3	-	PIERRE	0,3901	-0,72	0,3888	-27,4
BOZZONI	4,23	-0,7	4,234	7,96	PININFARINA	2,614	-2,39	2,5767	-29,35
BON FERRARESE	17,42	-0,8	17,4607	-8,03	PIQUADRO	1,171	-4,64	1,1803	-12,42
BORGHESIA	0,2585	2,95	0,2585	-10,86	POLIGRAFICA S. FAUSTINO	5,025	-5,1	5,0255	-15,26
BORGHESIA RSP	0,35	-	0,35	-10,26	POLIGRAFICI EDITORIALE	0,208	-	0,207	-18,08
BREMO	43,33	0,48	44,1093	-2,57	POSTE ITALIANE	8,2	1,56	8,1411	-12,68
BRIERE	0,0472	-2,48	0,0478	-8,43	PRELUS	0,1067	-1,75	0,105	-60,39
BRUNELLO CUCINELLI	15,26	-1,36	15,3147	-6,5	PREMUDA	0,1576	2,14	0,1562	-15,99
BUZZI UNICEM	14,31	-0,49	14,2616	-13,8	PRIMA INDUSTRIE	12,86	2,45	12,6193	-12,55
BUZZI UNICEM RSP	8,69	0,58	8,5855	-14,72	PRYSMIAN	19,13	0,16	19,0307	-5,58
C					R				
CAD IT	3,61	-4,75	3,6242	-12,38	RAI WAY	4,684	-1,06	4,6299	-0,72
CAIRO COMMUNICATION	4,224	1,29	4,198	-7,57	RATTI	2,394	1,61	2,39	1,01
CALFPI	1,022	-0,68	1,0153	2,2	RCS MEDIAGROUP	0,545	-6,28	0,5538	-12,17
CALTAGIRONE	2,064	1,47	2,0272	-12,54	RECORDATI	21,72	0,88	21,901	-9,84
CALTAGIRONE EDITORE	0,935	0,64	0,9401	-5	RENAULT	87	1,16	86,8	-7,55
CANAL	7,785	0,19	7,7433	-2,69	RENO DE MEDICI	0,3201	-2,14	0,322	-12,99
CARRARO	1,3	-	1,2915	-32,5	REPLY	117,4	-0,34	118,0965	-6,75
CARREFOUR	25,78	-3,34	26,1071	-5,05	RETEIL	0,5945	0,27	0,5937	-1,8
CATTOLICA ASSICURAZIONI	6,26	-3,4	6,3165	-14,71	RICICCHETTI	0,211	-1,4	0,2127	-11,49
CENORE	13,38	0,15	13,3249	-3,88	RISANAMENTO	0,1	0,3	0,0994	-20,38
CENTRUM HOLDING	4,458	-2,28	4,4947	-24,5	ROMA A.S.	0,475	-0,52	0,4833	-2,82
CENTRALE DEL LATTE TO	2,988	-0,99	2,9665	-10,22	ROSSI	0,814	-1,81	0,8329	-14,32
CERVED INFORMATION SOL	6,91	-0,07	6,9716	-10,26	RWE	11,3	0,09	11,1947	-3,5
CHC	0,024	2,13	0,0238	-28,89	S				
CH	0,2	-	0,1988	-11,64	SABAF	10,61	-0,38	10,4676	-6,52
CHICOLELLA	0,2413	-	0,2416	-	SAES GETTERS	10,94	1,77	10,9114	-15,26
CIR	0,876	-1,41	0,8844	-9,69	SAES GETTERS RSP	8,68	3,46	8,5829	-12,81
CLASS EDITORI	0,4248	-0,4	0,424	-38,88	SARLO GROUP	8,765	0,69	8,6473	-18,16
CNI INDUSTRIAL	6,365	0,63	6,3093	0,39	SAPIM	4,258	7,25	4,171	-54,84
COFIDE	0,3394	0,5	0,3398	-18,41	SAPIM RCV	4	1,2	4	-10,76
CONAFI PRESTITO	0,2996	4,76	0,2922	-3,2	SALINI IMPREGILO	3,712	-1,49	3,708	-14,33
CR VALLINALE	0,677	-3,84	0,6816	-37,95	SALINI IMPREGILO RSP	3,71	8,4	3,8998	-11,67
CREDEM	6,14	-3,46	6,2065	-10,43	SALVATORE FERRAGAMO	22,6	3,53	22,1434	3,91
CREDIT AGRICOLE	9,71	-3,57	9,7418	-11	SANOFI	72	-0,48	71,8031	-9,94
CSP INTERNATIONAL	0,955	0,53	0,9578	-10,08	SAP	69,85	-1,96	69,88	-3,99
CTI BIOPHARMA	0,549	1,1	0,5344	-52,51	SARAS	1,45	-4,88	1,4781	-18,72
D					SAVE	12,88	0,08	12,7957	-1,8
DADA	2,546	0,32	2,5674	18,31	SEAT PAGINE GIALLE	0,0025	-	0,0025	-19,35
DANIELER	68,8	-1,04	68,29	-10,86	SEAT PAGINE GIALLE RSP	30,07	-	30,7	-4,07
DANIELER RSP	0,97	-0,46	0,97	-18,83	SERVO ITALIA	3,58	1,88	3,5657	-5,7
DAMICO	0,508	-0,36	0,5198	-26,75	SESA	14,1	-14,5087	-7,63	
DANIELER & C	18,94	-0,37	18,928	-12,61	SIAS	8,3	-0,78	8,343	-15,5
DANONE	13,88	1,16	13,8876	-11,84	SIEMENS	89,4	-0,45	89,028	-0,28
DANONIC	63,7	-	63,7	-12,7	SINTESA	0,234	-	0,2333	-3,33
DATALO	5,17	0,32	5,1832	-4,27	SNAL	0,73	-0,48	0,7262	-18,81
DEUTAL CAPITAL	1,28	0,31	1,282	-9,44	SNIA	4,902	-0,83	4,9123	-1,18
DEUTON	20,2	-1,05	20,1533	-5,27	SOCIETE GENERALE	34,33	-24,38	34,38	-1,49
DEUTSCHE BANK	17,71	-1,61	17,5129	-21,74	SOGEFI	1,723	-1,21	1,7218	-20,08
DEUTSCHE TELEKOM	15,29	-1,1	15,2592	-7,95	SOL	7,54	-1,57	7,6501	-8,07
DIASORIN	48,12	0,14	48,181	-0,96	SPACE2	9,85	-	9,85	-0,01
DIGITAL PROS	8,98	0,27	8,948	-10,49	STAFENEL	0,164	-0,56	0,1945	-17,47
EMAIL GROUP	1,65	-2,94	1,6341	-17,09	STEFANEL RSP	1,345	-0,47	1,3205	-14,45
EM					STIMCOELECTRONICS	5,35	-0,47	5,3205	-14,45
EDISON RSP	0,623	-1,74	0,6254	-13,83	T				
EMIS	0,0773	-3,86	0,0793	-22,39	TAMBURI	0,506	0,66	0,5059	-0,17
ELCROS	51,3	1,38	50,8636	-13,85	TAS	0,4299	-	0,4299	-1,1
ELIUM	40,9	-	40,621	-7,24	TELECOM ITALIA	0,9825	-0,68	0,9867	-16,77
ELWA	1,75	-1,3	1,7688	-11,84	TELECOM ITALIA RSP	0,7745	-4,09	0,777	-17,88
EMAK	0,8	1,91	0,7993	-3,96	TENET	0,91	0,31	0,9	-1,1
ENEL	3,662	-1,4	3,6665	-8,91	TERNA	10,38	11	10,8963	-8,1
ENEL GREEN POWER	1,772	-1,45	1,7728	-58,89	TERNA RSP	4,694	-1,35	4,7025	-2,05
ENERVIT	2,9	-1,09	2,9571	4,3	TERNIENERGIA	1,21	-1,14		

A tu per tu

di MATTIAS MAINIERO



Utenti a nostra insaputa

Caro Mainiero, sono inviperito. Da tre giorni sono a casa. E in tre giorni sono stato disturbato sei volte da vari call center che mi hanno proposto di tutto, nuova linea telefonica, nuova elettricità, nuovo gas. Molesti, arroganti e imbattibili. Sono sfortunato o capita anche a lei?

Giuseppe Giglio
e.mail

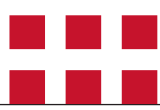
È fortunato, caro Giglio: sei telefonate in tre giorni fanno due al giorno. Qui, di telefonate, c'è chi ne riceve anche quattro o cinque in un solo giorno. E c'è di peggio: c'è chi riceve la telefonate dal call center di questa o quella compagnia, dice «no, grazie, non mi interessa» e dopo un po' si ritrova con un nuovo gestore telefonico o un nuovo gestore della linea elettrica o del gas. Cliente a sua insaputa. E qui comincia la piccola tragedia dell'utente italiano. Roba quasi kaffiana. Un giorno, il signor Utente telefona al numero verde per avere un'informazione e scopre che quello non è più il suo numero verde. Possibile? Possibile: un mese fa, o una settimana fa, caro signor



Utente lei ha cambiato gestore? «Non è vero». «Vero, c'è la sua richiesta». «Non l'ho fatta io». «Non l'avrà fatta lei, ma la richiesta c'è». «È una truffa». «Può darsi, ma lei ha cambiato gestore». «È una truffa, ripeto. Non ho cambiato nulla». «Sarà, ma a noi il cambio risulta. C'è la richiesta». Soliloquio col numero verde, fino alla domanda di rito: «Scusi, e chi è il nuovo e gestore?». «Non lo so». «Non lo sa?». «Non lo so». Al numero verde risulta il cambio, ma il numero verde è solo il numero verde, non può sapere. «Telefoni all'Autorità». Telefonata. L'Autorità non sa ma consiglia: «Telefoni al suo vecchio gestore». Nuovo valzer col numero verde, nuovo rinvio a questa o quell'Autorità, nuovo numero verde. Infine la decisione: mi arrendo, quando il nuovo gestore si farà vivo, capirò chi è. Amen. La chiamano concorrenza. Le chiamano liberalizzazioni. Talmente malfatte, che viene da urlare: ridatemi la Sip. Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni. Apparteneva al gruppo Iri, smise di funzionare nel 1994. Incredibile: il call center ci fa rimpiangere persino l'Iri. [Ansa]

mattias.mainiero@liberoquotidiano.it

seguì la rubrica anche su
www.liberoquotidiano.it



le lettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: **Libero - viale L. Majno 42 - 20129 Milano**, via fax al n. **02.999.66.264**.

RENZI/1

Uno spot per Matteo

Tg uno delle 13,30, spot pubblicitario in favore del presidente del Consiglio Matteo Renzi: la giornalista di turno parla di grande affluenza dei romani alle primarie del Partito Democratico. Rimane il dubbio: sarà tutto vero o sono soltanto chiacchiere?

Elio Cataldo
e.mail

RENZI/2

L'ultima del premier

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi, in fatto di comicità, sta superando abbondantemente Beppe Grillo. L'ultima barzelletta del premier, in ordine di tempo, è stata: «Lo stretto di Messina si farà appena ultimate le opere pubbliche incompiute».

Pasquale Mirante
Sessa Aurunca (Caserta)

ISTITUTI DI CREDITO/1

Assalto alle banche

Stanno distruggendo il sistema bancario italiano con metodi al limite del gangsterismo. Soprattutto quello delle cooperative, che erano nate con intenti sociali non speculativi. Le fanno Spa, le quotano in Borsa, quindi le rastrellano sul mercato azionario prendendosi i risparmi di migliaia di risparmiatori e il deposito aureo. Povera Italia, ma soprattutto poveri italiani, cornuti e contenti e sempre più poveri. Possibile che nessuno dica niente e tutto passi sotto silenzio?

Piercarlo Cattaneo
e.mail

ISTITUTI DI CREDITO/2

In assemblea ho votato no

Ho partecipato all'assemblea della Banca Popolare di Vicenza e ho votato no perché dai futuri programmi sono stati cancellati gli azionisti che con il loro lavoro e risparmio hanno fatto grande questa banca per premiare i prossimi soci. Le autorità dove sono?

Sante Pettrini
e.mail

ALFANO

Non condannate Angelino

Le unioni civili sono passate, perché condannare il ministro degli Interni Angelino Alfano? Ha eseguito gli ordini, ha dato la spinta a un disegno di legge. In fondo si è solo occupato di trasporti. Angelino Alfano, la banalità del male.

Giulia Atzori
e.mail

SANITÀ

Accade a Foggia

A Foggia. Malata di cancro chiede Tac di urgenza e le viene assegnato un appuntamento a dopo un anno e mezzo. Occorre un sistema di controlli giornaliero e sanzioni dirette ed immediate. Altrimenti i lai per la Sanità che non funziona sono solo ipocrisia.

Gianni Oneto
e.mail

POLIZIA

Le dotazioni sono sufficienti?

Un poliziotto ha denunciato la carenza delle dotazioni della Pubblica Sicurezza e adesso è sotto accusa per averlo fatto in modo irrituale. Ma al cittadino interessa sapere: 1) la sua è stata una calunnia? Cioè: la dotazione della nostra Polizia è perfetta oppure no? 2) Nella malagurata ipotesi che non fosse perfetta, si sta ponendo rimedio?

Roberto Costanzo
Lecce

MARÒ

Possiamo occuparcene, per favore?

Ora che è finito tutto il bailamme sulle unioni civili e sulle adozioni gay, che rivestivano la massima urgenza per il Paese, chissà se qualcuno comincerà a lavorare seriamente per i nostri due marò.

Cesare Salina
e.mail

FRANCIA

Legion d'onore al principe saudita

Doveva passare sotto silenzio ma quei vanitosi di sauditi non

hanno resistito e così i giornali locali ne hanno dato il lieto annuncio. La Francia ha insignito con la legion d'onore il principe ereditario saudita. In un soprassalto di vergogna i media francesi pare abbiano preferito glissare sulla notizia che però è stata volentieri rilanciata dai media sauditi. Ignota è la motivazione dell'onorificenza, escludendo che all'origine possano esserci la cifra quasi record di esecuzioni capitali e i rapporti di simpatia di Riad coi movimenti terroristici sparsi qua e là per il mondo. Certo, sbaglierebbe chi pensasse che c'entrino in qualche modo gli affari che Parigi intrattiene con i conducenti di cammelli, anche se il sospetto che, vista la mancanza di odore, la pecunia possa aver facilitato il medagliamento non appare poi così campato per aria.

Massimo Picari
e.mail

SIRIA

Pace complicata

Tutti si augurano che i colloqui di pace per la Siria portino a qualche risultato concreto. Il premier israeliano Netanyahu al riguardo è stato chiaro: gli accordi dovranno chiaramente includere l'impossibilità di portare qualsiasi aggressione da parte iraniana ad Israele partendo dalla Siria. È indubbio che per avere una pace duratura si dovrà necessariamente tener conto delle richieste e dei timori di Israele. Attualmente in Siria combattono al fianco dello sciita Assad le milizie sciite libanesi degli Hezbollah e quelle paramilitari iraniane dei Guardiani della Rivoluzione. Ovviamente, tregua durante, queste resteranno in Siria per assicurare il consolidamento di Assad. Israele teme e non può permettere che si risvegli, per mano iraniana, un secondo fronte oltre quello libanese.

Rocco Bruno
e.mail

LIBIA/1

Morte nel silenzio

Guardando i telegiornali e leggendo i quotidiani sembra che i due tecnici della ditta Bonatti uccisi in Libia fossero stati rapi-

ti due giorni prima. E invece tutti quegli uomini erano sotto sequestro da sette mesi. Mi domando, a questo punto: dove sono stati i media e i giornali durante tutto questo tempo? Dove era l'azienda, dove erano i sindacati, i politici che ora gridano allo scandalo?

Monica Stanghellini
e.mail

LIBIA/2

Trattative con incognita

La mancanza di coordinamento dei nostri 007 ricorda la morte del povero Calipari. Sappiamo che gli Stati Uniti d'America non vogliono pagare alcun riscatto ai ribelli, quindi si suppone che non sapessero delle nostre trattative in Libia ed avessero bombardato la zona interrompendo di conseguenza le trattative stesse. Vero o non vero che sia, di sicuro la mancata credibilità del nostro Paese si dimostra quotidianamente in queste e in varie altre diverse occasioni simili a questa.

Piero Frattini
e.mail

LIBIA/3

Non commettiamo altri errori

Nel 2011, sull'intervento in Libia, l'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ebbe a dire: «L'Italia faccia il suo dovere», e noi sventuratamente aderimmo, sospinti anche dalla Francia di Sarkozy e dall'Inghilterra di David Cameron. Adesso vai avanti tu che a me mi vien da ridere, americani e francesi vogliono dare all'Italia il bastone del comando in Libia. Mi chiedo: ma è possibile che le sciagure, che sono derivate dalla nostra precedente operazione, non ci abbiano insegnato nulla?

Piera Murgia
e.mail

LIBIA/4

Restiamo fuori dal conflitto

Ancora una volta e peggio di sempre, trascinati da eventi che la nostra insipienza e la viltà opportunista che vertici politici e militari hanno concorso a determinare, rischiamo di infi-

Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio Belpietro

VICE DIRETTORI
Massimo de' Manzoni (vicario) - Franco Bechis
Fausto Carioti - Pietro Senaldi

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO e AMMINISTRAZIONE
Viale L. Majno, 42 - 20129
Telefono: 02.999.666 - Fax: 999.66.264

REDAZIONE ROMA
Via Trinità dei Pellegrini, 12 - 00186
Telefono: 06.999.333 - Fax: 06.999.33.443

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA

LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
Contributi diretti legge 7 agosto 1990 n. 250
n° 67 anno LI
Registrazione n° 8/64 del 22/12/1964 - Tribunale di Bolzano

EDITORIALE LIBERO S.r.l.
SEDE LEGALE: Viale Luigi Majno, 42 - 20129 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Arnaldo Rossi
CONSIGLIERI: Carlo Lancellata - Stefano Cecchetti

CERTIFICATO N. 7804
DEL 09/02/2015



ISSN 1591-0423



ISSN 1124-6851

La tiratura di martedì 8 marzo 2016
è di 100.923 copie



**Filo diretto con Maurizio Belpietro
vai su www.liberoquotidiano.it e clicca**



Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

Posta prioritaria DI MARIO GIORDANO

Quelle stecche nel coro del politicamente corretto



Caro Giordano, che periodo triste è questo, con le tante morti eccellenti da Lei magistralmente ricordate. Mi riferisco all'antropologa Ida Magli, da lei citata in un suo fondo qualche giorno fa, e all'economista Sergio Ricossa, che ha ricordato oggi con un magistrale e splendido articolo. Almeno per me, a ciò si aggiunge la notizia della morte, questa settimana, del collega architetto Gaetano "Tano" Lisciandra, che ebbi il piacere e l'onore di conoscere qualche anno fa, partecipando ad un corso organizzato a Milano da Assimpredil in cui il collega era il docente. La tristezza

che accomuna, per me, queste morti, è data dal fatto che la profonda conoscenza, la capacità nel trasmetterla e, non ultima, la cortesia e simpatia dell'architetto Lisciandra, provocarono in me, nel periodo del corso citato, le stesse belle sensazioni che ho provato ogni qualvolta ho letto articoli o libri della Magli e di Ricossa. Non me ne voglia quindi se mi sono permesso di accostare il nome del collega Lisciandra, a quello della Magli e di Ricossa. Fatta questa doverosa precisazione, in relazione al quasi silenzio con cui sono state accolte le morti della Magli e di Ricossa, a me è balenata un'idea, che le trasmetto. Sarebbe il miglior contributo al loro ricordo, se *Libero* potesse trovare un accordo con le case editrici delle principali e più emblematiche opere di questi due autori, e metterle quindi a disposizione dei lettori, allegandole al quotidiano con un ovvio sovrapprezzo.

Alberto Fabio Ceccarelli – Milano

Caro Ceccarelli, giro la sua proposta al direttore Belpietro che è dominus assoluto in materia di iniziative editoriali di *Libero*. Per quanto mi riguarda le confesso che alla sera, dopo aver scritto della morte di Sergio Ricossa, sono andato a riprendermi i suoi libri. Mi sono addormentato nel letto mentre li sfogliavo. E sono convinto che, per quanto dolorosa, la scomparsa di personaggi di questo spessore è addolcita da una certezza: la loro vita continua nelle loro pagine, nel loro pensiero, in quello che hanno dato e continueranno a dare alla cultura di questo malandato Paese. Non conosco l'architetto Lisciandra, e me ne scuso. Ma ho conosciuto Sergio Ricossa e Ida Magli e so che il modo migliore per ricordarli è fare in modo che quello che hanno testimoniato ogni giorno, con la loro splendida vita e le loro meravigliose opere, possa raggiungere più persone possibili. Rompendo quel muro di silenzio con cui il pensiero unico del politicamente corretto ha cercato di anestetizzarli.

larci in un conflitto mortale nelle peggiori condizioni possibili. Ma questa volta ci siamo preparati un feroce nemico interno che non aspetta altro che saltarci alla gola e farci pagare decenni di vile buonismo e di ottusa generosità. Se ci lasceremo coinvolgere in questa pazzia invece di rivolgere tutte le nostre limitate risorse alla difesa dalle molte minacce interne, dovremo sperimentare l'ultimo capitolo della storia di questo putrefatto Paese ed assistere alla sua definitiva conquista dai brachi di famelici sciacalli che ormai sono pronti a sbranarlo. Sarà l'ultimo capitolo della nostra libanizzazione cui ci ha spinto la Sinistra nella complice indifferenza di tutti noi.

Paolo Romano
e.mail

LA PRECISAZIONE

Odontoiatri e concorrenza

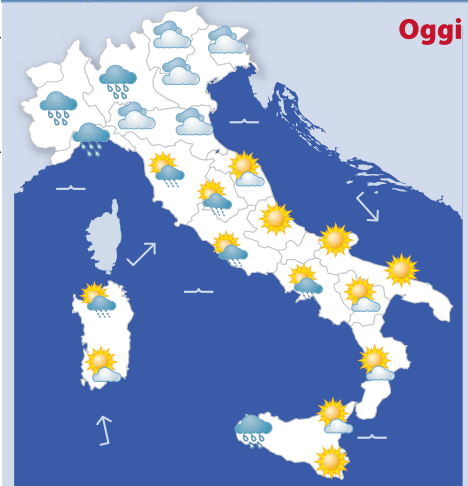
In replica a quanto dichiarato da Dentalcoop in data 11/02/2016 il Dott. Gianfranco Prada evidenzia quanto segue. L'emendamento al disegno di

legge sulla concorrenza, fortemente voluto da ANDI, che prevede la possibilità di costituire società in campo odontoiatrico con la necessaria detenzione della maggioranza del capitale sociale in capo a soci odontoiatri iscritti all'Albo ha scatenato l'ira funesta dei vari network odontoiatrici che operano attualmente nel settore. Non si tratta certo di un "requisito - trappola" o di logiche corporativistiche e lobbistiche, quanto dell'esigenza di tutelare l'indipendenza della professione a favore principalmente della salute del paziente. L'emendamento non blocca la liberalizzazione, ma sposa l'esigenza di gestirla in un settore delicato, della salute pubblica, nel quale la logica di puro mercato non può scavallare la tutela costituzionalmente garantita di beni assoluti. Non è in contestazione che la tutela della sanità figuri tra le ragioni imperative di interesse generale che, anche in forza del Trattato Europeo, giustificano eventuali restrizioni, allo scopo di mantenere servizi medici di qualità. Non si può invocare l'art. 41 della Costitu-

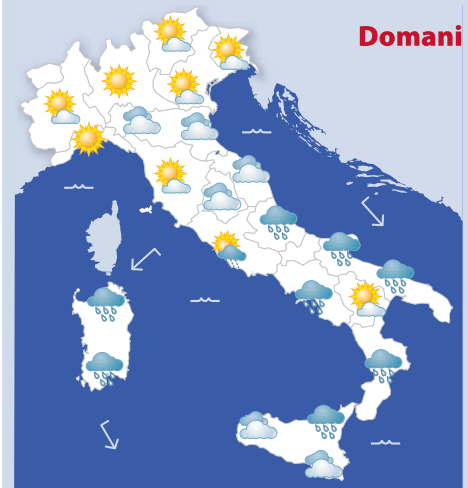
zione sulla libertà di iniziativa economica dimenticando che prima di tale norma esiste l'art. 32 che tutela la salute del cittadino. La prestazione odontoiatrica richiede, infatti, la verifica delle condizioni di salute del paziente, la prescrizione di medicinali, la realizzazione di interventi sanitari cruenti, nonché l'accoglienza del paziente che incidono sull'affidamento di quest'ultimo. La società in campo odontoiatrico che non abbia una prevalenza di professionisti iscritti all'Albo tra i soci non garantisce indipendenza e determina, gioco forza, il rischio che si inneschi una dinamica di conflitto d'interessi nella misura in cui il socio di maggioranza, che non sia iscritto all'Albo competente, può imporre scelte sanitarie legate alla tutela del proprio capitale piuttosto che alla salute effettiva del paziente. L'odontoiatra che sia socio di minoranza, ovvero stipendiato da una società in cui la partecipazione sociale è svincolata da colpa professionale e precetti deontologici, non è garanzia di qualità. Occorre dunque garantire la neutralità del-

l'atto sanitario. L'odontoiatra che si trova associato, per le ragioni sopra indicate, ad una politica generale di sanità pubblica, non difende ragioni di casta, ma la propria indipendenza. Decidendo di riservare la titolarità delle società in campo odontoiatrico alla maggioranza dei professionisti, il Legislatore italiano vorrebbe rendere la struttura economica impermeabile alle influenze esterne provenienti, per esempio, dai produttori di medicinali o dai grossisti. In particolare, l'emendamento, tanto bersagliato, vuole prevenire i rischi di conflitto d'interessi che potrebbero essere connessi ad una integrazione verticale del settore odontoiatrico, in particolare allo scopo di lottare contro il fenomeno del consumo eccessivo di cure e di garantire la presenza di qualità delle prestazioni. L'iniziativa di ANDI non è protezionistica e non vuole creare cartelli, ma ha lo scopo di salvaguardare l'equilibrio del settore economico-sanitario del Paese.

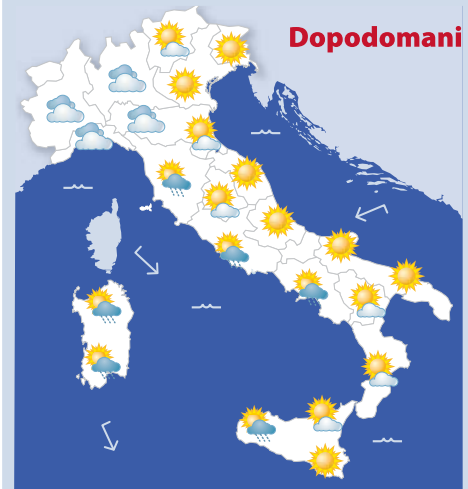
Gianfranco Prada
e.mail



NORD: Da irregolarmente nuvoloso a nuvoloso con locali precipitazioni su Val Padana e Triveneto, ivi con neve sino in collina; rovesci più intensi, invece, su Liguria e basso Piemonte.
CENTRO: Instabile in Sardegna con piogge e nevicate in collina. Meglio sulle Peninsulari anche se con nubi in aumento da Ovest e locali fenomeni in arrivo tra Toscana e Lazio.
SUD: Avvio discreto ma con nubi in nuovo aumento da Ovest con qualche fenomeno in arrivo su Campania, Lucania, Sicilia occidentale e meridionale nonché interne pugliesi.



NORD: Avvio soleggiato ma con tendenza a nuovo peggioramento dalla serata sul Nordovest con piogge e nevicate a quote di bassa collina. Temperature stabili o in lieve aumento.
CENTRO: Instabile su Adriatiche e Sardegna con precipitazioni sparse, nevose dai 900-1200m, sino a 400-600m in Sardegna; discreto altrove salvo locali fenomeni sul basso Lazio.
SUD: Tempo ancora instabile con piogge e rovesci sparsi nonché nevicate in Appennino dai 1100-1400m. Migliora entro fine giornata salvo ultimi fenomeni su massicci calabresi e Stretto.



NORD: Residua variabilità al Nordovest con ultimi fenomeni tra basso Piemonte e Liguria, ma con tendenza a rasserenamento entro sera; soleggiato altrove sin dal mattino. Temperature stabili.
CENTRO: Variabile e a tratti piovoso tra Sardegna e Tirrenica ma con tendenza a rasserenamento entro fine giornata. In prevalenza soleggiato altrove. Temperature stabili o in locale aumento.
SUD: Ancora un po' di instabilità lungo il versante tirrenico con fenomeni qua e là in locale sconfinamento anche sul Salento. Rasserenamento entro sera. Temperature perlopiù stazionarie.

Temperature previste oggi

	MIN	MAX		MIN	MAX
ANCONA	4	12	NAPOLI	9	13
AOSTA	-1	8	PALERMO	9	15
BARI	7	14	PERUGIA	5	7
BOLOGNA	2	8	POTENZA	1	7
CAGLIARI	5	11	PRATO	3	12
CAMPOBASSO	1	10	ROMA FIUMICINO	6	13
FIRENZE	3	13	TORINO	0	7
GENOVA	6	8	TRENTO	-1	6
L'AQUILA	2	8	TRIESTE	7	10
MILANO	2	10	VENEZIA	4	10

PUBBLICITÀ NAZIONALE

system 24

Direzione Generale: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.3022 1/3837/3820 - Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionedirezione.com
Per le filiali di competenza territoriale: www.system24.it ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ LOCALE

Speed
Servizi Pubblicitari Editoriali e Digitali

Viale Milanofiori Strada 3, Palazzo B10
20090 Assago (Milano)
Tel. 02. 57577.605/640 - libero.milano@speweb.it

PUBBLICITÀ ONLINE

WEBSYSTEM
QUALITY NETWORK

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.30223003 - Fax 02.30223058
e-mail: marketing@websystem.it ilsole24ore.com
www.websystem.it ilsole24ore.com

Abbonamenti nazionali

● 12 mesi: 7 giorni€ 330
● 6 mesi: 7 giorni€ 175
● 3 mesi: 7 giorni€ 95
● 12 mesi: 6 giorni€ 290
● 6 mesi: 6 giorni€ 155
● 3 mesi: 6 giorni€ 85
● 12 mesi: 5 giorni€ 250
● 6 mesi: 5 giorni€ 130
● 3 mesi: 5 giorni€ 70

Il versamento dovrà essere intestato a:
Editoriale Libero S.r.l. Viale L. Majno, 42 - 20129 Milano

800984824

Modalità di pagamento:

- versamento su C/C Postale n. 41953050
- Bonifico banc. Unicredit s.p.a.
Largo Angelo Fochetti 16, Roma
IBAN: IT4380200805346000500035665

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, al
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: Tel. 02.999.666
e-mail: abbonamenti@liberoquotidiano.it
Fax 02.999.66.279
Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,00 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati - Viale L. Majno, 42 20129 Milano

La storica peruviana Maria Rostworowski Tovar de Diez-Canseco, insigne studiosa delle società precolombiane del continente americano e dell'impero Inca, è morta a Lima a 100 anni. Figlia di un aristocratico polacco, è autrice di numerosi libri sulla civiltà Inca, su cui ha condotto studi specialistici che spaziano dal XIII secolo al XVI secolo. In anni recenti, Rostworowski ha sostenuto che la fine dell'impero sarebbe avvenuta per la complicità di alcuni settori con i conquistadores.

Fino al 5 giugno, il Palazzo del Governatore di Parma ospita la mostra «Giappone segreto. Capolavori della fotografia dell'800». Il percorso espositivo presenta 140 fotografie originali, databili tra il 1860 e il 1910, messe in relazione ad alcuni esempi di arte decorativa, tra cui un'armatura da samurai del XVIII secolo, maschere del teatro classico e splendidi kimono, oltre a 20 rare carte da visite e 12 stampe xilografiche policrome dei maestri dell'ukiyo-e Hokusai, Hiroshige e Utamaro.

QUOTIDIANO



Libero Pensiero

Iniziative congiunte in Spagna e Inghilterra

Così Cardenio unisce Cervantes e Shakespeare

Nel quarto centenario della morte dei due geni, la commedia sulle disavventure del personaggio del «Don Chisciotte» sarà inserita nella nuova edizione oxfordiana delle opere complete del Bardo

PIERO MENARINI

Il quarto centenario della morte di **Miguel de Cervantes** sarà per la Spagna un'occasione per mettere un po' di ordine su alcune delle ombre che ancora offuscano il creatore di *Don Chisciotte*, ma anche per far riscoprire agli spagnoli stessi, soprattutto ai più giovani, una gloria che dovrebbe essere immortale. Si pensi che da un'inchiesta realizzata alcuni mesi fa risulta che solo il 21,6% degli spagnoli ha letto integralmente l'opera e che appena il 16% conosce il vero nome del protagonista (Don Alonso Quijano).

Il primo evento ufficiale, intitolato **Miguel de Cervantes: de la vida al mito (1616-2016)**, è iniziato il 2 marzo con l'esposizione da parte della Biblioteca Nacional de España del vasto fondo cervantino che possiede. In gennaio la BNE già aveva pubblicato l'edizione anastatica di 11 manoscritti di Cervantes, l'unica testimonianza diretta che si conosca. Questi manoscritti, inoltre, verranno messi a disposizione di specialisti del Dna per tentare un impossibile confronto con i frammenti ossei dello scrittore che, senza alcuna prova certa, sarebbero stati ritrovati alcuni mesi fa nel Monastero di San Ildefonso delle Trinitarie Scalze di Madrid. L'unica mezza evidenza, al momento, rimane il ritrovamento, avvenuto nel 2015, di una bara con le iniziali «MC» (forse Miguel Cervantes)

La tv spagnola ha in preparazione anche due film, che andranno ad aggiungersi alla serie di oltre 40 produzioni per il grande e il piccolo schermo sinora realizzate (la prima risale al 1898). Si tratta de *La spagnola inglese* (una delle *Novelle esemplari*) e *Cervantes contro Lope*.

Personalmente ritengo che uno degli aspetti più interessanti delle celebrazioni consisterà nella cosiddetta «duplicazione commemorativa», cioè quella congiunta che si farà di Cervantes e **William Shakespeare** (come si sa, i due geni morirono nello stesso anno - 1616 - e a poche ore di distanza - rispettivamente il 22 e 23 aprile). Anche perché verranno spesso commemorati congiuntamente.

Del resto proprio «Cervantes + Shakespeare 1616-2016» è il titolo della 27esima Conferenza Internazionale della Sociedad Española y Portuguesa de Estu-



dios del Renacimiento Inglés, che si terrà a Valladolid dal 3 al 7 maggio, incentrata sull'influenza di Cervantes su Shakespeare, nel corso della quale si riserverà ampio spazio alla nota e controversa vicenda della commedia *Cardenio*, l'opera perduta e (forse) ritrovata di Shakespeare basata sul celebre episodio narrato nei capitoli 23-24, 27-29 e 36 del *Don Chisciotte*.

A Valladolid dovrebbe essere letta anche il poco noto radiodramma di Anthony Burgess nel quale l'autore di *Arancia meccanica* immagina *A meeting in Valladolid* tra i due scrittori: apatico e disilluso lo spagnolo, sifilitico e morente l'inglese (argomento già trattato in un racconto inserito in *The Devil's Mode* del 1989).

Anche Oltremarica si affronterà in conferenze, letture e presentazioni teatrali la complessa

vicenda della perduta opera shakespeariana che, in sintesi, è la seguente. Si hanno documenti in merito al fatto che nel 1613 (vale a dire un anno dopo la pubblicazione della traduzione in inglese della prima parte del *Don Chisciotte*, realizzata da Thomas Shelton) la compagnia teatrale londinese The King's Men pagò i diritti di rappresentazione di sei commedie, una delle quali intitolata *Cardenio* e firmata da Shakespeare e dal suo collaboratore John Fletcher, mai edita.

Nel 1727 il commediografo Lewis Theobald mise in scena una commedia intitolata *Doppia falsità ossia I finti amanti*, dicendo di averla realizzata adattando tre manoscritti incompleti del perduto *Cardenio* di Shakespeare e Fletcher.

Scetticismi più che leciti a parte, studi linguistici e teatrali condotti secondo procedimenti ri-



COPPIA D'ASSI

Un ritratto di Miguel de Cervantes (1547-1616) attribuito a El Greco (1541-1614). Sopra, William Shakespeare (1564-1616) nel ritratto eseguito dall'incisore Martin Droeshout (1601-1650)

gionevoli (ricordo quelli di Gregory Doran, direttore della Royal Shakespeare Company, e di Brean Hammond, dell'Università di Nottingham) hanno consentito di estrapolare il testo sottostante alle manipolazioni operate da Theobald, recuperando quindi una versione congetturalmente shakespeariana. Pare inoltre che proprio quest'anno il *Cardenio* verrà inserito da Gary Taylor nella «New Oxford Shakespeare» della prestigiosa Oxford University Press.

Dal 14 aprile al 6 ottobre *Cardenio* verrà ripreso allo Swan Theatre, come omaggio bilaterale ai due grandi commediografi. Ma anche altre opere di o da Cervantes vedranno le scene inglesi, come ad esempio *The Chances*, adattamento di John Fletcher della "novella esemplare" *La gitanilla* (Sam Wanamaker Playhouse, Shakespeare's Globe, 21 agosto). E sempre al Globe, preceduto da una conferenza sull'influsso di Cervantes in Inghilterra, si rappresenterà *The Coxcomb* ("Il bellimbusto") di Beaumont e Fletcher, tratto dal *Don Chisciotte*. Chiudiamo questa rassegna parziale ricordando di tenere d'occhio le manifestazioni eminentemente sceniche che da aprile in poi riserverà a Cervantes la città-teatro di Alcalá de Henares (soprattutto la settimana dedicata a Cervantes in ottobre). Ci sono infine due splendidi siti di cui prendere nota: www.400cervantes.es e www.cervantesvirtual.com.

La polemica

Che follia far chiudere la biblioteca più folle coi «Libri mai mai visti»

DAVIDE BRULLO

La biblioteca più folle del mondo sta a Russi, piccolo centro del Ravennate (fa 12mila abitanti) con una bella storia alle spalle (nacque per volere di Guido da Polenta, il babbo della Francesca dantesca). La biblioteca si chiama «Libri Mai Mai Visti» e sarebbe piaciuta tanto a Borges: si tratta di «libri manufatti, mai editi né presentati in pubblico o recensiti». Il tutto nasce nel 1995 e il primo libro a vincere l'alloro di rarità bibliografica somma fu un testo «d'alchimia docile», *La porta d'Oriente*, con immagini straordinarie. Quello dei «Libri Mai Mai Visti», infatti, è un concorso, organizzato da un gruppo di matti che si chiama Vaca, (ossia «Vari Cervelli Associati»), e che ha visto arrivare a Russi, a proprie spese, concorrenti da Tokyo, Taiwan, Los Angeles, Londra, Berlino ecc.

I libri radunati in questo fondo sono fatti con lo spago e con il sughero (Och!), sono costruiti con «lattine di bibite esibite come ritrovamenti storici» (Immunditia), sono rinchiusi in «una gabbietta» (Liberalo); ci sono libri a forma di colibrì (pardon, di «co-libri con ali fatte di pagine») e altri a forma di sedia (pardon, di «librosedia», dal titolo *Il viaggio del poeta sedentario*) e altri a forma di chiave d'albergo (naturalmente, «ogni chiave nasconde una storia») e altri a forma di tela (titolo ovvio: *I sogni di Penelope*). Ci sono libri ripiegati in una scatola di fiammiferi, libri di stoffa, di pietra, libri che sembrano una giacca... Tra l'altro, quelli di Vaca, negli anni, hanno anche stampato dei libri veri, riscoprendo l'opera di Tommaso Garzoni (1549-1589), bizzoso talento enciclopedico, autore de *La Sinagoga de gl'ignoranti* e de *Il serraglio degli Stupori del mondo*, testi che starebbero bene nella biblioteca di Don Chisciotte. Se è per questo, hanno pure editato una scintillante *Divina Commedia* con il commento di Benvenuto da Imola e la premessa di Emilio Pasquini. Con la loro biblioteca dei libri impossibili quelli di Vaca (www.vaca.it) sono stati alla Casa della Cultura alla New York University, al Salon du Livre a Parigi ecc.

Poco conta, ormai. Dopo 21 edizioni dei «Libri Mai Mai Visti» l'avventura finisce: «Non siamo più in grado di sostenere le spese vive della manifestazione, cioè affitto della sede, utenze, premi, buffet di libri, allestimento mostra». E il Comune di Russi, che partecipava con 5mila euro, «è impossibilitato a reperire una sede per alloggiare i manufatti».



L'esordio di Benedetti Triangolo d'amore con sguardo acuto ai tempi del liceo

Siamo a Montevideo negli anni Trenta. Ma potremmo anche trovarci a Milano ai giorni nostri, dove due liceali borghesi d'indole opposta s'invaghiscono della stessa compagna di classe, una ragazza graziosa e priva di obiettivi professionali, che nella vita cerca il buon matrimonio. Come in un film di Bergman, gli esterni sono assenti: pura "musica da camera", il romanzo compendia il diario del marito (il contabile Miguel), la lettera d'addio a quest'ultimo della moglie (la casa-

linga Alicia) e infine il professionale menabò dell'amante (l'intellettuale Lucas), che dalla triangolazione amorosa cerca di ricavare una pubblicabile trama narrativa.

Al contesto socio-economico, i protagonisti risultano essere del tutto *Indifferenti*: simili a quelli del romanzo di Moravia, anch'esso di esordio come quello dell'autore di *Chi di Noi* (Nottetempo, pp. 114, euro 12), l'uruguayano Mario Benedetti, scomparso a 89 anni nel 2009. Eppure i 15 anni che inter-

corrono tra l'incontro sui banchi e il viaggio, pilotato da Miguel, che riconsegna Alicia a Lucas, non solo sono anni cruciali per il mondo intero, ma rappresentano, nel percorso esistenziale di ciascuno, il segmento forte, quello che traghetta i 18enni oltre la soglia dei 30 anni, di là dalla "linea d'ombra" di conradiana memoria. Non a caso Benedetti scrisse il romanzo nel 1953, a 33 anni.

ALESSANDRA BATTISTEL

Biografia intellettuale Il Nietzsche di Zweig Incendiario ribelle e inadatto a esistere

MARIO BERNARDI GUARDI

Ha gettato in faccia a contemporanei e posteri la sua esplosiva carta d'identità: «Io non sono uomo ma dinamite». Ha esortato a «vivere pericolosamente». Ha scritto la formula per ciò che costituisce la grandezza dell'uomo: «L'amor fati, il non volere che nulla sia diverso da com'è, né avanti né indietro, né per tutta l'eternità. Non solo sopportare ciò che è necessario, e tanto meno occultarlo, ma amarlo».

Friedrich Nietzsche è un sovraccarico di sfide e paradossi. Con un estremo messaggio folgorante: l'avvento del Superuomo. Su questo annuncio la cultura europea si accapiglia da più di un secolo. Così come sul "vero" Nietzsche: profeta del nazionalsocialismo o alfiere del nihilismo? Poeta dell'ebbrezza ludica e libertaria, o Vate della bella, bionda, ariana "bestia da preda", con antisemitismo incorporato?

Stefan Zweig, austriaco di origine ebraica, non aveva davvero in mente questa immagine del «cantore di Zarathustra», quando, nel 1925, ne scrisse la biografia intellettuale (*Nietzsche. La lotta col demone*, Piano B, pp. 108, euro 13). Il suo Nietzsche è infatti un campione della provocazione intellettuale, che procede per sfide e paradossi, distruggendo vetuste tavole della legge e facendosi banditore di messaggi incendiari; ma è anche un uomo fragile, condizionato da malattie reali o presunte, inerme di fronte agli assalti della vita, a disagio nei rapporti con gli altri (e in modo particolare con le donne), ingenuo, inquieto, incompreso. Indubbiamente intrepido dal punto di vista degli azzardi intellettuali, ma trepido in quella vita quotidiana in cui appariva un soccombente.

In Nietzsche c'è il coraggio del pensatore ribelle che rompe con la gretta consorte dei filologi e abbandona l'università, consacrando a una "cerca" incessante, fatta di scandalosi proclami, «al di là del bene e del male», e di ebbrezze visionarie che costeggiano il delirio e la follia. Ma se questo è il demone vaticinante con cui lotta per strappargli le verità più impervie, c'è anche la quotidianità ad incalzarlo. Ed è la quotidianità a chiedergli l'impegno più tragico: fronteggiare la solitudine.

Il Nietzsche di Zweig (come gli altri eroi della lotta col demone: Friedrich Hölderlin ed Heinrich von Kleist) è solo perché inadeguato ad esistere. A vivere come gli altri, con gli altri. Il suo paesaggio interiore è arduo, addirittura invalicabile. I luoghi della sua vita errabonda - Basilea, Naumburg, Nizza, Sorrento, Sils-Maria, Genova - non hanno una vera e propria concretezza, ma appartengono, piuttosto «allo spazio non dimensionale dell'Idea». Anche se lui cerca approdi tangibili, dove posare i piedi. Visto che il Superuomo deve riconquistare la terra. Ma Nietzsche è un uomo.

Come rappresentarlo? Zweig rifiuta la «menzogna marmorea», «la leggenda pittorresca», con «testa di eroe in atto di sfida», «ricca onda dei capelli scendente sul rigido collo da ribelle». E ci fa entrare nella «povera sala da pranzo di una pensione da sei franchi, sulle Alpi o sulla Riviera Ligure», insieme a «una figura malcerta, lievemente china, con le spalle curve». Un professore tedesco, miope, che saluta gli altri ospiti cortesemente. E tutti rispondono «con amabile indifferenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAY TOMLINSON

RIVOLUZIONE IN CHATROOM

Una scena del film «C'è posta per te» (1998) con Meg Ryan intenta a spedire una e-mail a Tom Hanks. Sotto, il programmatore americano Ray Tomlinson, morto ieri a 74 anni



Accelerare le comunicazioni a bordo di una chiocciol@

Scomparso il programmatore Usa papà delle e-mail e del celebre simbolino
Con la sua invenzione ci ha cambiato la vita, ma lui non la usava quasi mai

GIUSEPPE POLLICELLI

Il tempo stringe e, come sempre, mi attanaglia la paura di non riuscire a rispettare le consegne per l'invio dell'articolo che mi è stato assegnato. La notizia, in questo caso, è la morte per infarto, a 74 anni, di Ray Tomlinson. Un nome e un cognome sconosciuti ai più, ma appartenenti a una persona che ha radicalmente cambiato la vita di miliardi di individui, compresa la mia. Tomlinson, che era nato nel 1941 ad Amsterdam, piccolo centro dello Stato di New York, è infatti l'inventore delle e-mail, i messaggi che inviamo (e riceviamo, solitamente in quantità molto superiori al desiderato) attraverso la cosiddetta posta elettronica. Non solo: Tomlinson è anche colui che ha avuto l'intuizione di tenere assieme il nome del servizio di posta (i vari Hotmail, Gmail, Yahoo ecc.) e quello personale dell'utente per mezzo del logogramma @, il simbolo che noi italiani chiamavamo «a commerciale» e che poi, più confidenzialmente, abbiamo ribattezzato «chiocciola».

Prima che il web diventasse ciò che è oggi, uno strumento irrinunciabile in ogni ambito, solo pochi iniziati erano al corrente di quali fossero gli impieghi della chiocciola. Personalmente la ricordo, inesorabilmente inutilizzata, fra i pulsanti della macchina per scrivere. Qualcuno mi aveva accennato che la si adoperava in contabilità, ma dato che non appartengo agli iniziati di cui sopra non garantisco sull'attendibilità dell'informazione.

Intanto, i minuti corrono e in redazione aspettano il mio pezzo, dunque meglio non divagare. Riguardo alla chiocciola, però, almeno un'altra cosa è interessante riferirla, ossia che tale segno, insospettabilmente, esiste già dal VI secolo d. C.: richiamando la forma stilizzata di un'anfora, i mercanti veneziani lo usavano come misura di peso e di capacità. L'ipotesi più accreditata, tuttavia, è che la sua origine risieda nella fusione delle lettere «a» e «d», le quali compongono la preposizione latina «ad», vale a dire «verso». Ma quando Ray Tomlinson, con trovata geniale, scelse proprio quel simbolo e non altri, lo fece per tutt'altra ragione: in inglese la nostra chiocciola si legge «at», preposizione che si riferisce a un luogo, e pertanto idonea a richiamare l'idea dello spostamento da un posto a un altro, per quanto virtuale.

E adesso torniamo pure a Tomlinson. Di lui si sa che è stato insignito di numerosi riconoscimenti, e i suoi colleghi programmatori lo ricordano come un uomo umile e modesto. Il quale, per di più, forse per una forma di snobismo, si serviva con gran parsimonia di quelle e-mail che proprio lui aveva inventato nel lontano 1971, dunque molto prima che diventassero un fenomeno di massa. L'ascesa irresistibile della chiocciola, in effetti, coincide con il diffondersi dei messaggi di posta elettronica. Per esempio il film *C'è posta per te*, con Tom Hanks e Meg Ryan, in cui i protagonisti si innamorano scrivendosi mail, è circolato in Italia anche con il titolo *C'è post@ per te*, e da allora sono già passati quasi

due decenni visto che era il 1998. Stesso anno di *Viol@*, dimenticabile pellicola diretta da Donatella Maiorca in cui Stefania Rocca si dà al sesso virtuale. Da quel momento in poi, fatalmente, i nomi con una chiocciola al proprio interno si sono moltiplicati, specie sulle insegne dei negozi (con una particolare frequenza, è ovvio, tra quelli di informatica).

Ma la domanda cruciale da porsi su Tomlinson è questa: la sua straordinaria invenzione ha apportato più benefici o più disagi alle nostre vite? Da un lato si sarebbe tentati di sostenere che la qualità delle nostre giornate sia molto peggiorata, a causa delle mail, soprattutto da quando le riceviamo sugli smartphone. Sì, è questo che mi verrebbe da dire osservando tutte quelle che mi sono giunte durante la stesura del presente articolo e che - anche solo registrandone mentalmente l'arrivo, senza aprirle - hanno minato la mia concentrazione e ulteriormente diminuito il già poco tempo a mia disposizione. D'altra parte, però, è impossibile non essere devotamente grati a Ray per la quantità di problemi che, grazie alla posta elettronica, ci ha permesso di risolvere. I ritardatari, soprattutto, non gli saranno mai abbastanza riconoscenti. Quindi quello che davvero penso, mentre schiaccio il tasto che in un secondo porterà da Roma a Milano questo mio articolo, permettendomi ancora una volta di salvarmi per il rotto della cuffia, è che il saldo sia decisamente positivo. E che a Ray Tomlinson dobbiamo rivolgere tutti un gigantesco grazie. *Clic*.



Complimenti per la trasmissione di FRANCESCO SPECCHIA

Il triste feuilleton di Greggio e Iacchetti vestiti da donna

Due vecchie, carnevalesche, prostitute di basso cabotaggio che rivendicano la loro antica l'asione con un importante uomo politico. Il terribile segreto di una maternità nascosta tra adunate sul Monviso, sfilacciate giarrettiere e slip verdi «tenuti per ricordo» e per tergersi il sudore. Il riconoscimento della responsabilità. L'agnizione finale, come da peggior *feuilleton*, del padre peccatore che riabbraccia i figli. Se si dovesse giudicare un programma dal suo ascolto,

l'inebriante 24.72% di share dell'ultimo *C'è Posta per te* battezzato con il finto incontro tra Ezio Greggio e Enzo Iacchetti travestiti da battone e l'ubiquo Matteo Salvini; be' non si farebbe altro che confermare la maestria di Maria De Filippi nell'entrare in empatia col suo pubblico.

Ma non si vive di sola audience. Ora, non mi scandalizzo certo per la presenza di un politico in un programma ultrapop glassato dai sentimenti (Fassino e la Tata e il chiodo di

Renzi con dentro Renzi rimangono ancora fuochi accesi nell'immaginario). Salvini, invitato nel format di punta del sabato sera, ha fatto benissimo a prestarsi. Ed è legittimo che ne abbia approfittato per soffiarsi dentro il suo messaggio politico contro la Fornero, o sulla necessità degli asili nido gratis, o sugli immigrati («Matteo hai un figlio illegittimo...»), e lui: «Ma è regolare? Sennò, andale», citazione dall'ex assessore lombardo Prosperini). No. Il rilievo è all'este-

nuante sketch di cui sopra - 40 minuti che abbatterebbero un elefante - è, semmai, tecnico.

Greggio e Iacchetti mi ricordano l'esordio cinematografico della coppia Franchi & Ingrassia che nel film *Due marines e un generale* commentarono la performance del loro partner, un vecchio comico Usa sbarcato in Italia per motivi alimentari: «Quel signore non fa ridere...». Ed era Buster Keaton. Ecco: Greggio e Iacchetti, come Aldo, Giovanni e Giacomo e

molte star di Zelig, non fanno più ridere. Mossette en travesti che scimmiettano il Totò vestito da donna di Tototruffa; l'armamentario degli sfottò fintamente antileghisti dall'ampollina dell'acqua del Po alle manette (pronto, Salvini: «Bene. Io sono per la sicurezza»); i falsi «figli della colpa» tra cui un immigrato col cartello «Si alla polenta, no al cous cous». Triste. Ha ragione Domenico Naso: qui, al confronto il peggior Pingitore sembra Woody Allen. E Pingitore, comunque, ha inventato un genere, trascinando la politica dall'altare nella polvere...

NAUFRAGHI FAMOSI

Una spiaggia piena di nudisti e l'Isola diventa a luci rosse

Parte il reality di Alessia Marcuzzi, ancora più «desnudo» che prima. E i due concorrenti più sfortunati finiranno alla deriva su una zattera

di ALESSANDRA MENZANI

Il reality show più autentico sta per ricominciare. Quello della fame, della sopravvivenza, dei vip sfatti e umiliati, delle crisi di pianto e dei gesti di generosità. *L'Isola dei famosi* mette a nudo i concorrenti: spesso infatti non occorre nemmeno essere famosi per partecipare e soprattutto per vincere, perché il pubblico, alla fine, premia la persona più che il personaggio, vedi il trionfo di Walter Nudo o delle sorelle Donatella's.

L'Isola dei famosi, quest'anno, mette a nudo in tutti i sensi, ancora di più rispetto alla passata edizione, quando Rocco Siffredi si è spogliato davanti alle telecamere e al pubblico allibito prima che Alessia Marcuzzi avesse finito di dire la frase «Playa Desnuda».

Da mercoledì il reality tornerà su Canale 5 in prima serata con diverse novità, prima tra tutte l'Isola Desnuda, appunto, una spiaggia parallela che sarà ancora più scabrosa perché i naufraghi che si dovranno tassativamente spogliare non saranno più due ma sei.

Gli «eletti», che in realtà sono sfortunati in quanto isolani «precari», sono la modella spagnola Gracia De Torres, la pupa di *Avanti un altro* Paola Caruso, il modello e regista Andrea Preti, il cui primo lungometraggio, *One more day*, andrebbe annoverato tra i più brutti della storia insieme ad *Alex L'Ariete*, l'ex imprenditore Matteo Cambi, la «diva» di *The Lady* Patricia Contreras e il pugile Giacobbe Fragoneri.

Questi soggetti staranno senza vestiti (forse qualche foglia qui e là), senza scarpe a vivere in condizioni ancora più disperate rispetto ai



IN PARTENZA

Sopra, il cast dell'Isola al completo. A fianco, Alessia Marcuzzi e Alvin

«collegi» che potranno stare nell'Isola ufficiale e avere una sorta di «posto fisso», per dirla alla Checco Zalone. I naufraghi di serie A avranno anche il diritto di scegliere tra i «nudi» coloro che preferiscono e promuovere nella loro Isola.

Che comprende: la modella Claudia Galanti, la figlia di Riccardo Schicchi ed Eva Henger Mercedesz Henger, l'archeologo Aristide Malnati, l'ex velina Alessia Reato, il cantante Marco Carta, l'attore Jonas Berami, il circense Stefano Orfei e il comico Enzo Salvi.

E ovviamente lei, Simona Ventura, la naufraga illustre, che per tanti anni è stata

conduttrice del format quando andava in onda su Raidue e lei era la regina del piccolo schermo. «Sono amica di Simona ma in trasmissione la tratterò come tutti gli altri naufraghi», chiarisce Alessia Marcuzzi, per il secondo anno padrona di casa con il supporto dell'invitato in Honduras Alvin e, in studio, di Alfonso Signorini e Mara Venier.

«Il programma è un gioco di squadra», dice Alessia, «mi sono divertita molto lo scorso anno e spero di replicare lo stesso successo». «Siamo dei pazzi», dice la Venier, «ci lega una profonda amicizia». «Se siete bravi», dice Signorini ai giornali-

sti, «vi dirò il nome del chirurgo della Ventura». Ancora Mara: «Fiordaliso è agguerritissima, e poi ha detto che sono sei anni che non fa sesso».

Le parti basse dei concorrenti dell'Isola Desnuda saranno coperte da un bollino rosso, promette Roberto Cenci, regista della trasmissione. E c'è una seconda novità: la Zattera.

Un posto decisamente ostile per la sopravvivenza, senza un tetto sulla testa né stabilità, dove due concorrenti, non si sa ancora chi, saranno costretti a vivere alla *Cast Away*. Quest'anno, per la prima volta, l'Isola avrà una sorta di «Dopo-Isola», il *Chiambretti Grand Hotel*, ogni martedì in seconda serata, dedicato alle avventure degli spiaggiati del reality che dopo la partenza del mercoledì andrà in onda ogni lunedì.



Nella foto, Piero Chiambretti [LaPresse]

Torna il «Grand Hotel» A Chiambretti il «post-Isola» «Sarà un programma inutile»

di CLAUDIA CASIRAGHI

«Sarà un programma inutile, come inutile, del resto, è la maggioranza dei programmi in cui figura il mio nome». Piero Chiambretti, stretto in bizzarri pantaloni a quadri, trattiene appena il proprio sorriso. «L'Isola dei famosi», confessa con una risata, «non l'ho mai guardata. Perché, non saprei. Verrebbe quasi da rispolverare una mia vecchia battuta. Tempo fa dissi che faccio televisione per non doverla vedere mai. E così è. Quando, però, mi hanno offerto il post-Isola mi sono messo al passo», racconta lo show man, cui quest'anno è stata affidata la conduzione di un programma chiamato *Grand Hotel Chiambretti - Gente che va e gente che viene dall'Isola*.

Il format, spiega il presentatore dall'alto della Terrazza Martini, è da considerarsi alla stregua di una gigantesca metafora meta-telesiva. «L'albergo del titolo», prosegue Chiambretti, «è un rimando al meccanismo della televisione contenitore che, a sua volta, richiama l'Isola e quel via vai di gente che piace e non piace. Unisce e divide». In studio, su Canale 5, dalle 23.30 di martedì 15 marzo, ci saranno alcuni dei 180 naufraghi approdati alle bianche spiagge di Cayo Paloma. «Ancora non so chi, tra i più e meno famosi, capiterà alla mia corte», aggiunge Piero, certo che nella hall del suo Grand Hotel troverà

spazio anche l'attualità.

«Non voglio fare grandi proclami», dice. «Ma tagliare fuori il sociale sarà pressoché impossibile. Fare settanta-ottanta minuti solo di cronaca isolana non sarebbe plausibile, né sarebbe plausibile dimenticare la dimensione nuova che il termine naufrago ha assunto. Quel che prometto, però, è di dare più peso alla mia leggerezza. Il Grand Hotel resterà fedele a se stesso, alla propria natura ludica e a qualche individuo del vecchio giro». Sebbene Chiambretti non si sia sbottonato granché, lasciando avvolte in una coltre di mistero le proprie intenzioni, è chiaro che accanto a lui qualche volto noto siederà. Cristiano Malgioglio, adornato «dal bollino blu dell'Isola doc», avrà un ruolo inedito. Canterà, forse si presterà ad altro. «Non bisogna dimenticare che Malgioglio è un artista a tutto tondo», soggiunge Chiambretti, dando una sferzata a quanti, ancora, si ostinano a chiamare il suo Grand Hotel «dopo-Isola».

«Si tratta di un post-Isola», ribadisce, «qualcosa che si inserisce nel filone avanguardistico del post moderno. Andremo in onda con una settimana di ritardo rispetto alla puntata, così da poter commentare i fatti salienti della settimana e contribuire al successo dell'Isola. Quel reality che piace perché in grado di stimolare il sadomasochismo di chi la fa e di chi la guarda».



Il maestro dei rifacimenti

MR. RISCHIATUTTO NON RISCHIA MAI

Il dg della Rai lo elogia per «l'innovazione». Ma Fazio prospera sul passato

GEMMA GAETANI

Intervistato da *Repubblica*, il nuovo dominus della Rai renziana Antonio Campo Dall'Orto ha spiegato la sua ricetta per salvare i talk show: innovare. E qual è il modello da seguire secondo il direttore generale di Viale Mazzini? Tenetevi: Fabio Fazio... «Fazio ha rinnovato il suo sabato con una chiave leggera, divertente», ha detto Campo Dall'Orto. Come ha fatto, dopo, a non ridere? Se c'è qualcuno che non si può associare alla parola «innovazione» è proprio Fabio Fazio!

Fazio ha raggiunto per la prima volta il successo presso il grande pubblico con *Anima mia*, show sugli anni Settanta. Non ci risulta che li avesse inventati lui.

Si è incistato su Rai 3 come un reuccio con *Che tempo che fa*, la fotocopia - con molto poco inchiostro in fotocopiatura - del David Letterman Show. Conducendo Sanremo, l'ha trasformato in *Che tempo che fa*. Ora, al sabato sera, mentre gli altri show spremono gli autori come mamme di mucche pur di inventare qualcosa di nuovo (o di adattare nuovi format), Fazio rifà *Rischiatutto*, lo storico gioco a quiz della Rai e della tv tutta. È tragicomico il paradosso per cui a condurre il nuovo *Rischiatutto* sia proprio l'uomo che in realtà non rischia mai niente.

Ognuno ha le sue idee (in questo caso poche). Ma pianare sempre su qualcosa che è stato inventato da altri, beh, caro Dall'Orto, non è inventare. D'altronde, anche la critica televisiva progressista va avanti a pregiudizi, immutabili come la poetica sgraffignata di Fazio e la sua errata fama di «grande originalone» della tv. Riccardo Bocca, critico tv dell'*Espresso*, della trasmissione Mediaset *Pequenos gigantes* ha scritto: «Nonno Biscione ricorre, trovandosi con le telespalle al muro, al circo dei soliti bimbi». Soliti bimbi? Ce ne sono di meno in tv che negli uteri in affitto gay! E ancora: «La preistoria che sgomitava per apparire attuale, e brillante, e capace di un dialogo con le truppe armate di telecomando». Sembrano parole scritte per Fabio Fazio. Ma nessuno le rivolgerà mai all'intoccabile signorotto della tv radical chic. Altro che innovazione. Qui siamo all'eterno ritorno della noia. Non per nulla - dopo l'ospitata in quella rifrittura noiosa della grande tv americana chiamata *Che tempo che fa* - Bono Vox definì Fazio «Mister Valium».

Ma a Fabio tutto si perdona. La solita solfa comica della Lizzetto a base di tette e culi, inserita nel tempio di Raitre, la rete «intelligente», diventa fantastica per il palato raffinato dei progressisti. Che però schifano la più parte del-



Nella foto sopra, Fabio Fazio nello studio di «Che tempo che fa» [LaPresse]

la comicità «tette e culi» perché sarebbe volgare.

La filosofia di Fazio e dei suoi autori si basa sul presupposto che la televisione italiana sia una schifezza, una «cattiva maestra». Si salva solo lui, che presenta ai telespettatori ciò che, secondo quest'ottica, merita di essere visto. È una tv per chi disprezza la tv (e il pubblico che la guarda, specie se segue le reti di Berlusconi). *Che tempo che fa* seleziona la solita compagnia di giro di solito già approvata da *Repubblica* (tanto per essere originali). Stessa minestra furono *Quel-*

lo che non ho e *Vieni via con me*, che Fazio condusse con Saviano, altro santone-santino, infatti ingaggiato nel Circo Fazio.

Nella fiera della tv di Fabio, secondo lui intelligente ed educativa, sfilano tutti i maestri del pensiero unico progressista. Non a caso fu Walter Veltroni a nominare *Rischiatutto* come quiz non immorale opponendolo ad *Affari tuoi*: «Almeno *Rischiatutto* e i quiz di Mike Bongiorno presupponevano una competenza. Per vincere dovevi sapere, aver studiato. Che mes-

saggio diamo quando diciamo che non serve aver fatto nulla per diventare un miliardario televisivo? Che si possono ottenere le cose senza meritare. È una questione di valori che dobbiamo recuperare», disse.

E tac, Fazio arraffa l'idea e tutti a gridare alla sua «inventività». Ma il *Rischiatutto* di Fazio, ora in onda su Raitre e in procinto (in aprile) di sbarcare in prima serata anche su Raiuno, è il compimento dell'opera di un Re Mida al contrario che svislisce tutto quello che frega dal passato o

da altre realtà tv come quella statunitense. Magari si innovasse, per una volta. Magari.

Quando Fiorello «recuperò» Mike Bongiorno, lo riportò in radio e in tv a fare altro, in perfetta aderenza al vero concetto di *vintage*: prendere il passato originale e portarlo nel presente. È il «format» di *Techetechetè*, ad esempio: riproporre il meglio del passato in spezzoni originali, senza nemmeno un presentatore dall'insopportabile patina ideologica che fagocita e distrugge quel passato. Spiegatelo a Fazio e Dall'Orto...

L'EREDITÀ

Schwarzenegger sostituisce Trump a «The Apprentice»

Prenderà il suo posto in televisione, ma non ne sosterrà la candidatura. La prossima primavera Arnold Schwarzenegger (ex governatore della California, nonché leggenda degli action movies) diventerà il nuovo conduttore del reality show *Celebrity Apprentice*, ideato e presentato per alcuni anni da Donald Trump, candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti. Eppure, l'ex Terminator non supporterà il magnate dalla chioma pel di carota nella corsa alla Casa Bianca: la notizia è ufficiale.

Schwarzenegger lo ha reso noto postando un video sul social network Snapchat, in cui dichiara che sosterrà il governatore dell'Ohio John Kasich (con lui nel filmato) per il Partito Repubblicano. Il protagonista di *Conan Il Barbaro* non ha rilasciato alcun commento su Trump, ma più volte in passato ha dimostrato di assumere posizioni più moderate.

GIOVANNI L. MONTANINO

Che cosa guardare

Le «donne serie» unico antidoto alla retorica tv sull'otto marzo

OTTAVIO CAPPELLANI

Oggi 8 marzo si guardano le donne, un po' come allo zoo. Al posto delle noccioline lanciamo loro le mimose (uno dei pochi fiori non petalosi) mentre nell'aria si spandono una retorica e una controretorica entrambe in grado di tirare fuori prima il misogino che è in noi, e quindi anche il misantropo. Preparatevi all'invasione di «Malale», in giro per strada e in tv (su Nat Geo People alle 21.00). Le stesse e gli stessi che il giorno prima si battono per i diritti dell'identità culturale dei migranti e contro l'Occidente che vuole imporre la sua visione cristiano-centrica o ebreo-centrica o qualcosacentrica (l'Occidente? Davvero? Questo smidollato?), l'otto marzo «malaleggiano» trasformandosi in piccole Yousafzai pronte a farsi sparare in testa contro i cattivi talebani. Perché sì, ci sono quelle che festeggiano la donna contenta dell'ora d'aria da vivere tronfie a braccetto tra di loro, col petto in fuori lanciando occhiate e poi se ne vanno «se non ora quando» allo spettacolo di strip

PROTAGONISTE

Nelle foto: a sinistra, la Claire Underwood di «House of Cards» (la straordinaria Robin Wright). A destra, la Jessica Jones dell'omonima serie tv Marvel (interpretata da Krysten Ritter).



maschile, e quelle che invece inarcano in basso gli angoli della bocca in una smorfia di disgusto universale e ti spiegano che l'otto marzo è un giorno luttuoso perché sono morte le camiciate della fabbrica «Cotton», e invece è una data convenzionale e l'incendio fu della fabbrica «Triangle», fu a febbraio, e morirono anche i camiciati.

Per sfuggire alla lagnosità *engagée* o all'allegria immotivata e caciaroni non basta tappare a casa davanti alla tv, a meno che non districarsi tra le proposte dell'ottomarzosità, e trovare donne che tirano fuori gli attributi (femminili) tutti i giorni senza il patetismo sopra le righe. Saltate a piè pari la programmazione di Rai Movie de-

dicata alla donna, e alle «dive del cinema» (le dive, ah le dive) e concentratevi sulle serie Netflix, dove potete scoprire quella magnifica e cattivissima e mascolinissima Claire Underwood, di *House of Cards*, tanto femminile e forte quanto cinica stronza capace di sfruttare l'impegno per il terzo mondo per fare carriera politica. O le galeotte abbastanza lesbo-gang del premiatissimo dalla critica *Orange is the new black*. O la tormentatissima antisupereroina Jessica Jones, ossia l'underground dei fumetti Marvel. Ma anche la commovente *Kimmy* di *Unbreakable*, vogliosa di vita vera dopo essere stata prigioniera di una setta (ah che magnificenza se fosse stata appena appena più politicamente

scorretta e al posto della setta apocalittica ci avessero messo una setta lesbica!). Se invece siete fan delle donne tarantiane di *Kill Bill*, allora lanciatevi contro la *Sun Bak* di *Sense8*, ne uscite felici e con le ossa rotte. Gli amanti dell'horror e di quel capolavoro (al maschile) di *Supernatural* non dovrebbero farsi mancare la sua versione al femminile, la *Clay Frey* di *Shadowhunters*. Se invece volete buttarvi sulla più recente cronaca, ecco a voi *Grace e Frankie*, due donne, due mogli, alle prese con il problema che i loro mariti si sono fidanzati. Tra di loro. Non vediamo l'ora che alle donne, i due traditori, chiedano l'utero in affitto. O in prestito.



www.altanatura.com

DEPURATIVO RHEUM

*Aiuta il
metabolismo ed il
funzionamento del fegato*

Miscela tradizionale con **12** erbe officinali

Con
MAGNESIO,
MANGANESE
e INOSITOLO



Un valido aiuto per:

- **Depurazione**
- **Fisiologica
funzione epatica**
- **Drenaggio
dei liquidi**
- **Regolarità del
transito intestinale**
- **Funzionalità del
sistema digerente**

*Non contiene dolcificanti artificiali
né coloranti aggiunti*



IN ERBORISTERIA, FARMACIA E PARAFARMACIA
SERVIZIO CLIENTI TEL 095 291971

**Alta[®]
Natura**

Fitoterapia d'Eccellenza



RAI UNO

6.45	Unomattina “Primo piano su vertice straordinario UE - Turchia”
9.55	TG1
10.00	Storie Vere “Puntata speciale dedicata alle donne”
10.55	Roma. Palazzo del Quirinale Celebrazione della Giornata Internazionale della Donna
12.00	La prova del cuoco “Dedicato alle donne”. Condotto da Antonella Clerici
13.30	TG1
14.00	TG1 Economia
14.05	Prima parte La vita in diretta. Condotto da Marco Liorni e Cristina Parodi
15.00	Torto o ragione? Il verdetto finale. Condotto da Monica Leofreddi
16.30	TG1
16.40	Seconda parte La vita in diretta. Condotto da Marco Liorni e Cristina Parodi
18.45	L'eredità. Condotto da Fabrizio Frizzi
20.00	TG1
20.30	Affari tuoi. Condotto da Flavio Insinna
21.20	Prima tv Baciato dal sole “Quarta puntata”. Con Guglielmo Scilla, Giuseppe Zeno
23.25	Porta a Porta “Ospiti Beatrice Lorenzin e Giorgia Meloni”. Condotto da Bruno Vespa
1.00	TG1 Notte - Che tempo fa
1.35	Sottovoce

RAI DUE

7.50	Un ciclone in convento “Una scuola in convento” “Questione di confini”
9.20	Rai Parlamento Spaziolibero
9.30	TG2 Insieme “La giornata della donna”
10.30	Cronache animali
11.00	I Fatti Vostri
13.00	TG2 Giorno
13.30	TG2 Costume e Società
13.50	TG2 Medicina 33
14.00	Detto fatto
16.15	Cold Case “L'orologio d'oro” “Sentenza finale”
17.45	Rai Parlamento Telegiornale
17.55	TG2 Flash L.I.S.
18.00	Rai TG Sport - Meteo 2
18.20	TG2
18.50	N.C.I.S.: Los Angeles “Linea di confine”
19.40	N.C.I.S. “Protezione testimoni”
20.30	TG2 - 20.30
21.00	Lol:-) con Réal Bossé
21.15	Made in Sud “Ospiti Ale e Franz e Marisa Laurito”. Condotto da Gigi e Ross con la partecipazione di Fatima Trotta ed Elisabetta Gregoraci
0.15	2Next - Economia e Futuro “Ospite Patrizia Grieco presidente Enel”. Condotto da Annalisa Bruchi
1.20	TG2 - Meteo 2
1.40	Appuntamento al cinema
1.45	La donna del treno

RAI TRE

8.00	Agorà. Condotto da Gerardo Greco
10.00	Mi manda Raitre. Condotto da Elsa Di Gati
11.00	Elisir “Mantenere il cuore in salute; The”. Condotto da Michele Mirabella con la partecipazione di Virginie Vassart
11.55	Meteo 3
12.00	TG3
12.25	TG3 Fuori TG “Manovre salvavita”
12.45	Pane quotidiano “Puntata dedicata alla festa della donna”
13.10	Il tempo e la storia
14.00	TG Regione - Meteo
14.20	TG3 - Meteo 3
14.50	TGR Leonardo
15.00	TG3 L.I.S
15.05	TGR Piazza Affari
15.10	La casa nella prateria “Contatti incrociati” con Michael Landon
16.00	Aspettando Geo
16.40	Geo
19.00	TG3
19.30	TG Regione - Meteo
20.00	Blob
20.05	Sconosciuti - La nostra personale ricerca della felicità
20.30	Quasi quasi... Rischia-tutto - Prova pulsante. Condotto da Fabio Fazio e Ludovico Peregrini
20.40	Un posto al sole
21.15	Ballarò. Condotto da Massimo Giannini con la partecipazione della Gialappa,s Band
0.00	TG3 Linea notte
1.00	Meteo 3

CANALE 5

7.55	Traffico - Meteo.it
8.00	TG5 Mattina
8.45	Mattino Cinque. Condotto da Federica Panucci e Federico Novella
	TG5 - Ore 10 (all'interno)
11.00	Forum. Condotto da Barbara Palombelli
13.00	TG5 - Meteo.it
13.40	Beautiful
14.10	Una vita
14.45	Uomini e Donne
16.10	Amici
16.20	Il segreto
17.10	Pomeriggio Cinque. Condotto da Barbara d'Urso
18.45	Caduta libera. Condotto da Gerry Scotti
19.55	TG5 Prima Pagina
20.00	TG5 - Meteo.it
20.40	Striscia la Notizia - La voce dell'invasione. Condotto da Ficarra & Picone
21.10	Prima tv Mediaset Venuto al mondo (Drammatico, 2012) con Penélope Cruz, Emile Hirsch, Sergio Castellitto. Regia di Sergio Castellitto.
23.30	Vicky Cristina Barcellona (Drammatico, 2008) con Rebecca Hall, Scarlett Johansson, Javier Bardem. Regia di Woody Allen.
1.20	TG5 Notte - Meteo.it
2.05	Striscia la Notizia - La voce dell'invasione. Condotto da Ficarra & Picone (Repl.)

ITALIA UNO

8.25	Una mamma per amica
9.25	Everwood
12.25	Studio Aperto - Meteo.it
13.05	Sport Mediaset
13.45	I Simpson
14.35	Futurama
15.00	The Big Bang Theory “L'eccitazione dei 21 secondi”
15.35	Mom “Come un pomodoro”
16.00	Due uomini e mezzo “Contagiati dal virus” “Non posso permettermi le iene”
16.55	La vita secondo Jim “Stress” “Un Natale super speciale”
17.45	Mike & Molly “Molly non mente”
18.10	Camera Café
18.20	Snooze - Ogni benedetta mattina
18.30	Studio Aperto - Meteo.it
19.25	C.S.I. “L'ultima mano” “Ritorsione”
21.10	Le iene Show “Tra i servizi, Roma: sostegno ai disabili sospeso per 350 famiglie”. Condotto da Pif e Nadia Toffa con Geppi Cucciari
0.20	Un viaggio da Campioni - Priceless Surprise
0.25	Speciale Champions
1.10	Boogeyman (Horror, 2012) con Eddie McClintock, Amy Bailey, Maya Angelova. Regia di Jeffery Scott Lando.

RETE QUATTRO

7.50	Hunter “Ingiusti sospetti” con Fred Dryer
8.50	Cuore Ribelle
9.40	Carabinieri 6 “Il viaggio di Ulisse” con Walter Nudo
10.45	Ricette all'italiana
11.30	TG4 - Meteo.it
12.00	Un detective in corsia “Il prestigiatore” con Dick Van Dyke
13.00	La signora in giallo “Un alibi quasi perfetto” con Angela Lansbury
14.00	Lo sportello di Forum. Condotto da Barbara Palombelli
15.30	Prima tv free Hamburg Distretto 21 “Sognando la Spagna” con Sanna Englund
16.35	La donna del West (Western, 1968) con Peter Graves, George Kennedy, Doris Day. Regia di Andrew V. McLaglen.
18.55	TG4 - Meteo.it
19.30	Tempesta d'amore
20.30	Dalla vostra parte. Condotto da Paolo Del Debbio
21.15	La strada dei miracoli. Condotto da Safiria Lecce
0.25	Donnavventura (Repl.)
1.20	TG4 Night News
1.40	Media shopping
2.00	Gaetano, Coccante e Perigeo - Speciale Popcom 1981

LA 7

7.30	TG La7
7.50	Meteo
7.55	Omnibus (Diretta)
9.45	Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00	L'aria che tira. Condotto da Myrta Merlino (Diretta)
13.30	TG La7
14.00	TG La7 Cronache. Condotto da Bianca Caterina Bizzarri
14.20	Tagadà. Condotto da Tiziana Panella
16.25	Murder 101 - Il frutto dell'ambizione (Giallo, 2007) con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke, Kimberly Quinn. Regia di John Putch.
18.10	L'ispettore Barnaby “Raccolto selvatico” con Neil Dudgeon
20.00	TG La7
20.35	Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
21.10	Di Martedì. Condotto da Giovanni Floris (Diretta)
0.00	TG La7
0.10	Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Repl.)
0.45	L'aria che tira. Condotto da Myrta Merlino (Repl.)
3.00	Tagadà. Condotto da Tiziana Panella (Repl.)

SATELLITI

FILM

19.20	Hocus Pocus	SCF
19.25	Il ras del quartiere	SCC
21.00	Il castello	SCM
21.00	Dreamer	SCF
21.00	Montecarlo Gran Casinò	SCC
21.00	Nata ieri	SCP
21.00	Prima tv Malala	FL
21.00	Frida	SCU
21.10	Prima tv Le leggi del desiderio	SC1
21.10	Pompei	SCH
22.45	A spasso nel tempo: l'avventura continua	SCC
22.45	Scusate se esisto!	SCP
22.50	Dubitando di Thomas: bugie e spie	SCF
23.00	Non sposate le mie figlie!	SC1
23.00	Sniper 5 - Fino all'ultimo colpo	SCH
23.05	Goya	SCU
23.15	Headhunters	SCM
0.20	Il tesoro dei templari	SCF

SPORT

16.00	Ciclismo, Parigi - Nizza	
	2a tappa: Contres - Commentry	ES
20.45	Sci di fondo, Coppa del Mondo Canmore: sprint a tecnica classica M e F	ES
21.00	Calcio, Serie A 2015/2016 Napoli - Chievo	SP1
	(Anticipo 28a giornata)	
21.30	Calcio, Serie A 2015/2016 Inter - Palermo	SP1
21.30	History Remix	SP2
21.30	Basket Room	SP3
22.00	Calcio, Serie A 2015/2016 Atalanta - Juventus	SP1
	(28a giornata)	
22.00	Basket Room	SP2
22.00	The Insider	SP3
22.30	Highlights	SP1
22.30	Golf, World Golf Championships - Cadillac Championship 2016	
	Giornata finale	SP2
22.30	History Remix	SP3
22.40	Sky Football Night	SP1
	(Diretta)	

DOCUMENTARI

21.00	Affari al buio	THC
21.00	Acquari di famiglia	D
21.10	Prima tv Top Gear UK	SKU
21.30	Affari al buio	THC
22.00	Prima tv A caccia di tesori	THC
22.10	Prima tv Top Gear UK	SKU
22.30	Cosa ti dice il cervello?	NGC
22.50	Dalle stalle alle stelle	D

TELEFILM

21.00	Prima tv Teen Wolf “Let-tura obbligatoria”	F
21.00	I maghi di Waverly	DY
21.00	Profiling	FC
	“Le bambole”	
21.10	Prima tv Manhattan	SKA
	“The World of Tomorrow”	
21.20	Nicky, Ricky, Dicky and Dawn	NCK
21.25	Buona fortuna Charlie!	DY
21.50	2 Broke Girls “E la festa anni '90”	F
21.55	Life Bites	DY
22.05	Drake & Josh	NCK
22.10	Prima tv Manhattan	SKA
	“33”	
22.15	Profiling “Alice”	FC
22.20	2 Broke Girls “E il letto a scomparsa”	F
22.25	Violetta	DY
22.45	2 Broke Girls “E i dolci insulti”	F
23.10	2 Broke Girls “E la sindrome di accaparramento”	F
23.10	Doggywood	DY
23.25	The Avatars	DY

RAGAZZI

19.15	Teen Titans Go!	CN
19.15	I Simpson	F
19.30	Prima tv Spongebob	NCK
19.40	Teen Titans Go!	CN
19.45	I Simpson	F
20.00	Spongebob	NCK
20.05	Teen Titans Go!	CN
20.30	NEXO Knights	CN
20.55	Regular Show	CN
21.20	Teen Titans Go!	CN
21.45	Teen Titans Go!	CN
21.50	Disney Topolino	DY

LEGENDA

HD Canale disponibile anche in alta definizione			
C - CN Cult - Cartoon Network	F - FR Fox HD - Fox Retro	NGC National Geo. HD	SP1 Sky Formula 1 HD
SKM Sky Mondiali HD	FC-FL Fox Crime HD - Fox Life	SC1 - SCU Cinema 1 HD - Cult	SCP Cinema Passion HD
D Discovery Chan. HD	SKA Sky Atlantic	SCC Cinema Comedy HD	SP1-2-3 Sky Sport 1-2-3 HD
ES Eurosport HD	MGM Metro Goldwyn Mayer	SCF Cinema Family	SKU Sky Uno
DY Disney Channel	NCK Nickelodeon	SCH-SCM Cinema Hits HD - Max HD	THC The History Channel

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

21.10	Sex and the City (Comm., 2008) con Sarah Jessica Parker. Regia di Michael Patrick King.
23.45	Atlantis “Telemon”

Rai Storia

20.55	Speciale Giornata della Donna Il tempo e la storia
21.35	Speciali storia
21.40	Speciale Giornata della Donna Italiani

Rai Movie

21.15	Un giorno con le donne del cinema internazionale - Pomodori verdi fritti alla fermata del treno (Dram., 1992) con Mary-Louise Parker. Regia di Jon Avnet.
23.30	Due Partite (Drammatico, 2009) con Margherita Buy. Regia di Enzo Monteleone.

Rai 5

21.15	Summer (Drammatico, 2008) con Rachael Blake. Regia di Kenneth Glenaan.
22.45	Lo stato dell'arte

Cielo

21.10	Masterchef Usa 6 “Clawing to Victory” “What Happens in Vegas, Steaks in Vegas”
23.15	Le fabbriche del sesso

Iris

21.00	Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto (Dram., 1970) con Gian Maria Volonté. Regia di Elio Petri.
23.15	Storie di cinema
23.40	Una pistola per Ringo (Western, 1965) con Giuliano Gemma. Regia di Duccio Tessari.

CANALI PREMIUM DIGITALE TERRESTRE

Joi

20.25	30 Rock “La bolla” “Apollo, Apollo”
21.15	Prima tv The Big Bang Theory “L'ottimizzazione dell'empatia” con Johnny Galecki
21.40	Prima tv Mom
22.05	New Girl “Le luci di Natale” “Festa di compleanno”

Premium Cinema

21.15	Something Borrowed (Commedia, 2011) con Kate Hudson, John Krasinski, Ginnifer Goodwin. Regia di Luke Greenfield.
23.10	Un boss in salotto (Commedia, 2013) con Paola Cortellesi, Rocco Papaleo, Luca Argentero. Regia di Luca Miniero.

Action

20.25	American Odyssey “In ostaggio” con Anna Friel
21.15	Chicago Fire “Lascialo morire” con Jesse Spencer
22.05	Chicago Fire “Il predatore” con Jesse Spencer
22.55	Gotham “Strike Force” con Ben McKenzie
23.50	Believe “Insieme”

Studio Universal

21.15	Giorni di tuono (Avventura, 1990) con Robert Duvall, Randy Quaid, Tom Cruise. Regia di Tony Scott.
23.10	Scream (Horror, 1996) con Neve Campbell, Courteney Cox, David Arquette. Regia di Wes Craven.

CLASS TV

Class Cnbc

(Canale 507 di Sky)

18.00	Report - Il TG della Finanza
19.40	Capital #1
21.05	NPL
22.00	Linea Mercati Notte
22.30	Italia Oggi TG

Class Horse

(Canale 221 di Sky)

17.00	Class Horse Tv Live
20.40	Cowboy tv: La stagione di monta

Class TV Moda

(Canale 180 di Sky)

15.30	Models New York
18.00	Ladies
20.00	Breakout
21.00	Milano Models
	Il docu-reality sul mondo della moda
22.30	Hair Secret

Premium Stories

19.30	The Night Shift “Decisioni pericolose” “Notte difficile per Jordan”
21.15	Royal Pains “Falsa partenza” con Mark Feuerstein
22.05	Chasing Life “Fino all'ultimo respiro”
23.00	Suits “Hitting Home” con Gabriel Macht

Premium Sport

15.55	UEFA Youth League Real Madrid - Benfica (Diretta)
18.00	Premium Sport News
19.30	Champions League Live
20.45	Calcio, UEFA Champions League Real Madrid - Roma (Ottavi di finale. Gara di ritorno) (Diretta)
22.40	Champions League Live
0.00	Premium Sport News



PIACERI QUOTIDIANI

www.liberoquotidiano.it



SCEGLI L'OFFERTA CHE FA PER TE
QUESTE LE TARIFFE DEGLI ABBONAMENTI ONLINE

1 copia	1 settimana	1 mese	3 mesi	6 mesi	1 anno
€ 0,99	€ 4,49	€ 18,99	€ 49,99	€ 89,99	€ 174,99

SFOGLIA IL TUO QUOTIDIANO SU PC, TABLET E SMARTPHONE

Francesco Guidolin è stato dimesso dall'ospedale. Lo ha annunciato con un tweet lo Swansea che ha specificato che il tecnico «riprenderà il lavoro questa settimana». L'ex allenatore dell'Udinese era stato ricoverato martedì scorso e ha saltato le gare con Arsenal e Norwich a causa di un'infezione polmonare.

Nel libro «The Comeback», uscito negli Usa, l'autore-velista G. Bruce Knecht svela che la vittoria di Oracle Team Usa all'edizione 2013 della Coppa America di vela è avvenuta con l'imbroglione. In particolare, gli americani avrebbero fatto uso di un'ala irregolare che garantì un vantaggio nel clamoroso recupero sui neozelandesi, da 1-8 a 9-8.

Federica Brignone conquista il podio nel gigante femminile di Jasna (Slovacchia), valido per la Coppa del Mondo di sci alpino. La 25enne milanese chiude a 52 centesimi dalla vincitrice Brem. Seconda la tedesca Rebensburg, quarta la svizzera Gut, che sorpassa Lindsey Vonn (stagione finita per infortunio) in classifica generale.



LiberoSport

Il pallone di Luciano

La moviola in campo serve solo ai teatrini tv

LUCIANO MOGGI

La moviola è in arrivo, sono cambiate le regole, non sono però cambiate le teste degli addetti ai lavori: avanti, dunque, con i teatrini delle tv in cui si discute se è o non è rigore, è o non è fuorigioco. Figuriamoci quando l'arbitro userà la ripetizione video. La nostra comprensione va al settore arbitrale che uscirà con le ossa rotte dai ring delle polemiche: ai fischi, se decideranno di usare la moviola in campo, sarà regolarmente contestata la decisione presa.

Alcuni esempi di regole cambiate. «Nei casi di calcio di rigore, se il tentativo del difendente è chiaramente quello di difendere non c'è più espulsione». Il dubbio che ci assale è che oltre la moviola sia cambiata anche l'attività del difensore. A noi hanno insegnato che il difensore deve sempre difendere: il «tentativo» ci fa pensare a uno che non sa interpretare il ruolo ed è destinato alla panca, mentre la certezza la dà il titolare. Siccome nel caso specifico dovrebbe essere messo sotto la luce dei riflettori proprio il «tentativo», non vorremmo essere nei panni di chi deve rimettere la decisione alla prova video: assisteremo a discussioni con fermo immagine durante la partita che potrebbero farla durare molto di più dei 90 minuti, e le soste prolungate potrebbero anche danneggiare i muscoli degli atleti specialmente in inverno. Una sola certezza, che c'era anche senza moviola: ognuno resterà della propria opinione.

Ancora: «Non si dà il secondo giallo se non è significativo». Cosa voglia dire «significativo» è difficile da stabilire: magari a centrocampo tutti possono giocare a palla a mano anziché a calcio? Se comunque un arbitro decide per il secondo giallo non crediamo debba avere l'ausilio del video per convincersi del suo operato: se poi gli viene chiesto di utilizzarlo e dovesse mantenere la decisione presa o, peggio, cambiarla, andrebbe ad innescare discussioni che lo condannerebbero senza appello. La moviola potrebbe invece essere utile nei casi di scambi di persona, nel constatare che la visione del portiere sia libera e anche per stabilire i fuorigioco con chiarezza.

Torniamo al campo. Passa la Juve a Bergamo, la difesa impenetrabile ha stancato gli stessi attori che ora si stanno a dedicando anche alla fase offensiva: due settimane fa Bonucci, domenica Barzagli. Respinto così il Napoli (battuto il Chievo) con Higuain (26 reti) che ha subito riacciuffato i clivensi. La forza di questa squadra è condensata nell'attacco e Gonzalo ne è il condottiero. Un modo diverso di giocare rispetto alla Roma di Spalletti che ha un finto centravanti, Perotti, ma che, nonostante sia «finto» segna, fa segnare e dà spettacolo. Chiedere alla Fiorentina di Paulo Sousa che ha rimediato una secca batosta.

L'Inter ne fa tre ad un debole Palermo, bravo Ljajic che ha sbloccato e a fine partita ha dichiarato che lui e i compagni hanno messo la testa a posto. Dove l'avevano prima? Zamparini intanto tuona ancora su Iachini: «Con lui non si gioca al calcio». Questo dopo aver fatto fuori in un anno sette allenatori. Noi invece crediamo che la colpa non sia soltanto e tutta della squadra: quello del Palermo sembra un tentativo di suicidio che potrebbe anche riuscire. Il Milan manca l'aggancio all'Inter perdendo malamente col Sassuolo, Babetelli ci rimette il posto da titolare e il club rischia di restare ancora fuori dall'Europa.

Champions, ritorno degli ottavi al Bernabeu (20.45)

«Roma, non ti riconosco»

Il «Principe» Giannini: «Noi eravamo la squadra del popolo, la guerra fra tifosi e club deve finire. Totti l'ho cresciuto io, sarà lui a dire basta. Rimontare il Real? Crediamoci»

DANIELE DELL'ORCO

Contro ogni pronostico, il 5 marzo 2008, la Roma di Spalletti espugna il Bernabeu 2-1 (in gol Taddei e Vucinic) eliminando il Real negli ottavi di Champions. Stasera ai giallorossi quel risultato non basterebbe (si parte dallo 0-2 dell'Olimpico), ma viste le 7 vittorie di fila in campionato è lecito sognare. «Chiederò ai miei l'impossibile», dice Spalletti, che senza Rudiger e con un Nainggolan a mezzo servizio lancerà Dzeko titolare. Sta peggio Zidane, senza Benzema, con Kroos e Modric acciaccati, ma che ritrova Bale e James titolari. Per il Real la Champions è l'ultima spiaggia visto che in Liga il -12 dal Barça parla da solo. Proprio per questo l'ultimo numero 10 romanista prima di Totti, il «Principe» Giuseppe Giannini, non immagina distrazioni fra i madrileni.

Giannini, la Roma può ripetere l'impresa di 7 anni fa?

«Guardando le ultime partite c'è ottimismo e speranza, ma bisogna essere realisti: il Real è una grande squadra. Pronostici non ne faccio, dipenderà molto dal primo tempo e dalla formazione scelta. Non sarà facile ma è giusto crederci».

Qual è la ricetta vincente di questo Spalletti-bis?

«Il cambio di allenatore è già una scossa. Lui poi ha ridato regolarità nel lavoro e disciplina. Anche la condizione atletica è migliorata, con la squadra che con Garcia non reggeva il ritmo partita».

E in campionato la Roma può puntare al secondo posto?

«Credo che l'obiettivo al momento sia continuare il trend positivo a prescindere dalla classifica. C'è desiderio di eguagliare quantomeno quello che era già stato fatto con Spalletti, le 11 vittorie consecutive (2005-06, ndr). Poi il piazzamento verrà di conseguenza».

La sua era la «Roma del popolo», questa invece i tifosi almeno in casa sembrano averla abbandonata, per via delle proteste contro società e istituzioni...

«Mi auguro che società e supporter possano riavvicinarsi, perché c'è voglia di Roma e in trasferta il tifo resta unito. Spero che con un passo indietro tra tutte le parti in causa possa tornare il sereno».

Pensa che la lontananza di Pallotta da Roma possa influenzare i risultati sportivi?

«Non credo. Pallotta ha scelto persone fidate per gestire il club».

Quando, a 17 anni, Francesco Totti arrivò in prima squadra Mazzone incaricò lei di proteggerlo



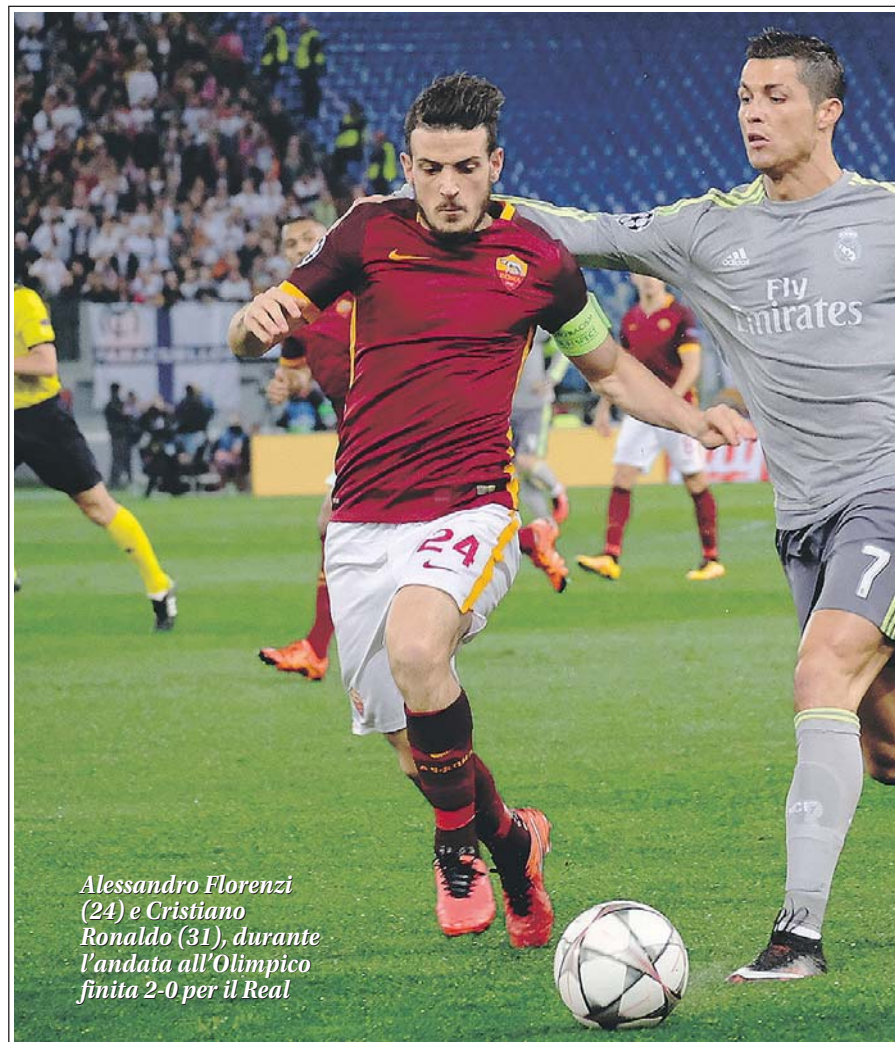
Giannini, 51 anni [Ansa]



gere la crescita di quel giovane di talento. Se la sente di dargli un consiglio anche ora?

«No, parliamo di una persona di quasi 40 anni. Credo sia giusto far decidere a lui quando e come smettere».

Eppure l'addio travagliato dei



Alessandro Florenzi (24) e Cristiano Ronaldo (31), durante l'andata all'Olimpico finita 2-0 per il Real

grandi capitani giallorossi sembra una maledizione: il primo fu Di Bartolomei; poi toccò a lei, con i suoi scontri con Sensi (dopo un rigore sbagliato nel derby disse: «Uno che fa un errore così non può giocare nella Roma», ndr) e quel match di addio al cal-

cio interrotto da un'invasione di campo tutt'altro che pacifica. Ora Totti e De Rossi, che le voci vogliono lontano da Roma...

«È una questione di attaccamento. L'affetto, l'amore che circonda tutti questi personaggi va al di là del campo. E più c'è attaccamento

Mihajlovic via a giugno. «Panchina d'oro» a Allegri

Berlusconi, ira sul Milan: ora vuole Di Francesco

FRANCESCO PERUGINI

Dopo il ko del Milan con il Sassuolo non potevano mancare le critiche di Berlusconi. A far da portavoce al malumore del patron stavolta è Roberto Maroni: «Balotelli inesistente e svogliato, non si impegnava, girava nel campo pensando ad altro», ha rivelato il governatore della Lombardia. «Ho parlato con Berlusconi e l'ho sentito su questo, anche lui è piuttosto arrabbiato per il Milan. Gli ho detto: «Occupati delle cose serie e lascia perdere la politica»».

Seguono i complimenti al cuore rossonerio Giorgio Squinzi, patron del Sassuolo, dietro i quali si nasconde l'invidia per Eusebio Di Francesco. La prestazione del Mapei Stadium, ennesima figuraccia per i rossoneri in Emilia (tre ko con nove gol fatti), ha impressionato Berlusconi. Contatti ancora non ce ne sono stati, ma l'accordo tra Chelsea e Conte ha rime-

scolato le carte. «Le voci sul Milan? Gratificano, si vede che sto facendo un buon lavoro», ha ammesso ieri Di Francesco. Di sicuro per convincerlo servirà quel progetto che è mancato negli ultimi anni, anche per rispettare il *voluntary agreement* presentato ieri da Barbara Berlusconi all'Uefa che prevede il ritorno in Champions nel 2017/18.

Lo dimostra il mercato invernale che non ha aiutato Mihajlovic, il quale però pare aver già programmato il proprio futuro: secondo *Sky Sport* infatti il tecnico rossoneri ha già deciso che lascerà il Milan a fine stagione, in ogni caso. La notizia è trapelata da Cerverciano, dove Sinisa era presente per la consegna della «Panchina d'Oro». Che è andata ad Allegri, campione d'Italia con la Juve, mentre Stellone si è aggiudicato quella «d'Argento», come miglior tecnico della scorsa stagione di B con il Frosinone.

MotoGp

Lorenzo stuzzica Rossi: vuole Biaggi in Yamaha come suo consulente

■ ■ ■ Meno di due settimane al via della MotoGP e il box Yamaha continua ad essere agitato. Forse non ai livelli di fine 2015, ma Jorge Lorenzo sta dando più di un grattacapo ai vertici della Casa di Iwata. Due i piatti forti sul tavolo. Il primo è il rinnovo di contratto, in scadenza: Yamaha non vuole schiodarsi dai circa 6 milioni di euro attuali («niente rial-



zi»), con Vale che ne prende circa 9, mentre Ducati, secondo Lin Jarvis, avrebbe inoltrato al maiorchino «un'offerta allettante», si parla di un triennale da 8 milioni a stagione. Tutto smentito dalla Rossa, ma i primi abboccamenti risalgono almeno ad un anno fa.

ra come consulente speciale, secondo *sportmediaset.it* Lorenzo vorrebbe fare altrettanto e portare nella sua parte di box nientemeno che l'amico Max Biaggi: con l'ovvia ripercussione che la guerra fredda con Rossi e il suo staff diventerebbe come minimo nucleare, cosa già sfiorata dopo il caos della Malesia, quando Lorenzo chiese pubblicamente la penalità per Rossi beccandosi la reprimenda del suo stesso team.

MATTEO SPAZIANTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCHIA 6 MESI

Sharapova positiva al doping «Solo colpa di una medicina»

La sostanza è il meldonium, cura anche il diabete: «È un farmaco che prendo da 10 anni» Dal 1° gennaio è nella lista proibita, Masha non aveva letto la mail della Wada: «Tornerò»

■ ■ ■ MISKA RUGGERI

■ ■ ■ Quando, all'improvviso, la 28enne **Maria Sharapova**, subito dopo la rinuncia al torneo californiano di Indian Wells, aveva convocato una conferenza stampa in un albergo della Downtown di Los Angeles per «dare un annuncio importante», il pensiero di molti era corso a un possibile ritiro per problemi fisici (da ultimo un guaio all'avambraccio sinistro), visto che la bella tennista siberiana aveva partecipato ad appena tre tornei (con 12 match) negli ultimi otto mesi. Anche se qualcuno aveva immaginato un'iniziativa pubblicitaria, tipo caramelle Sugarpova, oppure una gravidanza. E invece la realtà è stata uno *choc* davvero inatteso.

L'attuale numero 8 del ranking Wta, già vincitrice di tutti i tornei dello Slam (Wimbledon 2004, Us Open 2006, Australian Open 2008 e Roland Garros 2012 e 2014), è risultata positiva a un controllo antidoping a Melbourne, durante gli ultimi Open d'Australia, dove era stata eliminata ai quarti di finale da Serena Williams. «Ho deluso i miei fan, ho deluso lo sport. Ma non voglio terminare così la mia carriera, spero che mi venga data una seconda chance», ha detto con la voce incrinata e l'abito scuro come il suo volto. Quindi si è giustificata raccontando di aver preso una sostanza proibita ignorando che lo fosse: «Ho fatto un errore enorme e mi prendo la completa responsabilità di quanto è accaduto. Sono risultata positiva al meldonium, una sostanza contro il diabete che io assumo dal 2006: mi ammalavo spesso e avevo una carenza di magnesio dovuta a un principio di diabete ereditario. Dal 1° gennaio di quest'anno è però diventata proibita e io non ne ero a conoscenza. La Itf mi ha mandato a fine 2015 la lista dei farmaci con effetti dopanti, compresi gli ultimi aggiornamenti, ma io non l'ho guardata... La responsabilità è mia e non di chi me l'ha prescritti (si tratta del Mildronate, un medicinale in vendita nell'Europa dell'Est, ndr). È stata una grande leggerezza». Poi, comunque, la Sharapova ha trovato il tempo di scherzare: «So che molti hanno pensato al mio ritiro. Ma quando deciderò di smettere, spero riuscirò a dare l'annuncio in un posto diverso da una sala congressi di un albergo con una moquette così orrenda».

A questo punto, resta da chiarire se le è già stata comminata una sanzione, e, eventualmente, l'entità.



Una mortificata Maria Sharapova, 28 anni, annuncia la sua positività [Ansa]

LA CARRIERA

35 TITOLI WTA
tra cui 3 Internazionali d'Italia a Roma

5 GRANDE SLAM
-Wimbledon 2004, finale vs Serena Williams (6-1, 6-4)
-US Open 2006, finale vs Justine Henin (6-4, 6-4)
-Australian Open 2008, finale vs Ana Ivanovic (7-5, 6-3)
-Roland Garros 2012, finale vs Sara Errani (6-3, 6-2)
-Roland Garros 2014, finale vs Simona Halep (6-4, 6-7, 6-4)

CAREER GRAND SLAM
Prima tennista russa a riuscirci

MIGLIOR RANKING
1° (22 agosto 2005)

RANKING ATTUALE
8° (7 marzo 2016)

VITTORIE/SCONFITTE
601 - 145

GUADAGNI IN CARRIERA
35 milioni di dollari

Che, ad occhio, considerate le circostanze, 14 anni di carriera immacolata, l'ammissione di responsabilità e l'imminenza delle Olimpiadi di Rio, non dovrebbe essere notevole: diciamo tre-quattro mesi di stop. Intanto sarà sospesa dal 12 marzo.

Pare che al meldonium, un antiischemico considerato coprente dell'Epo, e anche migliorativo del metabolismo e dell'approvvigionamento energetico dei tessuti, siano risultati positivi già sei altri atleti, tra cui i due pattinatori russi Ekaterina Bobrova e Dmitri Soloviev, che per questo motivo non parteciperanno ai Mondiali di Boston in programma a fine marzo.

Di certo, nel mondo del tennis la Sharapova si aggiunge a una folta schiera di «positivi». L'ultimo in ordine di tempo era stato il croato Marin Cilic nel 2013, che subì una pesante squalifica per aver assunto Nikethamide, a sua detta tramite «zollette di zucchero alterate». Poi ricordiamo il francese Richard Gasquet, nel 2009, segnalato addirittura per utilizzo di cocaina («un bacio alla coca» dato a una ragazza appena conosciuta in un night club), così come la svizzera Martina Hingis nel 2009, a Wimbledon. L'argentino Guillermo Coria fu sanzionato per aver utilizzato del Nandrolone, mentre il suo connazionale e omonimo Canas, che nel 2007 batté due volte in due settimane Roger Federer (interrompendo una striscia vincente di 41 partite dello svizzero), rimase fermo per dodici mesi tra 2005 e 2006.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHAMPIONS LEAGUE

OTTAVI DI FINALE: IL PROGRAMMA

RITORNO OGGI

Wolfsburg 3-2 Gent

Real Madrid 2-0 Roma

RITORNO DOMANI

Chelsea 1-2 PSG

Zenit 0-1 Benfica

RITORNO MARTEDÌ 15/03

Atletico M. 0-0 PSV Eindhoven

Man City 3-1 Dynamo Kyiv

RITORNO MERCOLEDÌ 16/03

Barcelona 2-0 Arsenal

Bayern M. 2-2 Juventus

FINALE
28 maggio a Milano, San Siro

più c'è sofferenza quando arriva il momento di dirsi addio. Sono singoli momenti che ognuno di noi ha dovuto e dovrà affrontare. È giusto che tutti vengano tributati, ma è la Roma che continuerà ad esistere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di Francesco 46 anni [Ansa]

CALCIOSCOMESSE

Conte a processo chiede al giudice il rito abbreviato

Antonio Conte ha chiesto il rito abbreviato nel procedimento di Cremona sul calcioscommesse (decisione oggi del gup Pierpaolo Beluzzi). Il ct della Nazionale è imputato per frode sportiva, con l'accusa di mancata vigilanza dei suoi giocatori in merito alla presunta combine di Albinoleffe-Siena (dove allenava Conte il 29 maggio 2011). Il pm Di Martino ha inoltrato l'accusa di «omessa denuncia» presente nel codice di giustizia sportiva, che secondo i legali di Conte è una forzatura. Il rito abbreviato evita un dibattimento con tempi lunghi e si svolge «allo stato degli atti», con le prove presenti nel fascicolo. Anche l'ex vice di Conte al Siena, Angelo Alessio, ha fatto la stessa scelta processuale. Conte vuole chiudere la propria posizione nell'udienza preliminare, così da arrivare a giudizio prima degli Europei del prossimo giugno.

C.U.C. Capofila
Città di Selvazzano Dentro
Tel. +39 049.8733999 - Fax +39 049.8733990

AVVISO DI GARA ESPERTA

L'appalto relativo al servizio di gestione Asilo Nido e Centro Infanzia - CIG 635462664E, pubblicato su GURI 5 Serie Speciale n. 97 del 10.06.2015 è stato aggiudicato in data 30.10.2015, con efficacia il 10.02.2016, alla ditta Progetto Now Soc. Cooperativa Sociale - Conselve (PD) in A.T.I. con Cosep Soc. Coop. Sociale - Padova al prezzo di € 1.124.164,05 IVA esclusa. Documentazione integrale disponibile sul sito: www.comune.selvazzano-dentro.pd.it.

Il Responsabile della C.U.C.
Marzia Alban

COMUNE DI SOMMA VESUVIANA

Tel 081/8939211 - fax 081/8939201

Avviso di aggiudicazione di appalto
Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento del servizio di trasporto scolastico con accompagnatore "anni: 2016, 2017 - CIG 6443807DBE di cui al bando pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 127 del 28/10/2015 è stata aggiudicata in data 05/01/2016 alla A.T.I. RAIA VIAGGI S.R.L./VIOLA VIAGGI S.A.S da Somma Vesuviana per il prezzo di € 385.634,21+ IVA.

Il Responsabile di P.O.5

Arch. Monica D'Amore

ASP EMANUELE BRIGNOLE GENOVA

AVVISO APPALTO AGGIUDICATO - CIG 6453927D08
Amministrazione aggiudicatrice: ASP Emanuele Brignole Via XX Settembre, 15/2 GENOVA IT - Ufficio Acquisti Tel. +39 0102445270 fax +39 0102445230 - <http://www.emanuelebrignole.it>. Denominazione appalto: servizio ristorazione - Procedura aperta; Importo a base d'asta: Euro 497.390,00 - Criterio aggiudicazione: prezzo più basso. Offerte ricevute: 3 - Importo di aggiudicazione: Euro 401.553,00. Aggiudicazione definitiva: Delibera n. 80 del 29/12/2015 - Aggiudicatario: Elmor Ristorazione S.r.l. Via Venezia Giulia 5/A Milano.

IL RUP (Dr. Franco Ragaglia)

ASP EMANUELE BRIGNOLE GENOVA

AVVISO APPALTO AGGIUDICATO - CIG 6489576786
Amministrazione aggiudicatrice: ASP Emanuele Brignole Via XX Settembre, 15/2 GENOVA IT - Ufficio Acquisti Tel. +39 0102445270 fax +39 0102445230 - <http://www.emanuelebrignole.it>. Denominazione appalto: Servizi di pulizia e igiene ambientale - Procedura aperta; Importo a base d'asta: Euro 156.290,40 - Criterio aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte ricevute: 2 - Importo di aggiudicazione: Euro 115.000,00. Aggiudicazione definitiva: Delibera n. 19 del 18/02/2016 - Aggiudicatario: GSI GESTIONE SERVIZI INTEGRATI Corso Nigra n° 92 - 10015 IVREA (TO).

IL RUP: (Dr. Franco Ragaglia)



FABBRICA MATERASSI VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO

MATERASSI CON SCONTI
DAL **20%**
AL **30%**



Dormire è la vita

MCA MATERASSI

VIA TOFFETTI, 5 MILANO

PARCHEGGIO INTERNO

TEL 02 57409755

www.materassimca.com

ORARIO CONTINUATO

DA LUNEDÌ A SABATO 8:30 - 19:00

16 Borseggi
20 Scippi
15 Rapine
12 Truffe

17 Furti in appartamenti e negozi
21 Furti di autovetture
12 Furti a bordo di autovetture
10 Arresti



Redazione cronaca: viale Majno 42, 20129 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227; email: milanocronaca@liberoquotidiano.it. Pubblicità: Speed Società pubblicità editoriale e Digitale, Viale Milanofiori Strada 3, Palazzo B10 - 20090 Assago (Milano); tel. 02.57577.605/640

L'addio

LA LIBRERIA DI VIA VERDI
DOVE NACQUE «LINUS»
E MILANO IMPARÒ A SOGNARE

GIORGIO CARBONE

■ ■ ■ Milano Libri, la storica libreria di via Verdi, ufficialmente è morta lo scorso anno. Ma un negozio muore veramente quando si stacca l'insegna e allora si stacca anche un pezzo del cuore di chi davanti all'insegna c'è passato quasi ogni giorno per 40, 50 anni. Il cuore s'è staccato la settimana scorsa, quando al posto della mitica vetrina ci siamo ritrovati il muro sbrecciato. Per il sottoscritto gli anni erano ormai 40. Nel 1971 arrivai a Milano dalla provincia e uno dei primi itinerari fu la libreria a otto passi dalla Scala. Perché da lì era partita l'avventura di *Linus*, il mensile che pubblicava Schulz e Feiffer, Al Capp e Bristow, i preferiti dell'intelligenza di New York e Parigi. Da piccolo snob padano, speravo di entrare da grande a far parte di quell'intelligenza (ma che cretino) e quindi volli sapere tutto di Charlie Brown e Lil' Abner e sognai una volta a Milano una fidanzata come la Valentina di Crepax. Mi stupii quando seppi che tutto questo ben di Dio non ci veniva da una grossa casa editrice, ma partiva dal negozio di via Verdi, per iniziativa del fumettaro folle Giovanni Gandini. Milano Libri nel '71 era diventata il posto dove trovavi «tutto quanto fa immaginare» (libri d'arte, biografie, e soprattutto tanto tanto cinema). Alla mia prima «full immersion» ne seguirono tante che ho perso il conto. All'altro capo di via Manzoni c'era *La notte*, il giornale che mi avrebbe fornito la pagnotta per un quarto di secolo. Almeno un paio di volte alla settimana alle 10 del mattino chiusa la prima edizione mi prendevo una mezz'ora d'aria zampottando in via Verdi. Lì ero arrivato sulla spinta dell'entusiasmo per *Linus*, lì continuai quando *Linus* era uscito dalle mie abitudini. Per forza era uscito. Passato all'editore Rizzoli, il mensile dell'intelligenza era diventato quello dei radical chic. E i radical di Milano negli anni '70, quella delle signore che al sabato andavano alla Scala e il lunedì nei circoli Pci a cantare falce e martello. Le full immersion finirono quando via Manzoni divenne una zona a rischio per ogni milanese in automobile. Prima ancora che arrivasse l'Area C le multe avevano già segnato la morte per i cinema. E per i negozi che il cinema l'avevano illustrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da via Corridoni a via Settembrini

Aste deserte per i palazzi d'oro Città Metropolitana sprofonda

Nel 2015 bandi flop per 11 milioni, pressing sul governo per rilevare caserme e prefettura

AL VELODROMO PARTE IL RESTYLING DELL'ANELLO IN LEGNO

Smantellata la storica pista del Vigorelli



■ ■ ■ Entra nel vivo il restyling della storica pista del Velodromo Vigorelli. Il restauro conservativo, come si nota nella foto pubblicata dal gruppo Facebook «Comitato Velodromo Vigorelli», è arrivato alla sostituzione dei listelli di legno dell'anello per le bici costruito oltre ottant'anni

fa (nel 1935). Il primo lotto dei lavori, dopo anni di ritardi e progetti bocciati dalla Soprintendenza, investe la pista e il tetto: dovrebbe essere completato in 5 mesi. I fondi, che saranno utilizzati anche per le palestre, arrivano dagli oneri di urbanizzazione di CityLife (7 milioni in totale).

DINO BONDAVALLI

■ ■ ■ Che riuscire a ricavare soldi dalla cessione del patrimonio immobiliare dell'ente non sarebbe stato un gioco da ragazzi era cosa che a Palazzo Isimbardi avevano sicuramente messo in conto. Ma che il tentativo di valorizzare gli immobili che la Città Metropolitana ha ereditato dall'ex Provincia di Milano si traducesse in flop di queste dimensioni, l'amministrazione guidata dal sindaco Giuliano Pisapia non l'aveva di certo immaginato. (...)

segue a pagina 35

PALASHARP

Bando moschee nuovo ricorso

■ ■ ■ Anche il bando di gara di Palazzo Marino per una moschea nello spazio dell'ex Palasharp ha dei problemi: uno dei proponenti avrebbe un precedente penale legato a una causa di lavoro.

CLAUDIA OSMETTI a pagina 37

Scintille prima della serata con la giunta all'Elfo Puccini

Sala e Pisapia litigano pure sulla scaletta a teatro

IL CENTRODESTRA

Lupi capolista per i centristi

di FABIO RUBINI

a pagina 34

■ ■ ■ Alta tensione nel centrosinistra. Perfino alla serata al teatro Elfo Puccini, organizzata per celebrare la ritrovata compattezza dopo le primarie, il sindaco Giuliano Pisapia e il candidato Giuseppe Sala hanno litigato. A scatenare il nervosismo dietro le quinte, la scelta degli interventi che secondo il primo cittadino sarebbe stata cambiata all'ultimo

minuto e senza avvertirlo. Risultato: si è rifiutato di prendere parola all'inizio della manifestazione, preferendo aspettare i discorsi degli altri assessori. Nonostante i nervi a fior di pelle, Sala ha cercato di invocare compattezza per non perdere Palazzo Marino e continuare il lavoro della giunta arancione.

MARIANNA BAROLI a pagina 34

Bertolaia giardini

COSTRUZIONE - MANUTENZIONE - GIARDINI

Cell. 347 0729822
E-mail: berto431@hotmail.it

22070 Vertemate con Minoprio
Via Guaita, 44

Il primo terminal per il ritiro pacchi in Italia

Gli acquisti on line? Si ritirano alla stazione Cadorna

MASSIMO DE ANGELIS

■ ■ ■ Comprare online e ritirare il pacco, con comodo, alla stazione. Da ieri tutto ciò è possibile a Cadorna, dove, prima in Italia, si sperimenta il servizio «Locker inPost» che prevede l'installazione di moderne delivery machine per il prelievo di merce acquistata su internet. Ovvero un terminale automatico suddiviso in 47 sportelli che permette di prendere o spedire confezioni di varie dimensioni. Per aprire gli armadietti hi tech basta essere in possesso di un codice che viene fornito dallo spedizioniere, mentre risulterà

possibile pagare il prodotto al momento dell'arrivo o restituirlo secondo quanto previsto dai canali di e-commerce. Il ritiro potrà essere effettuato entro tre giorni dalla consegna 24 ore su 24, sette giorni alla settimana. Un'opportunità interessante, che sarà vista con piacere da coloro che non dispongono in casa della portineria, oppure lavorano fuori per molte ore al giorno, e, giustamente, hanno poca voglia di rincorrere il fattorino delle consegne. In futuro il servizio diverrà fruibile anche nelle stazioni milanesi di Domodossola e Bovisio Politecnico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Glicine

via dei Castani 1 - loc. Cà Nova - 22036 Erba (CO)

Pranzo di Pasqua

dall'aperitivo al caffè 30,00 €. a testa.
ragazzi sino a 1,10 mt. - 20,00 €. a testa.

27 marzo 2016 - ore 12.30

Solo su prenotazione al 348.88.60.566

Aperitivo analcolico della casa con salatini vegetariani.
Salumi tipici italiani al piatto con carciofi alla contadina.
Risotto al radicchio e taleggio,
Giganti di Magro al Burro e Salvia.
Capretto al Rosmarino con patate sabbiate.
in alternativa
Arista al Rosmarino.
Dolce Pasquale.
comprensivo di: Acqua frizzante e naturale,
Vino rosso della casa DOC in bottiglia,
Caffè e Coperto.
esclusi tutti i superalcolici



STRATEGIA

GLI EVENTI

Sono due al momento i grandi eventi della campagna elettorale di Stefano Parisi e del centrodestra. La prima è stata fissata per il 19 marzo: si terrà al teatro Dal Verme e sancirà l'inizio ufficiale della campagna. Il secondo si dovrebbe tenere il giovedì o il venerdì finale e conterà sulla presenza dei big del centrodestra. Berlusconi compreso

NODI DA SCIogliere

Anche in questo caso sono due: la presenza di politici (o ex) nella lista civica di Parisi e il posizionamento di Nicolò Mardegan

Maurizio Lupi e Stefano Parisi [Fotogramma]



Le mosse del centrodestra

Lupi sarà capolista dell'Ncd La lista Parisi senza politici

L'ex ministro guiderà i centristi. Vertice partiti-manager: no ai riciclati nella civica

FABIO RUBINI

Passi avanti importanti nella composizione delle liste che appoggeranno Stefano Parisi e la coalizione di centrodestra. Anche ieri Parisi ha radunato tutti i big dei partiti per fare il punto sulla campagna elettorale. Presenti, negli uffici milanesi del manager in via Fiorichiar, Mariastella Gelmini e Pietro Tatarella per Forza Italia, Matteo Salvini per la Lega Nord e Maurizio Lupi con Alessandro Colucci per Ncd. Oltre ai temi organizzativi di cui diremo tra un attimo, sono state due le tematiche politiche discusse. La prima riguarda la lista civica di Parisi a proposito della quale Fi, Ncd e FdI hanno insistito sul fatto che non dovrà assolutamente contenere candidati che in passato hanno ricoperto cariche politiche all'interno dei partiti. Una «mozione» presentata per evitare improvvisi ritorni di fiamma di chi in questi anni convulsi ha vagato qua e là per l'arco costituzionale. Parisi si sarebbe detto sostanzialmente d'accordo, ribadendo che la fiducia attorno a sé è in salita e che sul suo tavolo si accumulano le richieste di persone che vorrebbero partecipare attivamente alla campagna. Sui nomi le bocche restano cucite, ma non è da escludere che capolista della civica del sindaco possa essere Regina De Albertis, che col suo volto fresco e preparato potrebbe rappresentare quello strappo col passato che potrebbe risultare vincente. La seconda questione, che ha fatto molto felice Parisi è il sostanziale via libera di Maurizio Lupi a ricoprire il ruolo di capolista nella civica che avrà al suo interno pezzi di Ncd e di società civile.

Per il resto, come detto, quella di ieri è stata soprattutto una riunione organizzativa che ha messo a fuoco i passaggi organizzativi della grande manifestazione del 19 al Teatro Dal Verme, che sancirà l'avvio ufficiale della campagna elettorale. E quella del venerdì (o giovedì) conclusivo della campagna elettorale, dove, salvo imprevisti, dovranno essere pre-



■ Con Parisi e Passera il dialogo è aperto. I due hanno programmi simili al nostro, ma andremo da soli al primo turno

N. MARDEGAN
NOI PER MILANO

senti tutti i big del partito, Silvio Berlusconi compreso. A margine dell'incontro si è ragionato anche sul ruolo di Nicolò Mardegan e del suo movimento «Noi per Milano». Lui vorrebbe entrare in maniera significativa nella lista di Parisi, ma un po' tutti i presenti hanno ribadito che il valore aggiunto dell'ex Ncd dovrà essere quello di una lista autonoma, apparentata con Parisi, che giochi per assonanza con la lista civica di Beppe Sala che si chiamerà «Noi Milano». Ieri però è rimbalzata anche la voce di una possibile alleanza tra Mardegan e Passera. I due si sono visti e hanno parlato fitto fitto a margine del con-

vegno sul voto di genere organizzato da «Articolo 51» e «Donneinquota», moderato dall'ex assessore regionale Paola Bulbarelli. Dal quartier generale di Passera nessuno conferma le trattative, ma interpellato da *Libero* è lo stesso Mardegan a chiarire la situazione: «Con Parisi e Passera il dialogo è sempre aperto. I due hanno programmi simili al nostro». Ma guai a parlare di apparentamenti: «Al momento la nostra strada è quella di andare da soli al primo turno. Poi è chiaro che al ballottaggio l'area di riferimento di «Noi per Milano» resta il centrodestra. Su questo non si discute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro all'Elfo Puccini

Sala e Pisapia litigano anche sulla scaletta

Il sindaco, in polemica con l'organizzazione, si rifiuta di parlare prima degli assessori. L'ex commissario alla Balzani: stiamo uniti

MARIANNA BAROLI

■ Doveva essere la serata della pace, ma Pisapia e Sala sono riusciti a discutere anche sulla scaletta. Così l'intervento del sindaco che gli organizzatori avevano previsto in apertura è slittato per volere dello stesso, alla fine insieme a quello di Sala. Il tutto in un clima di forte disagio. Litigi e malumori che continuano a persistere all'interno della coalizione di centrosinistra nonostante l'arancione e i volti dell'attuale giunta, schierati compatti sul palco dell'Elfo Puccini.

A essere perno della serata la parola «continuità». È uno striscione, esposto proprio sul palco a inizio serata dal motto «Beppe e Giuliano insieme per Milano», la vera conferma che il mandato di Mr. Expo sarà un quinquennio di continuazione del lavoro fatto per cinque anni dagli «arancioni» in città. «Un segno forte» come ribadito dallo stesso Sala «che mostra non solo unità, ma anche voglia di andare avanti, uniti». Una serata in cui oltre alle testimonianze degli assessori, il passato di Beppe Sala, commissario di Expo 2015, viene utilizzato come punto

GLI SCREZI

PRESSING

La Balzani ha chiesto il conto a Sala giorni fa: «Ci chiami a un confronto perché ho posto condizioni chiare affinché questo progetto politico restituisca il giusto protagonismo agli elettori che mi hanno votato», aveva detto sottintendendo la richiesta della poltrona da vicesindaco

CENA

Mr Expo aveva acconsentito ad incontrare Francesca Balzani a una cena a casa di Gad Lerner

FERRI CORTI

Il faccia a faccia tra Giuseppe Sala e Francesca Balzani però non è stato sufficiente

di partenza per ricostruire la città. «Noi siamo il popolo dell'Expo» ha annunciato Sala ribadendo come «Expo non solo ha rappresentato tanto per la nostra città ma è anche il simbolo di quella Milano che vogliamo continuare a costruire. Una Milano che non perde la bussola e si propone sulla scena nazionale e internazionale come una vera capitale del lavoro, dell'equità e della giustizia».

Lavoro, equità e giustizia sono il punto di partenza per la creazione



La giunta al gran completo con il candidato Pd Beppe Sala

del nuovo modello Milano targato Beppe Sala e saranno il motore per «realizzare una Milano ancora più forte, equa e bella, una Milano capace di accogliere e di promuovere, di comprendere e di crescere, di avere una sua precisa identità e di aprirsi a tutti coloro che, nel rispetto di diritti e di doveri, ne vogliono fare parte». Unità come parola d'ordine, dunque, con Francesca Balzani e Pierfrancesco Majorino, oggi membri della giunta Pisapia e concorrenti di Sala durante le primarie, oggi al

suo fianco nonostante la voce - non confermata dalla stessa vicesindaco - che proprio Francesca Balzani potrebbe ritirarsi dal mondo della politica a fine mandato. Proprio a loro due è andato l'appello di Sala: «Propongo, a partire da noi, un patto, che unisca sempre più la sinistra milanese, anche quella che alle primarie non si è riconosciuta nella mia candidatura, con le migliori esperienze civiche, riformiste e democratiche della nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop alla commissione

Il Pd boccia ancora l'inchiesta su Mr Expo Defezioni anche in Fi

Sette giorni non sono bastati. Il Pd ha affossato per la seconda volta l'istituzione di una commissione d'inchiesta sui conti Expo. A non votare, questa volta, anche il dem Carlo Monguzzi che, nelle scorse settimane, si era detto favorevole. Ma il voto di Monguzzi, questa volta, non è stato determinante: a far mancare il quorum, con tutta la maggioranza che si è astenuta, hanno contribuito anche le defezioni del centrodestra. Assenti in aula al momento del voto 2 consiglieri di Forza Italia, Giulio Gallera («Avevo un impegno istituzionale in Regione») e Andrea Mascaretti. Ventidue voti a favore, tra cui quelli di Basilio Rizzo e Anita Sonego della Sinistra per Pisapia, oltre a Roberto Biscardini e Gabriele Ghezzi del gruppo misto; una l'astensione (quella del sindaco Giuliano Pisapia). Risultato: il quorum manca ancora una volta. «Avrei votato a favore della commissione di inchiesta come strumento di tutela delle minoranze» ha spiegato Monguzzi, «ma la minoranza stessa ha fatto mancare il quorum con 3 assenti fra i firmatari. È una totale mancanza di serietà». Deluso Riccardo De Corato di Fratelli d'Italia, primo firmatario della richiesta. «Non so se e quando ci sarà una terza votazione» ha commentato De Corato, «con i capigruppo che hanno firmato la richiesta valuteremo cosa è giusto fare. Se lunedì ci saranno altre assenze, credo che potrebbe essere utile ritirare la richiesta». A contestare la decisione del Pd di boicottare la commissione d'inchiesta anche Pietro Tatarella, capogruppo di Forza Italia: «Sconvolge il comportamento del centrosinistra nei confronti di Sala. Ora il problema dei conti Expo non esiste più, è passato in secondo piano».



Riccardo De Corato [Fig]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancio in rosso

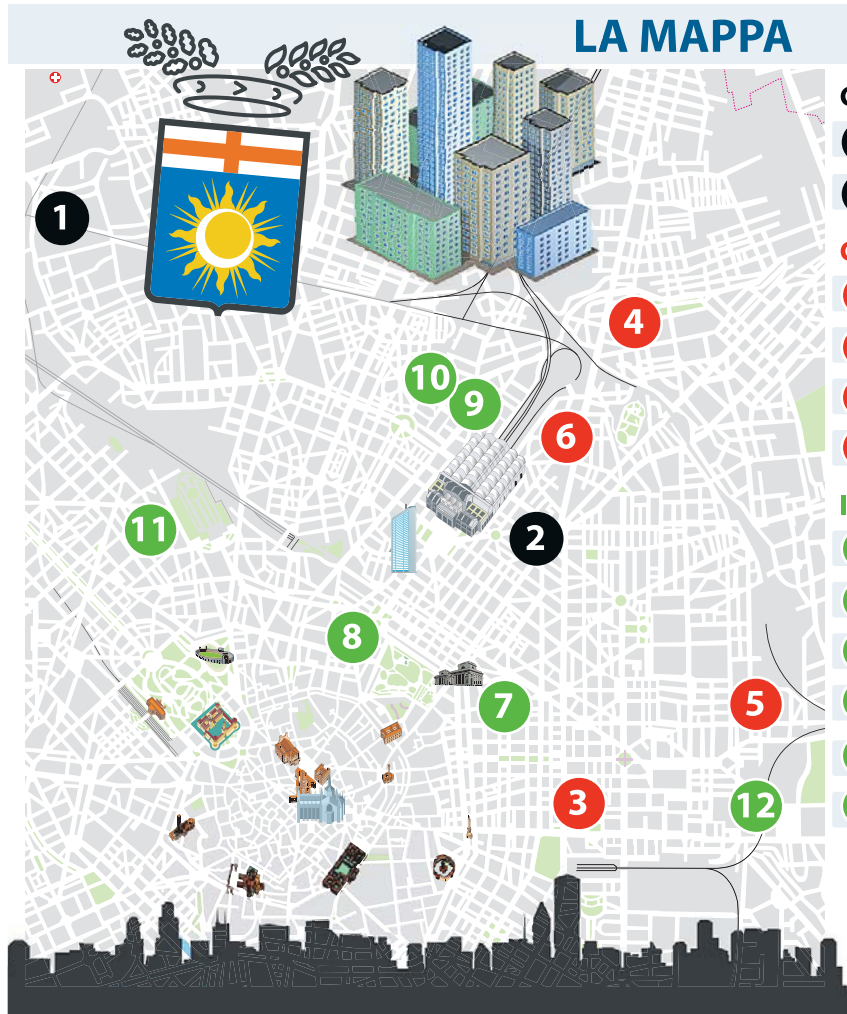
Vendite flop, Città Metropolitana sprofonda

Deserte le aste dei palazzi, mancati introiti per 11 milioni. Pressing sul governo per rilevare la prefettura. Il centrodestra: fallimento

segue dalla prima

DINO BONDAVALLI

(...) Invece, i risultati delle iniziative attuate nel 2015 lasciano poco spazio alle interpretazioni. E, peraltro, fanno guardare con poco ottimismo a ciò che potrà accadere con le misure già annunciate per il prossimo triennio. Delle principali operazioni immobiliari della Città metropolitana di Milano, l'unica che si è conclusa positivamente riguarda lo stabile di corso di Porta Vittoria 27, la cui cessione era peraltro stata avviata già ai tempi dell'amministrazione provinciale guidata da Guido Podestà. La vendita dell'immobile all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico frutterà complessivamente 38,5 milioni di euro. Per il resto, tante gare andate deserte. Dall'asta per le palazzine in via Assietta 14 e via Settembrini 32, dalle quali contava di incassare complessivamente circa 11 milioni di euro, a quella per gli immobili in via Corridoni 45, il cui valore a base d'asta era di 2,7 milioni di euro. Dalla vendita di due appartamenti in via Boiardo 8 e di uno in via Cucchi, stimati complessivamente quasi 500 mila euro, a quella di altre unità immobiliari in via Varanini 27, per un valore di 623 mila euro. Certo, nello stesso periodo sono andate in porto due operazioni minori. Mal'impatto economico della vendita di un cortile tra via Hajech e via Melloni, che ha fruttato 251 mila euro, e dell'assegnazione a Casa della Carità e Consorzio Sir della gestione di alcuni appartamenti tra via



LA MAPPA

GARE DESERTE PALAZZI

- | | | |
|---|--------------------|-------------|
| 1 | Via Assietta 14 | 4,7 milioni |
| 2 | Via Settembrini 32 | 5,9 milioni |

GARE DESERTE APPARTAMENTI

- | | | |
|---|---------------------------------------|---------------|
| 3 | Via Corridoni 45, ex tesoreria | 2,7 milioni |
| 4 | Via Boiardo 8 (2 unità immobiliari) | 300 mila euro |
| 5 | Via Cucchi 5 | 145 mila euro |
| 6 | Via Varanini 27 (3 unità immobiliari) | 623 mila euro |

IMMOBILI DA VENDERE

- | | | |
|----|--|--------------|
| 7 | Prefettura- corso Monforte 29 | 35 milioni |
| 8 | Caserma carabinieri, via Moscova | 26,8 milioni |
| 9 | Caserma polizia, via Schiapparelli 8 | 3,6 milioni |
| 10 | Caserma carabinieri, via Copernico 32 | 3,8 milioni |
| 11 | Caserma vigili del fuoco, via Messina 37 | 31,9 milioni |
| 12 | Caserma vigili del fuoco, via Carabelli 14 | 1,7 milioni |

Totale beni in vendita, anche in altri Comuni:

128,6 milioni di euro



P&G/L

Parea e via Guido Uccelli di Nemi, è a dir poco trascurabile. D'altra parte, a confermare che l'amministrazione è stata presa in contropiede è anche la relazione tecnica contenuta nel decreto con cui Pisapia ha adottato il nuovo piano triennale per la valorizzazione immobiliare. «Le diverse procedure avrebbero dovuto determinare un maggiore interesse da parte del mercato», recita la re-

lazione, anche in virtù di prezzi particolarmente allettanti. Invece, la necessità di adeguare gli stabili alle normative vigenti, di installare ascensori negli edifici, le difficoltà di «acquisizione di risorse finanziarie dal sistema bancario e l'indeterminatezza nei tempi di liberazione degli immobili hanno di fatto scoraggiato il mercato». E parte di questi ostacoli rischiano di pesare come macigni anche

sulle operazioni previste per il 2016, che comprendono la vendita della caserma dei pompieri in via Messina, del palazzo della prefettura in corso Monforte, della caserma dei carabinieri in via Moscova e di altri «gioielli di famiglia»: l'ente intende cederle a titolo oneroso a un fondo immobiliare del ministero delle Finanze. «Per anni la sinistra voleva insegnarci come valorizzare e gestire il pa-

trimonio pubblico e che ci accusava di volerlo svendere», commenta Marco Osnato, capogruppo di Fdi a Palazzo Marino e consigliere della Città metropolitana. «Hanno fatto le stesse cose ma in modo peggiore, perdendo tempo mentre il contesto immobiliare peggiorava e mettendo una serie di vincoli che rendevano poco appetibile l'acquisto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro sul reddito di autonomia

Bonus del Pirellone agli esodati
Ma la sinistra boicotta gli aiuti

Il Pd che siede sui banchi del Pirellone è sempre più in balia di sé stesso e dell'incapacità di incidere sulla legislatura. Ormai ogni scusa è buona per non sedersi al tavolo delle trattative e fare flanella. E non si contano più le volte in cui i «Dem» hanno abbandonato gruppi e commissioni adducendo le più fantasiose motivazioni politiche. Ieri è stata la volta del forfait dato al gruppo di lavoro che ha scritto la legge sul reddito di autonomia. Il Motivo? «Con questo centrodestra, che da anni fa affogare la Regione Lombardia negli scandali, noi avremo a che fare solo nelle sedi preposte, che sono le commissioni e il Consiglio». La realtà, però, è assai diversa. A dar fastidio al Pd è l'irrelevanza politica in cui è stato costretto dal fatto che, così come accaduto per il referendum, la maggioranza e i Cinque Stelle si sono messi di buzzo buono per lavorare assieme e trovare una soluzione possibilmente condivisa. A confermare questa tesi è lo stesso capogruppo Pd Brambilla che in una nota scrive: «la vicenda del reddito di autonomia si sta dimostrando una farsa, visto il rinforzarsi dell'asse Lega-M5S».

Intanto nella serata di ieri il gruppo ha chiuso i lavori e presentato al presidente del Consiglio regionale Raffaele Cattaneo il progetto di legge

che avrà lo scopo di fornire «Un aiuto concreto per anziani con pensione minima, giovani coppie e famiglie in difficoltà economiche, lavoratori esodati o inoccupati tra i 15 e i 29 anni di età». Il progetto, che dovrà essere discusso in Commissione e poi votato in aula, al momento consta di 13 articoli e al numero 2 contiene generici «criteri di residenzialità» che dovranno essere fissati dalla giunta. Inoltre specifici criteri sono previsti per le persone colpite da disabilità.



Roberto Maroni [Ftg]

L'attenzione di ieri, però, è stata catalizzata dalla scelta del Pd di rompere le trattative proprio nel momento clou. Per il capogruppo della Lega Massimiliano Romeo «il Pd continua ad anteporre questioni politiche ed elettorali al bene comune». Angelo Capelli (Ncd): «Per infiammare il clima elettorale, il centrosinistra decide di rinunciare all'opportunità di collaborare alla stesura di una legge». Sferzante il grillino Stefano Buffagni: «Il Pd garantisce la sua presenza solo quando c'è da spartirsi le poltrone nella sanità. Ma quando c'è da lavorare per migliorare le condizioni di vita dei cittadini preferisce sfilarsi come un sindacalista qualunque della Reggia di Caserta».

F.RUB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima udienza l'8 giugno

Processo all'azzurro Mantovani
Sì dei giudici al rito immediato

Inizierà il prossimo 8 giugno e sarà condotto con rito immediato il processo che avrà come imputato Mario Mantovani. Il gup Gennaro Mastrangelo ha infatti accolto la richiesta avanzata dal collegio difensivo comporto dagli avvocati Roberto Lassini e Guido Calvi. L'ex vice presidente della Regione, arrestato nei mesi scorsi, è accusato di corruzione, concussione e turbativa d'asta.

La notizia del rito immediato è stata accompagnata da un duro comunicato degli avvocati di Mantovani che già nel titolo recita: «Mantovani chiede un processo giusto». Per gli avvocati il rischio è che «il caso Mantovani non venga condizionato ulteriormente dal pregiudizio e dall'odio dei suoi nemici politici divenuti delatori nel processo, ma si risolva nella valutazione delle prove e della fondatezza delle accuse». Accuse che per la verità i due legali di Mantovani sostengono di poter smontare punto su punto, tra testimoni che sarebbero pronti a scagionare l'ex vice presidente e ricostruzioni che raccontano una verità diversa da quelle messe nero su bianco nelle ordinanze contro Mantovani. «Con il magistrato della Procura asse-



Mario Mantovani [Ftg]

gnatario del fascicolo e che ha condotto l'inchiesta abbiamo sino a dora avuto un confronto leale, franco e diretto: allo stesso rivolgiamo un appello a riflettere ancora una volta». Su cosa? Concludono gli avvocati della difesa: «sulla mancanza della prova e, detto in termini più chiari, sull'assoluta estraneità di Mantovani ai fatti contestati».

Mantovani era stato arrestato lo scorso 13 ottobre e tenuto nel carcere milanese di San Vittore per oltre un mese, fino al 23 novembre, giorno nel quale all'ex senatore azzurro sono stati concessi gli arresti domiciliari.

Con la scelta del rito immediato Mantovani ha evitato l'udienza preliminare, quella che invece oggi affronteranno altri 14 coimputati dell'ex coordinatore regionale del Pdl, tra i quali figurano anche l'assessore regionale all'Economia, il leghista Massimo Garavaglia, il collaboratore di Mantovani Giacomo Di Capua, l'ingegnere del Provveditorato Opere Pubbliche per Lombardia e Liguria Angelo Bianchi e gli architetti Gianluca Parotti e il savonese Gianluca Peluffo.

F.RUB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERCHÉ SENTO MA NON CAPISCO LE PAROLE?

PERCHÉ SENTIAMO CON LE ORECCHIE MA CAPIAMO CON IL CERVELLO.



Quali sono i segnali di una difficoltà di udito?

Il più delle volte, all'inizio, non ci si rende conto di avere dei problemi di udito. Si continua a sentire, ma le parole arrivano poco scandite. Gli altri ci dicono che teniamo il volume della TV troppo alto, perdiamo le battute di un discorso, ci ritroviamo a chiedere 'ehh??', faticiamo a capire quello che ci viene detto e ci stanchiamo così tanto a seguire una conversazione che tendiamo a isolarci.

Può accadere a tutte le età

Lo dimostra il numero crescente di giovani che vanno incontro a danni dell'udito soprattutto a causa dell'abitudine di ascoltare musica ad alto volume. Ma la perdita uditiva può essere causata anche dallo stare a lungo in ambienti rumorosi, da infezioni ed infiammazioni, dall'assunzione di farmaci ototossici, da traumi, da familiarità ed ereditarietà.

Oggi sappiamo che tra difficoltà uditive e declino cognitivo esiste una comprovata relazione. Un grave deficit dell'udito è in grado di aumentare fino a 5 vol-

te il rischio di sviluppare con l'età deficit cognitivi importanti. **Dobbiamo quindi intervenire molto tempestivamente!** La presenza di una perdita uditiva può infatti

causare un "impigritimento" del cervello. **La moderna tecnologia può aiutarci a contrastare il decadimento cognitivo e renderci mentalmente più reattivi.**

INCREDIBILE NOVITÀ PER L'UDITO

INVISIBILE E SENZA FILI È LA NUOVA TECNOLOGIA

C'ERANO UNA VOLTA APPARECCHI ACUSTICI INGOMBRANTI

Una volta gli apparecchi acustici erano ingombranti e creavano un certo imbarazzo. Questi apparecchi sono ormai obsoleti, soppiantati da quelli di ultima generazione. **Le nuove frontiere sono le soluzioni "Open" dotate di tecnologia BrainHearing™.**

La tecnologia BrainHearing™ si focalizza sulla voce, che riguadagna chiarezza, e attenua i rumori che provengono dalle spalle.

Le moderne soluzioni funzionano come "Lenti Acustiche" invisibili quando indossate; grazie alle loro dimensioni, si nascondono nel condotto uditivo, non fischiano e non provocano alcun fastidio.

TECNOLOGIA BLUETOOTH® SENZA FILI

Le moderne tecnologie per l'udito sono dotate di tecnologia Bluetooth® per collegarsi senza fili a telefoni fissi, cellulari, computer e TV. In questo modo è possibile ricevere direttamen-

Il chip, cuore tecnologico del nuovo apparecchio



te nelle orecchie, al giusto volume, le telefonate ed il suono della TV o della musica. Una speciale micro antenna nascosta all'interno, fa sì che il sistema funzioni in maniera che l'udito sia stereofonico e bilanciato a 360°. Queste rivoluzionarie soluzioni sono altamente personalizzabili e quindi essere efficacemente utilizzate a qualsiasi età.

OTOACUSTICA LOMBARDA
SOLUZIONI PER L'UDITO

PROVA GRATUITA
DELLA NUOVA TECNOLOGIA
BRAINHEARING™ SENZA
IMPEGNO D'ACQUISTO.
CHIAMA SUBITO!

MILANO Via S. Maria Segreta, 6
Tel. 02.874.402 - 02.866.908

MILANO V.le Abruzzi, 81 - Tel. 02.2046280

MILANO Via Comelico (fianco Ufficio Postale)
Tel. 02.5456567

CERNUSCO SUL NAVIGLIO Via Cavour, 6/D
Tel. 02.92113221

MONZA Via V. Emanuele II, 29 - Tel. 039.2326376

PAVIA Piazzale Minerva, 7 - Tel. 0382.302643

LODI Medical Center -
Via Emilia S.S. n° 9 km. 298 - Tel. 0371.432391

VOGHERA Via Volturno, 7 - Tel. 0383.45806

- Controllo gratuito dell'udito
- Prova personalizzata
- Pagamenti personalizzati
- Convenzioni ASL
- Consulenza a domicilio
- Riparazione e manutenzione degli apparecchi delle maggiori marche
- Vendita pile e accessori anche per il trattamento dell'acufene

www.otoacusticalombarda.it

Siamo presenti anche a:

• ABBATEGRASSO • ARCORE • BASIGLIO - MI 3 • BELGIOIOSO • BOLLATE • BRONI • CANTU' • CASALPUSTERLENGO • CASORATE PRIMO • CASTEGGIO • CILAVEGNA • CINISELLO BALSAMO • CODOGNO • CORSICO • CREMA • DESIO • GAMBOLO' • GARLASCO • GORGONZOLA • LENTATE SUL SEVESO • LISSONE • MAGENTA • MEDA • MEDE • MORTARA • PADERNO DUGNANO • PIEVE DEL CAIRO • RHO • ROBBIO • SANTA MARIA DELLA VERSA • SESTO S. GIOVANNI • STRADELLA • TORTONA • TREZZANO SUL NAVIGLIO • VARZI • VIGEVANO • VIMERCATE



Dopo lo stop dei giudici per lo spazio di via Esterle

Jenner soffia il Palasharp al Caim

La moschea di nuovo in Tribunale

Precedente penale di un titolare, il Comune potrebbe escludere l'associazione: pronto un altro ricorso al Tar

■ ■ ■ CLAUDIA OSMETTI

■ ■ ■ Ancora problemi per la costruzione di nuove moschee in città. Dopo i ritardi (ancora irrisolti) in via Esterle in cui si erano inseriti un ricorso al Tar del Caim e uno al Consiglio di Stato del Comune di Milano, pare che anche il bando di gara per lo spazio dell'ex Palasharp, a due passi dalla stazione di Lampugnano, possa riservare qualche sorpresa. Quell'area era stata ufficialmente assegnata al Caim, il coordinamento l'unione delle associazioni islamiche di Milano, Monza e Brianza che fa riferimento a Davide Piccardo. Pare che però ci sia un intoppo: uno dei proponenti, infatti, avrebbe un precedente penale legato a una causa di lavoro e quindi non avrebbe potuto presentare offerte di questo tipo.

■ ■ ■ BANDO FLOP

CONCORSO

L'area dell'ex Palasharp, in via Sant'Elia, messa a gara del Comune nel bando sui nuovi luoghi di culto, è stato vinto dall'Associazione Islamica di Milano, un raggruppamento curato dal Caim che fa riferimento a Piccardo.

INTOPPO

L'assegnazione potrebbe subire un fatale ritardo per via di uno dei proponenti: avrebbe un precedente penale legato a una causa di lavoro e quindi non avrebbe potuto presentare offerte di questo tipo.

IMPUGNAZIONI

Anche l'altra area messa a disposizione dal Comune, via Esterle, non è assegnata per via di ricorsi e controricorsi.

del Bangladesh che è stata estromessa dalla gara per via Esterle fa sempre capo al Caim, ndr) valuteremo il da farsi anche in relazione a un possibile ricorso amministrativo nelle sedi opportune. Auspichiamo che questo non avvenga, per non dover prolungare ulteriormente i tempi, ma non esiteremo a chiedere un intervento della giustizia». Nemmeno Abdel Shaari, l'Imam di viale Jenner, che dovrebbe subentrare al Caim in quella corsa alla costruzione della moschea meneghina, sa molto di più: «Stiamo aspettando notizie ufficiali, quello che succede lo apprendiamo dai giornali. Siamo noi i primi ad attendere un pronunciamento sul problema».

Così il primo a cantar vittoria è l'ex sindaco ora consigliere comunale per FdI, Riccardo De Corato: «Come avevamo

previsto possiamo mettere una bella pietra sopra al bando moschee del centrosinistra. Discorso chiuso, almeno per questa legislatura». Già, perché anche i tempi remano contro le promesse del numero uno del welfare di Palazzo Marino, Pierfrancesco Majorino: le aule del Comune chiuderanno tra poche settimane, difficile ipotizzare l'inizio dei lavori prima. «Ha fatto un tale pastic-

cio», rincara De Corato, «che ancora non è uscito dal pantano di ricorsi, controricorsi, errori, black list internazionali e comitati cittadini. Sul Palasharp l'avvocatura del Comune porrà la parola fine nelle prossime ore, poi ci saranno i ricorsi e i tempi tecnici per una nuova assegnazione, tempi che non sono più». E chiosa: «Capolinea per le moschee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO MARINO

Tassa di soggiorno sulle case Airbnb
Sì al regolamento

Anche le case per le vacanze dovranno farsi pagare dai turisti la tassa di soggiorno. Il Consiglio comunale ha infatti modificato il regolamento per l'imposta di soggiorno a Milano e così anche le nuove piattaforme web che consentono a privati di proporre i propri appartamenti per affitti turistici, agevolando la conclusione di contratti tra chi propone e chi cerca un appartamento per le vacanze, tipo Airbnb, dovranno chiedere la tassa, riversarla e rendicontarla così come avviene per i gestori di tutte le altre strutture ricettive presenti in città. Non solo. La trasmissione dei dati da oggi avverrà esclusivamente per via telematica tramite l'accesso all'applicativo messo a disposizione dei gestori delle strutture ricettive dall'Amministrazione comunale. Una modifica che consentirà di eliminare tutta la modulistica cartacea rendendo così più semplice e veloce la comunicazione e la rendicontazione dell'imposta di soggiorno tra operatori alberghieri e uffici.



Musulmani in preghiera all'ex Palasharp in via Sant'Elia, una delle aree messe a bando dal Comune per la moschea [Fotogr]



LA VERA
CASA DELLA PARRUCCA
LA N°1 AL MONDO

DAL 1963 IN VIA DANTE A MILANO

**SI È TRASFERITA
IN VIA GOVONE, 68**

**IL PIÙ GRANDE ASSORTIMENTO
PRONTO UNICO AL MONDO**

SPECIALISTI IN:

**Infoltitori, parrucche per chemioterapia e alopecia,
accessori e acconciature per la sposa.**

Via Govone (Sede unica) 68 - 20155 Milano

Tel. 02.33105862

Fax. 02.36537104

www.casadellaparruccamilano.com

TuttoMilano

Mercati

Oggi

A. VENEGONI - Via A. Venegoni - zona 7

BARIGOZZI - Via A. Mazzucotelli - zona 4

B. MARCELLO - Via B. Marcello - zona 3

BONOLA - Via A. Cechov - zona 8

EUSTACCHI - Via Eustachi - zona 3

FAUCHE - Via Fauchè - zona 8

GARIGLIANO - Piazza Minniti - zona 9

GRATOSOGGIO SUD - Via Saporano - zona 5

MOMPIANI - Via Panigarola - zona 4

PAPINIANO - Piazza Sant'Agostino - zona 1

PASCARELLA - Via Pascarella - zona 8

SAN MINIATO - Via San Miniato - zona 9

STROZZI - Via Strozzi - zona 6

VASARI - Via Vasari - zona 4

Domani

BENTIVOGLIO - Via Bentivoglio - zona 7

BORSI - Via Borsi - zona 6

CERMENTATE - Via Cermentate - zona 5

DE CAPITANI - Via De Capitani - zona 9

FIAMMINGHINO - Via Fiamminghino - z. 3

GAETA - Via Gaeta - zona 9

GIUSSANI - Via Giussani - zona 6

MARTINI - P.Le Martini - zona 4

PARETO - Via Pareto - zona 8

RANCATI - Via Rancati - zona 2

VESPRI SICILIANI - Via Vespri siciliani - zona 6

VIALE MONZA - Viale Monza - zona 2

VAL DI LEDRO - Via Val di Ledro - zona 9

VITTORELLI - Via Vittorelli - zona 2

ZURETTI - Via Zuretti - zona 2

Chiusura al traffico: Via Lorenteggio: fra Via Tito Vignoli e Via Leone Tolstoj strada chiusa al traffico causa cantieri in direzione Centro Città - Lavori M4

Termine lavori previsto: 31 dicembre 2016

Via Niccolini: fra Piazzale Cimitero Monumentale e Via Fioravanti divieto di transito causa lavori dalle 00:00 del 10 agosto 2015 alle 00:00 del 1 agosto 2016

Via Dessì: in entrambi i sensi di marcia, per lavori di riqualificazione dell'area del capolinea tram linea 16

Termine lavori previsto: 31 maggio 2016

Via Giovanni Battista Niccolini: fra Piazzale Cimitero Monumentale e Via Fioravanti divieto di transito causa lavori fino alle 00:00 del 1 agosto 2016

Traffico difficoltoso in: Corso Europa: cantieri causa restringimento di carreggiata - Realizzazione M4 - termine 18 maggio 2016

Via Vincenzo Foppa e Via Andrea Solari: restringimento di carreggiata causa lavori - M4 Termine lavori: 30 aprile 2016

Piazza Pietro Frattini: restringimento di carreggiata causa lavori fino alle 20:00 del 4 febbraio 2018

Farmacie

Turno diurno

(dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO c.so V. Emanuele II, 15; v. Torino, 52; v. Carducci, 11; v. Pontaccio, 22; v. Lamamora, 2

NORD v. Mac Mahon, 111; v. degli Imbriani, 28; p.za Oberdan, 4; v. Casarsa, 13; v.le F. Testi, 90; v. Viviani 2.

SUD p.za Bonomelli, 4; v. M. Pichi, 9; v. Renzo e Lucia, 3; v. Lodovico il Moro, 163

EST p.za Calzazzo, 2; v. Chaves, 19; v. Pacini, 30; Via Negrolì, 55; v. P. Sottocorno, 1; v. Ciceri Visconti, 10; V. Ronchi, 31

OVEST v.le C. Troya, 11; v.le S. Gimignano, 13/a; v. Faccioli, 2; v. Etna, 2; v. Morgantini, 14; v. Trenno, 15; v.le Cassiodoro, 12; p.za Baiaumonti, 1.

Turno notturno

(dalle ore 21 alle ore 8,30)

p.za Clotilde, 1; p.za Cinque Giornate, 6; c.so S. Gottardo, 1; v.le Zara, 38; v. R. Di Lauria, 22.

Aperte 24h: Via Boccaccio, 26; V.le Famagosta, 36; Stazione Garibaldi (P.za S. Freud); p.le Stazione Porta Genova 5/3 ang. via Vigevano 45; v.le Lucania, 6; Corso Magenta, 96; v.le Testi, 90

le lettere

Le lettere via e-mail vanno inviate a: milanolettere@liberoquotidiano.it
Via posta vanno indirizzate a: **LiberoMilano - viale L. Majno 42, 20129 Milano.**

Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi

appuntamento

appuntamento

MA QUALE INTEGRAZIONE

PARCHEGGI A PAGAMENTO

L'invasione senza fine

Ma lo sapete o no che Sondrio non è più italiana? Volevo segnalarvi la situazione nella scuola dell'infanzia di via Toti che noi abbiamo ribattezzato «scuola di stranieri». Il perché è presto detto: sui 25 bambini che frequentano l'asilo 23 sono stranieri. Per l'anno prossimo le iscrizioni sono state 22. Tutte straniere. Ora va bene tutto, ma questa è integrazione? No, per me questa è una invasione e nessuno fa nulla per impedirlo. Possibile che in nostri amministratori non se ne rendano conto? Possibile che non ci sia modo di distribuire i piccoli studenti stranieri in altre scuole?

Marco V.
e.mail

Milano dipinta di blu

Gentile redazione, volevo fare i miei più vivi complimenti al sindaco di Milano Giuliano Pisapia. Soltanto un uomo di rara intelligenza come lui, e come tutte le persone che lo circondano in questa avventura politica, poteva riuscire in una impresa davvero singolare: tappezzare Milano di strisce blu. Gli «imbianchini» che lavorano per conto del Comune hanno iniziato a dipingere anche Città Studi. Un regalo meraviglioso che fa felici i residenti - visto che nella zona tutto funziona a meraviglia, da catalogo di città perfetta - e quanti lavorano nell'area - felici di dover pagare dazio al signor Pisapia per poter lavorare più serenamente -. Bellissimo, dunque, il regalo che il nostro primo cittadino pare voglia lasciarci come ricordo prima di consegnare le chiavi della città e di far entrare, senza alcuna fatica, un bel po' di soldi nelle casse comunali. Chissà, nella follia arancione non c'è posto per i comuni mortali che non possono permettersi un taxi ogni giorno e che per andare a lavorare hanno addirittura bisogno di prendere l'automobile! Meglio tartassarli. Grazie Pisapia per questo regalo di fine mandato.

Elisa C.
e.mail

Musica d'autore per beneficenza

CONCERTO Una serata da non perdere al Conservatorio «Giuseppe Verdi»: il concerto *Il corno meraviglioso del fanciullo-Des Knaben Wunderhorn* sarà l'occasione per poter godere di uno spettacolo di alta performance artistica ed insieme far parte di un progetto solidale. La serata è infatti organizzata per raccogliere fondi a scopo benefico a favore del progetto *RianimaMi*, che ha l'obiettivo di dotare le unità mobili della Polizia Locale di Milano di defibrillatori portatili e la Città di Milano di totem salvavita. *Il corno meraviglioso del fanciullo* è uno spettacolo musicale per voci, ensemble strumentale e Teatro d'Ombre. Le musiche sono di Mahler, Schumann, Brahms e Strauss.

Giovedì, ore 21
Via del Conservatorio 12

Sculture e disegni di Bruna Zanon

MOSTRA La Permanente ospita una mostra antologica dedicata alla scultrice Bruna Zanon, scomparsa lo scorso anno. L'esposizione, curata da Bruno Bordinon, presentata da Philippe Daverio, propone 45 sculture tra bronzi e terrecotte, una trentina tra disegni e pastelli preparatori dei suoi lavori, nonché alcuni arazzi frutto del suo primo amore, quello rivolto alla moda e a tutto quanto potesse creare con il tessuto. Capace di plasmare con estrema sensibilità la materia, Zanon ha saputo trasmettere alle sue opere una grande vena poetica. Ne è testimonianza l'opera Paolo e Francesca, esposta in mostra, dove la torsione che l'artista ha impresso alla materia diventa vibrazione e ritmo.

Dal 9 al 26/3, Permanente
Ingresso libero

Il ritmo della danza diventa terapia

SALUTE La Danza Movimento Terapia come tecnica psicologica al confine fra danza, pedagogia, psicoanalisi e psicomotricità. Lidia Gambirasio, psicologa e psicoterapeuta, martedì prossimo accompagnerà il pubblico alla scoperta di un "rituale terapeutico" rivolto prevalentemente a bambini e adolescenti. Questo approccio fornisce all'individuo gli strumenti per esprimersi attraverso il movimento, il processo creativo, la musica e il ritmo. Appuntamento con l'autrice e Laura Panza, psicologa, teatroterapeuta, danzamovimentoterapeuta docente APID e Mila Sanna psicologa, arteterapeuta. Introduce Paola Radrizzani, psicologa, arteterapista, danzamovimentoterapeuta.

Oggi, ore 21
Piazza Castello 2

MILANO

ANTEO SPAZIOCINEMA

VIA MILAZZO, 9 - TEL. 026597732

Human 13.00

The Danish Girl 15.30-17.50-22.30

Fuocoammare 15.30-17.50-20.10-22.30

AstroSamantha - La donna del record nello spazio 13.00-20.15

Room 13.00-15.30-17.50-20.10-22.30

Il caso Spotlight 13.00-15.10-17.35-20.00-22.30

APOLLO SPAZIOCINEMA

GALL. DE CRISTOFORS 3 - TEL. 02780390

Il caso Spotlight 13.00-15.30-17.00-19.40-22.10

Suffragette 13.00-15.30-17.40-19.50-22.00

Fuocoammare 15.10-17.20

Carol 13.00-15.00-17.20-19.40-22.00

Il Club 13.00-15.10

Legend 12.50-19.40-22.10

ARCOBALENO FILMCENTER

VIALE TUNISIA 11 - TEL. 199208002

Revenant - Redivivo 15.00-18.00-21.00V.O.

Suffragette 15.00-19.30

Perfetti sconosciuti 17.15-21.30

The Danish Girl 15.00-17.10

Il caso Spotlight 19.10-21.30

ARIOSTO SPAZIOCINEMA

VIA ARIOSTO, 16 - TEL. 0287085730

Carol 15.30

Revenant - Redivivo 18.15-21.15

ARLECCHINO

VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 9 - TEL. 0276001214-899678903

La grande scommessa 15.00-17.30-20.00-22.30

BELTRADE

VIA OXILIA, 10 - TEL. 0226820592

Mozes, il pesce e la colomba 13.30-V.O. SOTT.

Steve Jobs 15.10-V.O. SOTT.

The Nightmare 17.20-V.O. SOTT.

Amore, furti e altri guai 18.50-V.O. SOTT.

Il sentiero della felicità 20.30-V.O. SOTT.

La Isla Mínima 22.10-V.O. SOTT.

CENTRALE MULTISALA

VIA TORINO 30/32 - TEL. 02874826

Marie Heurtin - Dal buio alla luce 14.00-16.10

AstroSamantha - La donna del record nello spazio 18.15-20.25-22.30

Il figlio di Saul 14.00-18.15-20.25

Remember 16.10-22.30

CINETEATRO SAN CARLO - MIMAT.

VIA ENRICO MOROZZO DELLA ROCCA, 12 - TEL. 0248199689

Riposo

COLOSSEO

V.LE MONTE NERO, 84 - TEL. 0259901361-899678903

Perfetti sconosciuti 15.30-17.50-20.20-22.30

Deadpool 15.30-17.50-22.30

Zootropolis 15.30-17.40-20.00

Ave, Cesare! 21.00-V.O. SOTT.

Suffragette 15.30-17.50-20.20-22.30

Legend 15.00-17.30-20.00-22.30

DUCALE MULTISALA

PIAZZA NAPOLI 27 - TEL. 199208002

Room 15.00-17.00-19.15-21.30

Perfetti sconosciuti 15.00-17.15-19.30-21.30

The Danish Girl 15.00-19.15-21.30

Zootropolis 17.15

Suffragette 15.00-17.10-19.15-21.30

ELISEO MULTISALA

VIA TORINO 64 - TEL. 0272008219-899678903

Fuocoammare 15.30-17.50-20.10-22.30

Il caso Spotlight 15.00-17.35-20.05-22.35

The Danish Girl 15.00-17.30-20.00-22.30

Lo chiamavano Jeeg Robot 15.00-17.30-20.00-22.30

GLORIA MULTISALA

CORSO VERCELLI 18 - TEL. 0248008908

Zootropolis 15.00-17.10-19.15

The Hateful Eight 1 4k 21.20

Suffragette 15.15-17.30-20.00-22.10

MEXICO

VIA SAVONA, 57 - TEL. 0248951802

Antonia 15.30-17.30-19.30-21.30

ODEON - THE SPACE CINEMA

VIA SANTA RADEGONDA, 8 - TEL. 892111

Attacco al potere 2 12.00-14.20-17.00-19.40-22.20

Perfetti sconosciuti 12.00-14.30-17.00-22.00

Zootropolis 12.00-14.30-17.00

Deadpool 22.20

Deadpool 16.00-22.10

Il caso Spotlight 19.00

Tiramisù 13.20

Il viaggio di Norm 12.10-14.30-17.00

Zoosland No. 2 19.30-22.10

The Danish Girl 16.20-21.50

Regali da uno sconosciuto - The Gift 13.40-19.10-21.00

Room 13.00-16.00-19.00-22.00

Pedro galletto coraggioso 12.00-14.30-17.00

Lo chiamavano Jeeg Robot 22.10

Legend 13.00-16.00-19.00-22.00

Lo chiamavano Jeeg Robot 12.00-14.40-17.30

Jonas Kaufmann - Una serata con Puccini 20.00

Perfetti sconosciuti 19.30

ORFEO MULTISALA

VIALE CONI ZUCCA, 50 - TEL. 0289403039

Il caso Spotlight 15.00-17.30-20.00-22.30

Zootropolis 15.00-17.10

Revenant - Redivivo 19.20-22.15

Perfetti sconosciuti 15.15-17.40-20.05-22.30

PALESTRINA

VIA PALESTRINA, 7 - TEL. 0287241925

Rocco e i suoi fratelli 18.00

Perfect day 16.00-21.15

PLINIUS MULTISALA

VIALE ABRUZZI, 28/30 - TEL. 0229531103

Attacco al potere 2 15.00-17.30-20.00-22.30

Room 15.00-17.30-20.00-22.30

Tiramisù 15.30

The Danish Girl 17.50

Perfetti sconosciuti 20.00

Jonas Kaufmann - Una serata con Puccini 15.00-17.30-20.00

Zootropolis 22.30

Tiramisù 15.00-17.30-20.00-22.30

The Danish Girl 15.30-22.30

Lo chiamavano Jeeg Robot 17.50-20.10

UCI CINEMAS BICOCCA

VIALE SARCA, 336 - TEL. 892960

Pedro galletto coraggioso 14.40-17.00

Tiramisù 20.20-22.40

Perfetti sconosciuti 20.05-22.35

Zootropolis 14.45-17.20

Lo chiamavano Jeeg Robot 22.45

Zootropolis 15.15-17.45-20.15

Deadpool 15.10-17.40-20.10-22.40

The Hateful Eight 14.30-18.00-21.30

Room 14.20-21.00

Suffragette 14.50-17.20-19.50-22.20

Il caso Spotlight 14.10-16.55-19.40-22.25

Gods of Egypt 14.20-22.40

Lei disse sì 18.00-20.00

Il viaggio di Norm 15.30

Point Break 18.30-21.30

Revenant - Redivivo 14.30-17.55-21.20

The Danish Girl 14.20-17.00-19.35-22.15

Lo chiamavano Jeeg Robot 14.30-17.05

Il viaggio di Norm 14.05

Legend 16.10-22.20

Regali da uno sconosciuto - The Gift 19.00

Perfetti sconosciuti 14.10-16.35-19.00-21.25

Deadpool 21.40

Attacco al potere 2 14.50-17.25-20.00-21.30-22.35

God's not dead 20.00

Regali da uno sconosciuto - The Gift 15.00-17.30

Zootropolis 14.10-16.40-19.10-22.30

UCI CINEMAS CERTOSA

VIA STEPHENSON, 29 - TEL. 892960

Pedro galletto coraggioso 17.20

Regali da uno sconosciuto - The Gift 22.45

Attacco al potere 2 17.20-20.10-22.35

Zootropolis 17.35-19.45

Deadpool 20.00-22.40

Legend 17.00-19.50-22.30

Revenant - Redivivo 20.45

Il viaggio di Norm 18.30

Point Break 21.30

Perfetti sconosciuti 17.30-22.35

Tiramisù 17.15

Gods of Egypt 22.35

Il caso Spotlight 19.50

The Danish Girl 17.00-19.40

SPAZIO OBERDAN CINETECAL ITALIA

VIALE VITTORIO VENETO 2 - TEL. 0277406300

Per amor vostro 17.00

Ridendo e scherzando 19.00

La terrazza 21.0

HINTERLAND

ASSAGO

UCI CINEMAS MILANOFIORI

VIALE MILANOFIORI - TEL. 892960

Legend 19.40-22.35

Tiramisù 17.20

Gods of Egypt 22.30

The Danish Girl 17.00-19.40

Room 17.00-19.40-22.20

Pedro galletto coraggioso 17.00

Regali da uno sconosciuto - The Gift 22.35

Revenant - Redivivo 19.20

Attacco al potere 2 20.00-22.30

Zootropolis 17.30

Il viaggio di Norm 18.30

Point Break 21.30

Attacco al potere 2 17.30

Deadpool 20.00-22.35

Deadpool 17.10

Il caso Spotlight 19.40

Lo chiamavano Jeeg Robot 22.35

Lei disse sì 18.00-20.00

Tiramisù 22.20

Perfetti sconosciuti 19.40-22.10

Zootropolis 17.00

BELLINZAGO LOMBARDO

ARCADIA

C.C. LA CORTE LOMBARDA - TEL. 02954164445

Tiramisù 17.50-20.20

The Danish Girl 17.25-20.05

Gods of Egypt 22.35

Regali da uno sconosciuto - The Gift 22.45

Attacco al potere 2 17.40-20.10-22.30

Suffragette 17.15-19.45-22.15

Perfetti sconosciuti 19.50-22.10

Pedro galletto coraggioso 17.35

Il caso Spotlight 18.20-21.10

Zootropolis 17.20-20.15-22.25

Deadpool 17.30-19.55-22.20

Legend 17.10-20.00-22.50

Room 17.00-19.40-22.20

CERRO MAGGIORE THE SPACE CERRO MAGGIORE

VIA TURATI, 62 - TEL. 892111

Zootropolis 16.40-19.25

The Hateful Eight 16.00

Suffragette 19.40-22.20

Legend 16.00-19.00-22.05

Pedro galletto coraggioso 16.35-19.10

Regali da uno sconosciuto - The Gift 21.40

Room 16.15-19.05-21.55

Attacco al potere 2 17.10-19.50-22.10

Perfetti sconosciuti 22.25

Deadpool 16.20-19.00-21.45

The Danish Girl 16.10-22.00

Il caso Spotlight 18.55

Gods of Egypt 21.50

Jonas Kaufmann - Una serata con Puccini 20.00

Lo chiamavano Jeeg Robot 17.05

Il viaggio di Norm 17.10

Zoosland No. 2 19.35-22.15

Tiramisù 19.15-21.45

Zootropolis 16.30

ARCADIA MULTIPLEX

VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ - TEL. 0295416444

Room 19.00-21.20

Deadpool 19.20-21.40

Attacco al potere 2 19.10-21.30

Zootropolis 19.00

Perfetti sconosciuti 21.10

The Hateful Eight 70MM 21.00

PADERNO DUGNANO

LE GIRAFFE

VIA BRASILE 4 - TEL. 0291084250

Zootropolis 16.20-18.30-20.40-22.50

Jonas Kaufmann - Una serata con Puccini 17.30-20.30

The Danish Girl 17.40-20.15-22.45

Lo chiamavano Jeeg Robot 18.00-21.00

Room 16.40-19.00-21.20

Pedro galletto coraggioso 16.30-18.30

Perfetti sconosciuti 17.00-19.00-21.00

Deadpool 16.30-19.00-20.40-21.20-22.50

Attacco al potere 2 16.50-19.15

Revenant - Redivivo 21.15

Zoosland No. 2 17.00-19.10

Cinquant'abavature di Nero 21.30

Zootropolis 16.40-19.00-21.15

Regali da uno sconosciuto - The Gift 17.20-20.20-22.50

Attacco al potere 2 16.40-18.40-20.40-22.40

UCI CINEMAS PIOTTELLO

VIA SAN FRANCESCO, 33 - TEL. 892960

Regali da uno sconosciuto - The Gift 17.30-20.00-22.25

Suffragette 17.30-20.00-22.25

Perfetti sconosciuti 17.30-20.00-22.30

Deadpool I Imax 18.00-21.00

The Danish Girl 17.00-20.00-22.35

Zootropolis 17.30

Room 17.00-19.35-22.10

Il caso Spotlight 22.40

Revenant - Redivivo 19.30

Zootropolis 17.00

Attacco al potere 2 17.50-20.00-22.10

Il viaggio di Norm 18.30

Lo chiamavano Jeeg Robot 22.00

Legend 17.00-19.50-22.40

Pedro galletto coraggioso 17.20

Point Break 21.30

Lei disse sì 18.00-20.00

Tiramisù 22.10

Gods of Egypt 19.40-22.30

Il caso Spotlight 17.00-19.50

Zootropolis 22.35

ROZZANO THE SPACE CINEMA ROZZANO

C.SO PERTINI, 20 - TEL. 892111

Attacco al potere 2 16.45-19.20

Revenant - Redivivo 21.50

Deadpool 16.30-19.05

Lo chiamavano Jeeg Robot 16.05-18.50

Cinquant'abavature di Nero 21.35

Pedro galletto coraggioso 16.35

Il caso Spotlight 19.10-22.05

Room 16.20-19.15-22.00

Regali da uno sconosciuto - The Gift 16.55-19.35-22.15

Deadpool 22.45

Zoosland No. 2 21.15

Il viaggio di Norm 16.30-18.50

Suffragette 16.10-18.45-21.20

Tiramisù 17.00-19.25-21.50

Legend 15.15-18.20-21.25

Perfetti sconosciuti 16.25-19.00

Zootropolis 16.30-19.05

Attacco al potere 2 21.40

Gods of Egypt 16.30-21.45

Jonas Kaufmann - Una serata con Puccini 20.00

The Danish Girl 21.30

SAN GIULIANO MILANESE MOVIE PLANET

S.S. 9 VIA EMILIA, ANGOLO VIA TOLSTOI - TEL. 899 552578 (PRIV.)

Tiramisù 17.20-20.00

Gods of Egypt 22.15

Attacco al potere 2 17.20-19.50-22.15

Pedro galletto coraggioso 17.15

Perfetti sconosciuti 19.20

Per amor vostro 21.30

Zootropolis 17.10-19.45

Regali da uno sconosciuto - The Gift 22.15

Deadpool 17.10-19.45-22.15

SESTO SAN GIOVANNI SKYLINE MULTIPLEX

C/O CENTRO SARCA - TEL. 0224860547

Tiramisù 15.15-17.45-20.15-22.20

Room 15.10-17.35-20.00-22.30

Perfetti sconosciuti 15.20-17.40-20.10-22.20

Deadpool 15.00-17.15-19.30-21.45

Attacco al potere 2 15.15-17.35-20.00-22.15

Legend 15.15-19.10-21.50

The Danish Girl 15.00-17.20-19.45-22.15

Zootropolis 17.40

Lo chiamavano Jeeg Robot 15.05-20.05-22.30

Pedro galletto coraggioso 17.40

Regali da uno sconosciuto - The Gift 15.15-20.00-22.30

Mad Max: Fury Road I Imax (3D) 15.00-17.20-19.50-22.15



Viaggio nella prostituzione milanese

Il trans di viale Abruzzi «Guadagno troppo per cambiare vita»

A trentasei anni si fa chiamare Alessandra e incassa 10mila euro al mese
«Volevo fare la modella, sogno di diventare un giorno una donna felice»

■ ■ ■ MICHELE FOCARETE

■ ■ ■ L'altra notte era in viale Abruzzi. Da una vita cammina su e giù non lontano dal bar Basso, angolo via Plinio. Tutte le notti, feste e domeniche comprese, dall'una all'alba. La pioggia, come altre mille volte, non ha influito sul suo rendimento. Quando ci siamo avvicinati, infatti, c'erano due auto in fila ad attendere.

Alessandra, così la chiamano gli intimi, ha capelli castani sulle spalle, due grandi occhi, un viso magro e un trucco marcato. Ancheggia molto e veste mostrando il mostrabile per non passare inosservata. «Ciao bel brizzolato, non ti ho mai visto da queste parti». E quella voce, però, tradisce la sua vera identità: è un uomo. Siamo incappati in un "lucciolo". «Ti ho deluso? Non saresti il primo. Sono tanti quelli che ci cascano, ma poi diventano ugualmente miei clienti».

Ci presentiamo e le (gli) spieghiamo il motivo della

nostra visita. «Nessun problema. Vuoi sapere tutto di me? Bene, mi fa piacere che si scriva andando alla fonte e non per sentito dire». E si getta all'indietro i capelli.

«Ho 36 anni e come molti altri, non ho avuto certo una infanzia facile, soprattutto con i miei. Mio padre, in particolare modo, non riusciva a capire, ma io mi sentivo tremendamente donna».

Sentirsi donna non vuol dire prostituirsi...

«È vero. Vedi io sono arrivata a Milano dalla Brianza, 14 anni fa. Ero piena di speranze e con tanta voglia di affermarmi artisticamente. Non faccio per vantarmi, ma ho un bell'aspetto. Cercavo un posto nel mondo della moda, magari come fotomodello, ed invece...».

Cosa è successo?

«Ben presto i miei sogni sono svaniti. Ma il colpo di grazia me l'ha dato una mia carissima amica, con la quale convivevo da anni. Anche lei voleva affermarsi come indossatrice e non ha fatto

niente per me, non ha capito le mie pene. Così decisi di sottopormi a delle cure ormonali e mi venne un bel seno».

Ma quando ha iniziato a prostituirsi?

«In quel periodo. Persi il lavoro e anche gli amici. Rimasi sola, con molte spese da sopportare e così mi ritrovai sul marciapiede».

Cosa provò la prima sera?

«La cosa mi terrorizzava. Ma mi resi conto di non avere scampo. Poi ci fai la corazzina».

Ma chi viene con lei?

«Uomini di tutti i ceti sociali. Di notte si tolgono la maschera e sono pronti a qualsiasi esperienza. L'importante è distrarsi dalla vita di sempre».

Come si giudica?

«Devi essere come un'attrice, sempre col sorriso sulle labbra, anche quando il cuore dice basta e dentro ti senti morire ogni giorno. Non farmi dire come mi giudico».

Quanto la pagano?

«Da 30 euro in su. In un



Prostitute sulle strade milanesi [Ftg]

mese riesco anche a guadagnare 10mila euro. Ma ho un sacco di spese estetiche, le protesi, gli ormoni. Insomma non ne restano molti. Sono riuscita però a comprarmi un bilocale per niente male».

Nessun desiderio?

«Spero tanto di avere un futuro di donna a tutti gli effetti e di vivere la mia vita in modo felice, tra gente che mi

vuole bene. Adesso però non posso cambiare sesso, resterei penalizzata dal punto di vista economico: chi viene con noi lo fa perché siamo così».

Piove sempre più forte. Alessandra si fa piccola sotto l'ombrellino tutto rosso. Ma non demorde. Sono le 2.20 e c'è ancora qualcuno che vuole stare con «lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHIANTO SULLA A21

La band musicale travolta dal Tir: 4 morti e 5 feriti

Quattro morti e cinque feriti gravi. È questo il bilancio del drammatico incidente stradale avvenuto poco dopo le 22 e 30 sulla A21 Brescia-Torino. Il Tir guidato da Gabriele Marzilli, un 41enne di Frosinone, per motivi ancora allo studio degli inquirenti ha saltato la carreggiata travolgendo un pulmino che procedeva in direzione sud. Sul furgoncino Nissan c'era una band musicale specializzata in concerti per matrimoni e feste di piazza, la "Tony Mac Music Show", che ha sede a Murazzo di Fossano (Cuneo). L'autotrasportatore che ha provocato l'incidente è ancora ricoverato in ospedale sotto choc e i primi test, alcol e droga, hanno dato esito negativo. A perdere la vita Antonio Levrone - che proprio ieri avrebbe compiuto 40 anni - di Murazzo; Paolo Papini, chitarrista di 31 anni (di Cuneo) che si trovava alla guida del furgoncino; Marco Inaudi, 39 anni, bassista saviglianese e Gianpaolo Giacobbe, 46 anni, batterista e dj di Cuneo. La Procura di Brescia ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e lesioni colpose.

G. SPA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL MONTE

VIA MONTE DI PIETA' 1/A - MILANO

02-72023770

ORA INVESTI IN
LINGOTTI E
STERLINE



**Vuoi arrivare alle proprietà più ambite del mondo?
Diventa partner Engel & Völkers.**

Potrai trasformare la tua passione per le case speciali in una professione di successo. Beneficerai di un modello di business davvero unico, della collaborazione esclusiva di un network mondiale e di importanti vantaggi competitivi. Siamo tra i leader della ristretta cerchia degli operatori specializzati in immobili di pregio e le opportunità sono veramente senza limiti.

**Engel & Völkers Italia • Tel. +39 02 584 99 61
Italia@engelvoelkers.com • www.engelvoelkers.com/italia**



ENGEL & VÖLKERS